



Minor carico fiscale, meno automatismi e garanzia per i redditi bassi

# Una vera riforma in busta paga

## La CGIL lancia la sfida di un salario più equo

Tre cardini nella proposta portata in consiglio generale - L'iniziativa dei lavoratori deve ribaltare i rapporti di forza - Marianetti: la Confindustria abbandoni ogni pregiudiziale

ROMA — La CGIL raccoglie la sfida della riforma del salario e propone proprio su questo terreno una «grande offensiva unitaria» a CISL e UIL. Tre i punti di attacco, indicati da Agostino Marianetti nella relazione al consiglio generale: il recupero di quella parte iniqua del prelievo fiscale sulle buste paga, una attenuazione del peso della scala mobile e degli automatismi sul salario, maggiore spazio nella contrattazione per la remunerazione della professionalità.

Per la CGIL sono tutte e tre condizioni imprescindibili per difendere, dare una gara «nuda e semplice» (come ha detto Marianetti) al salario reale dei lavoratori, specie di quelli a più bassa qualifica.

Ed è da questi elementi che è possibile trarre le «anticipazioni coerenti e necessarie» per il breve termine, in alternativa a misure transitorie che rischierebbero, invece, di rinviare nel tempo la riforma, obbligando l'intero movimento ad una lotta permanente in difesa della scala mobile. Marianetti, invece, ha parlato di una iniziativa «incalzante, forte del consenso dei lavoratori, tutta tesa a ribaltare — già nell'appuntamento di giovedì prossimo con gli imprenditori — i rapporti di forza tra le parti sociali compromessi dalla disdetta unilaterale della scala mobile, proprio per difendere la natura e il meccanismo di questa conquista.

La riforma fiscale — Oggi il peso del prelievo fiscale ricade quasi unicamente sul lavoro dipendente, creando distorsioni e iniquità. Si tratta, allora, di redistribuire il carico fiscale accentuando il carattere di progressività del prelievo su tutti i redditi. La proposta della CGIL è di eliminare alla base il drenaggio fiscale (evitando defalcanti contrattazioni a posteriori sulla sua restituzione almeno parziale), con la creazione di un ampio scaglione iniziale, ad esempio fino a 20 milioni di

reddito. **TRASFORMAZIONE DEGLI ASSEGNI FAMILIARI** — Si tratta di assorbire il vecchio istituto dell'imposizione diretta in modo da avere a costo invariato un assegno sociale adeguato sia al carico sia al reddito della famiglia. **RIFORMA DELLA STRUTTURA DEL SALARIO** — L'obiettivo è di valorizzare la professionalità trovando un punto di equilibrio tra la contingenza e i risultati contrattuali. Una soluzione può essere individuata nella differenziazione del punto di contingenza lordo su tre livelli, lasciando invariato il valore attuale per gli operai

di terza categoria che costituiscono la grande massa del lavoro dipendente. Un'altra ipotesi è di lasciare invariato il punto unico di contingenza, affidando unicamente alla contrattazione l'onere della difesa del salario medio-alto. Ma, quale che sia la strada che sarà seguita, compito del sindacato è di ricondurre comunque nella contrattazione tutto il salario di fatto, sottraendolo alle scelte discrezionali delle aziende. **IL PANIERE** — Anche per questo strumento che serve da calcolo della scala mobile ci sono diverse ipotesi di intervento. La prima riguarda una difesa selezionata di consumi e servizi essenziali.

La seconda prende a riferimento l'indice ISTAT, così da non avere eccessivi vincoli dalle manovre sui prezzi e non esporre la scala mobile a misure di sterilizzazione. La terza ipotesi riguarda sempre l'assunzione dell'indice ISTAT ma con alcune correzioni sui prodotti presi a riferimento. L'operazione, in ogni caso, riduce il grado di copertura della scala mobile. Marianetti ha parlato di una percentuale di riferimento più bassa della media del 90% di incremento del costo della vita realizzata dal «paniere» negli ultimi anni. Gli spazi salariali lasciati scoperti da una tale operazione, che in ogni caso deve avere un carattere permanente, dovranno essere però coerenti con gli obiettivi da perseguire nella contrattazione.

considerano le recenti polemiche del ministro del Bilancio La Malfa verso il Comune di Roma e l'Estato romana. A questo riguardo ha detto Cossutta — io colgo una totale mancanza di conoscenza circa l'entità della spesa che è di soli 600 milioni, nonché una superficialità e grossolana sottovalutazione della funzione positiva — sociale oltre che culturale — di tali iniziative. Ma colgo d'altra parte anche un biasime-

Cossutta al convegno Anci di Viareggio

# «Al di sotto del tetto le spese dei comuni 1982»

Sulla riforma delle autonomie critico anche il socialista La Ganga - Posizioni diverse, ma si cerca un accordo unitario

Dal nostro inviato **VIAREGGIO** — Il colpo alle finanze dei Comuni (cinquemila miliardi di tagli) è grave ed ingiustificato. Disagi e proteste verso il governo sono un dato che accomuna ormai tutti gli amministratori presenti a Viareggio per il convegno annuale dell'ANCI. Come evitare la bancarotta e il fallimento istituzionale? Come evitare nelle singole comunità l'acuirsi di tensioni sociali che rischiano di diventare ingovernabili? Questi sono gli interrogativi che circolano e su cui si discute. Su questi si misurano le posizioni delle forze politiche presenti. Ieri è stata la volta del PCI e del PSI per i quali hanno parlato i responsabili nazionali degli enti locali, Cossutta e La Ganga.

Sulle tariffe dei trasporti posizione unitaria dei dirigenti della CISPEL

vole livore antipopolare: al ministro del Bilancio, infatti, non è mai passato per la mente — e giustamente, dicono — di chiedere una riduzione dei contributi per il Teatro dell'Opera, o per il Teatro della Scala — che sono superiori di dieci o venti volte — nei palchi dei quali vanno, purtroppo, pochi proletari o ragazzi di borgata.

Dalla capacità degli amministratori di trovare una sintesi giusta e accettabile tra queste posizioni, dipenderà la possibilità di concludere l'assemblea di Viareggio con una posizione unitaria, vale a dire con un atteggiamento che dia forza alle richieste dei Comuni nel duro confronto che si annuncia da qui a dicembre, fino al varo della legge finanziaria.

VIAREGGIO — Dopo le polemiche di Bologna tra il presidente della CISPEL, Sarti (PCI), e i repubblicani sulle tariffe dei trasporti, c'è stata ieri una significativa presa di posizione, largamente unitaria. Sarti, il presidente della Federtrasporti Marzotto Caorla (DC), e i vicepresidenti della CISPEL, Laguna (PSI) e Barilla (PSDI), presenti a Viareggio per il convegno dell'ANCI, hanno firmato un documento in cui tra l'altro si afferma che «la manovra sulle tariffe deve essere prudente e cauta» e «effetti anche destabilizzanti sul piano sociale ed economico provocati direttamente (sulla scala mobile) e indirettamente su tutti i prezzi» da un improvviso forte incremento tariffario.

Giuseppe La Ganga, al microfono, davanti ai sindaci e agli amministratori, si è dimostrato molto critico nei confronti del disegno di legge governativo sulla riforma delle autonomie (compilando analisi in discreta parte coincidenti con quelle dei comunisti) ma sulle addizionali proposte da Andreatta è rimasto nel vago. In sostanza ha lasciato capire di volerle accettare per l'83, ma di ritenere necessario per il futuro la definizione di una vera e propria area impositiva.

Per un maggiore equilibrio del settore dei trasporti, i firmatari individuano quattro misure su cui incalzare l'intervento: 1) un migliore rapporto tra prezzo del biglietto e abbonamento; 2) una politica selettiva sulle tariffe anche a livello orario; 3) socializzare largamente gli abbonamenti dei lavoratori dipendenti e degli studenti per il rapporto percorso tra casa e lavoro (o scuola) con un prezzo dell'abbonamento veramente equo; 4) invitare i sindacati e le imprese a compiere una diversa valutazione dell'onere del trasporto locale esaminando anche l'opportunità di un eventuale rimborso degli aumenti degli abbonamenti da parte delle imprese.

Renzo Stefanelli

Guido Dell'Aquila

# De Michelis: «Era necessario fermare l'impianto di Bagnoli»

ROMA — La risposta al massiccio ricorso alla cassa integrazione deciso dalla Finsider è stata immediata. Nel coordinamento nazionale della siderurgia riunitosi ieri a Roma si è deciso uno sciopero nazionale di tutto il settore siderurgico da effettuare nella prima decade di ottobre. Agostini, segretario nazionale della Fim, oltre ad annunciare le decisioni di lotta ha fatto sapere che martedì al ministero delle Partecipazioni statali si svolgeranno riunioni per definire la cassa integrazione e i problemi che si apriranno nei singoli comparti.

Stesso ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, a scendere in campo per annunciare la decisione della Finsider di mettere in cassa integrazione 17 mila lavoratori.

Il ministro si è soffermato in modo particolare sullo stabilimento Italsider di Bagnoli precisando che sebbene la decisione di mandare in cassa integrazione quasi seimila lavoratori (la quasi totalità) non fosse stata facile era da migliorare, perché ristrutturando e pezzi — ha detto il ministro — si continuavano a subire perdite ingenti, mentre in questo modo lo fermiamo del

tutto e quando riprenderà a funzionare sarà uno dei più moderni in Europa. A chi gli chiedeva perché mai poco tempo fa parlava solo di 7000, 8000 sospesi, il ministro ha aggiunto che la situazione è precipitata con una contrazione produttiva del 42 per cento chiesta in sede comunitaria per il periodo ottobre-dicembre '82. Sulla drammatica situazione della siderurgia c'è da registrare una interrogazione del Pci al Senato nella quale si chiede di conoscere come il governo possa assicurare, sul piano finanziario, il piano approvato dal Cipi e impedire rovinosi tagli di impianti.

Paquale Cascella

La relazione previsionale prova del non-governo dell'economia e dei suoi effetti disastrosi

# Investimenti fermi, risparmio sprecato

ROMA — Investimenti ridotti del 2,5% quest'anno, «contenuti» nell'83: questo è il succo della relazione previsionale del ministro del Bilancio. E se ci guardiamo dentro, investimenti pubblici «inferiori» al minimo di disavanzo previsto, per il solo bilancio statale, 60 mila miliardi. Investimenti in macchine ed attrezzature di appena 38.415 miliardi sopra un prodotto interno lordo di 473 mila miliardi. Investimenti pubblici che stanno al 5% del prodotto dopo tagli di spesa sociale, blocchi di redditi e un diluvio di parole sulla straordinaria necessità di accumulazione. I dati però da soli non dicono tutto se posti fuori di un ragionamento.

Dal progetto di «programmazione» e di «piano» siamo arrivati alla rinuncia ad avere persino veri «obiettivi». Siamo davanti ad una dimissione di responsabilità, e quindi di azione, di fronte ai bisogni sociali. Il caso delle imprese in cui lo Stato stesso è proprietario, azionista con responsabilità di comando, è tipico. Dice la relazione di La Malfa che le oltre mille imprese dell'area, che operano nel cuore del sistema economico, nel 1983... «aggiungeranno i programmi dell'82». Non esiste imprenditore al mondo che potrebbe condividere un tale programma; ma i gestori dello Stato-azionista possono permetterselo. Il ministro delle Partecipazioni, De Michelis, spiegherà martedì alla stampa estera e nazionale che dentro quegli «aggiornamenti» ci potrebbe essere un gran progresso.

Difficoltà finanziarie, certo. I 10.448 miliardi di investimenti delle imprese a partecipazione statale già trovano difficoltà a finanziarsi. Appunto: c'è un problema di mutamento della politica finanziaria. Si tratta di respingere la tendenza degli imprenditori pubblici ad appoggiarsi interamente ad uno Stato da cui, poi, pretendono autonomia, libertà di sbagliare e talvolta anche qualcosa di più. Molte di queste imprese si sono date, spesso senza nemmeno darne una chiara

spiegazione, l'«internazionalizzazione». Molte già vendono il 40% o il 50% all'estero. Ebbene, perché si finanziano ancora così poco all'estero? Se questo non avviene, l'internazionalizzazione significherebbe, anzitutto, esportazione di capitali, introduzione di nuovi vincoli o aggravamento di quelli esistenti.

La costruzione di un nuovo rapporto fra impresa e risparmiatori viene ridotta ad un problema del «privato». O all'incremento della borsa valori. Invece c'è un problema di mobilitazione del risparmio, già a partire dagli strumenti con cui si finanzia il bilancio pubblico. Perché al ritmo del 20%, la nuova massa di risparmio disponibile annualmente supererà, nell'83, i centomila miliardi. Perché ragionevole una moderata espansione monetaria reale se dalla visione burocratica si passa a quella dinamica, mostrando la capacità di «rischiare» finanziando iniziative e progetti «in più» ma che utilizzano risorse reali, che promettono incrementi di produttività reali.

Non ci sarebbe niente da dire se qualcuno volesse, ad esempio, mettere in discussione la redditività di certi investimenti dell'ENEL, o delle Ferrovie, o di chi so altro. E tagliare gli investimenti a tavolino che significa negarci un avvenire.

Dal nostro inviato **TORINO** — Il numero di chi fa il doppio lavoro in Italia è almeno pari a quello dei disoccupati. Le stime, basate su dati attendibili non lasciano infatti margine alle incertezze: quello del secondo lavoro è un mercato in piena ascesa, e assurge ormai a fenomeno di massa, di enorme rilevanza economica e sociale. Lo hanno confermato qui a Torino i ricercatori di sei diverse università italiane che hanno concluso una ricerca a tappeto in diverse regioni, giungendo a conclusioni convergenti e inequivocabili. (Per l'occasione è stato coniato anche un orribile neologismo — «bioccupato» —).

È ora dunque di studiare il fenomeno, vincendo la tentazione — assai diffusa, si direbbe, anche all'interno del movimento operaio — di esorcizzarlo bollandolo di caratteristiche quasi demoniache. Chi è il lavoratore con una doppia occupazione? Che cosa lo spinge a sottoporsi a questo volontario autosfruttamento? Che rilevanza ha il fenomeno nelle diverse aree del paese? Ma innanzitutto: quando si può parlare di «doppio lavoro»?

Una prima definizione potrebbe essere questa: rientra in questa categoria di lavoratori chiunque avendo un lavoro dipendente svolge in proprio o per conto terzi un'altra attività remunerativa.

È — come si vede — una definizione assai generica: rientrano a buon diritto in questa categoria, solo per fare degli esempi, l'insegnante che dà ripetizioni a domicilio, il medico ospedaliero che visita privatamente un ammalato, l'operaio che nel pomeriggio aiuta la moglie nel negozio, quello che quando capita si offre per piccole riparazioni in casa dei vicini, l'apprendista che dà una mano alla famiglia nel lavoro del camp. E l'elenco potrebbe allungarsi quasi all'infinito.

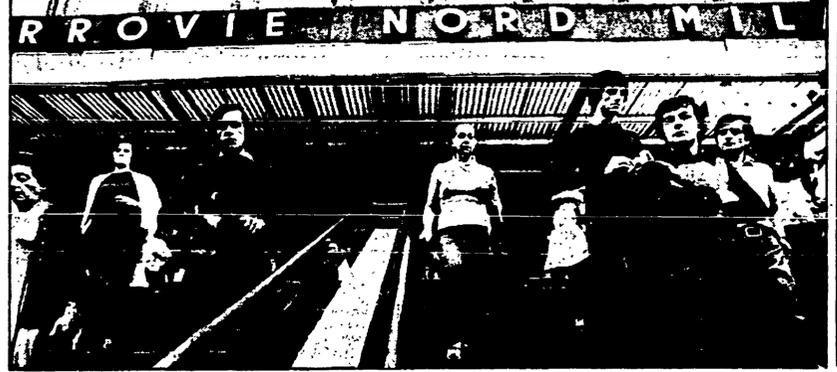
È difficile dire in che misura effettivamente chi svolge una seconda attività «rubino» il posto a un disoccupato. Si tratta in molti casi infatti di attività marginali, che da sole non garantirebbero un reddito sufficiente, e che in ogni caso non potrebbero essere sostituite con l'assunzione di un disoccupato (con tutti gli oneri di legge relativi).

E non necessariamente si tratta di lavoro «nero» e clandestino. Né è accertato che sia principalmente l'industria a beneficiarne; anzi: è vero esattamente il contrario, tanto che qualcuno può parlare con cognizione di causa di «deindustrializzazione del secondo lavoro». Nella stessa area di Torino, per esempio, vale a dire in un'area industriale per eccellenza, si è scoperto che circa

Le conclusioni di una ricerca di sei università italiane

# 2 milioni col doppio lavoro Ma la cifra non dice tutto

Chi ha una seconda attività non ruba automaticamente il posto a chi è senza lavoro L'esempio di Torino: si restringe la base produttiva - Problemi nuovi per il sindacato



il 45% del secondo lavoro ha come utenti le famiglie (con servizi di vario genere); che il 15% è svolto presso negozi e che solo il 19% si colloca nel settore industriale. Quasi la metà di coloro che hanno una seconda attività la svolgono in proprio, non «sotto padrone». Con il passare degli anni in molti casi è proprio questo secondo lavoro ad assorbire gli interessi, le energie migliori del lavoratore, che vi trova una realizzazione ben più gratificante che non nel «primo» lavoro, quello garantito ma spesso opaco e alienante. Per alcuni quella è la strada per saggiare il terreno, prima di tentare il grande salto, da un lavoro dipendente a un'impresa propria.

Luciano Gallino, uno dei sociologi che ha coordinato l'inchiesta, parla di fuga da una situazione universalistica verso «un recupero di valori personalistici», e di «forme di società premoderna che stanno ricomponendosi per durare».

È un fatto, del resto, che in maggioranza si tratta di lavoratori che hanno una occupazione in un settore cosiddetto «ad alta intensità di capitale» (dove le macchine in sostanza hanno una preponderanza sul lavoro umano) e che svolgono una seconda attività in settori «ad alta intensità di lavoro», quasi una reazione a quello che

Gallino definisce «drenaggio di professionalità attuato dalla grande industria». Il carpentiere, il sarto, il saldatore, l'idraulico, che negli anni passati non traevano da queste sole attività di che vivere, e che quindi sono entrati nell'industria trovando la garanzia di un reddito dignitoso, oggi risponderanno il proprio vecchio mestiere, reagendo alla spersonalizzazione della grande impresa, senza tuttavia abbandonare il posto di lavoro che continua a dare sicurezza. Non si fa un secondo lavoro per stretta necessità, infatti. In generale l'attività aggiuntiva paga il «di più», sia esso uno standard di vita più elevato o la determinazione di mantenere più a lungo i figli negli studi.

Anche la scoperta che questi lavoratori sono più «industrializzati» della media, se sorprende sulle prime, non è però in contraddizione con questo quadro: il cercare il «di più» non vuol dire automaticamente accettare supplementi che il padrone non ti dia quanto ritieni giusto.

Il che non toglie però che il fenomeno apra per il sindacato un problema assai serio. Qualcuno ha calcolato che essendo circa due milioni e mezzo i lavoratori interessati, e circa 55 ore mensili la media delle ore lavorate nella seconda attività per cia-

scuno di essi, si ottiene l'astronomica cifra di un miliardo e duecentomila ore all'anno lavorate e retribuite in regime di secondo lavoro. La contrattazione, la tutela, il controllo di questa montagna di ore di lavoro sono interamente sottratti all'attenzione del sindacato. In questo campo non c'entra, ognuno fa per sé. In più il sindacato è spesso sotto accusa, accusato di eccessiva rigidità negli interventi sul mercato del lavoro, tanto da costringere una massa così rilevante di lavoratori — il 15% della popolazione attiva — a sfuggire nella clandestinità.

È una accusa semplicistica che non spiega, per esempio, le ragioni della rapida intensificazione del fenomeno: esso interessa infatti non solo Torino come Caserta, Catania come Pisa, ma anche Mosca e New York, Londra come Parigi. È questo che fa dire a Gallino che «dobbiamo abituarci a considerare permanente la discontinuità del panorama del mercato del lavoro nella società industriale», e anche a convivere con queste e altre forme di «economia informale», così come una mente razionale ed adulta convive con l'inconscio. Suggestivo: il doppio lavoro come un sogno...

Dario Venegoni

Ordinata da Balzamo per il cantiere di Reggio C.

# Aperta un'inchiesta sul cav. Costanzo e l'appalto ai mafiosi

L'indagine dopo la chiusura forzata dello stabilimento in costruzione delle Ferrovie dello Stato - Attacco alla legge antimafia

Dal nostro inviato  
REGGIO CALABRIA — Il governo apre un'inchiesta dopo l'attacco alla legge antimafia sferrato dal vicesegretario del lavoro Carmelo Costanzo il quale ha imposto l'immediata chiusura di un cantiere dove sta sorgendo una nuova officina di riparazioni delle Ferrovie. È stato il ministro socialista dei Trasporti, Vincenzo Balzamo, ad ordinare immediatamente al direttore generale dell'azienda FS, Ercole Semenza, la nomina di una commissione d'inchiesta che dovrà entro il termine perentorio del 31 ottobre far pervenire una dettagliata relazione sullo stato dei lavori e sull'intera vicenda. Così, la bomba, al cavaliere Costanzo, la cui impresa è titolare della direzione dei lavori del cantiere per conto delle FS, è scoppiata in mano e la sfida a pochi giorni dall'entrata in vigore della legge La Torre, gli è ritorta contro.

ora, la storia dell'officina «Grandi Riparazioni», una delle ultime grandi opere, una commessa per quasi 20 miliardi, che diventeranno il doppio per ad opera ultimata. L'appalto — il 30 giugno 1980 — se lo aggiudicò un consorzio di imprese, la FEIC che comprende due società del gruppo FIAT (la FIAT Engineering e l'Impremovier) e i fratelli Costanzo di Catania. In breve le altre ditte vincitrici fanno spazio al Costanzo al quale viene affidata la direzione dei lavori e del cantiere per la parte edilizia. È a questo punto che prende corpo la pratica della

fornitura dei materiali in subappalto. In particolare si segnalano fra le ditte la GER-CAM, controllata da ben note famiglie mafiose del Reggino, che fornisce calcestruzzo per 600 milioni, diretta da Vincenzo Lamonte, figlio di Natale, capo riconosciuto dell'omonima cosca che opera sul versante del basso Jonio. Natale Lamonte è un vecchio padrone della 'ndrangheta, amico e braccio destro di quel «don» Mico Tripido assassinato nel carcere di Poggioreale sei anni fa e ritenuto uno dei capi storici della mafia calabrese. La famiglia Lamonte è coinvolta in episodi di omicidio, estorsioni, lesioni, attentati, anche ai danni di autovetture dei carabinieri. Consolato Ambrogio, sorvegliato speciale, che risulta essere un affiliato stretto della famiglia e collegato a questi dai traffici e dai lavori sia per la Liquichimica che per le officine «Grandi Riparazioni», ufficialmente alla Camera di Commercio risulta autotrasportatore.

## La Finanza sequestra conti per miliardi in Sicilia

PALERMO — Conti bancari per miliardi sarebbero stati sequestrati dalla Guardia di Finanza in numerose banche siciliane per ordine del giudice istruttore di Palermo, Rocco Chimici. L'operazione, che avrebbe assunto risvolti clamorosi, sarebbe stata condotta in istituti di credito delle province di Palermo, Trapani, Agrigento, Catania e sarebbe ancora in corso e riguarderebbe i conti dei 162 presunti mafiosi nominati nel rapporto Dalla Chiesa e di loro parenti. Il magistrato avrebbe dato ai militari della Finanza indicazioni ben precise sui conti da individuare in base alla normativa contenuta nella recente legge antimafia entrata in vigore da tre giorni. Come è noto la legge antimafia, meglio nota come legge La Torre, consente agli investigatori (procura della Repubblica e questore), tramite gli ufficiali della polizia tributaria, di allargare alle banche gli accertamenti nei confronti di persone sospettate di essere mafiose o di essere legate ad ambienti mafiosi. Nei mesi scorsi la Finanza aveva già svolto una serie di accertamenti presso imprese ritenute coinvolte in vicende di mafia.

Certo — e qui si apre un altro aspetto della vicenda — la mossa del Costanzo, con la sospensione dei 100 operai del cantiere di Saline Joniche — rappresenta un obiettivo attacco alla legge, un tentativo di creare tensione. Ieri a Reggio si è svolto uno sciopero provinciale dei lavoratori edili e una delegazione del cantiere si è recata dal Prefetto. C'è chi parla di una possibilità di assunzione dei 100 lavoratori direttamente dalla ditta appaltatrice. In ogni caso — dicono i dirigenti della Federazione dei lavoratori delle costruzioni — il problema occupazionale va risolto in contemporanea all'applicazione rigorosa e senza cedimenti della nuova legge contro l'organizzazione mafiosa.

«Noi — commenta Leone Zappia, segretario della federazione comunista — siamo per l'applicazione rigorosa e senza tentennamenti della legge. È chiaro che occorre mettere in movimento meccanismi che affrontino positivamente i problemi occupazionali ma qui entra in ballo il ruolo dello Stato, delle istituzioni nazionali e regionali, dei governi che hanno il dovere di intervenire».

Filippo Veltri

Una svolta che potrebbe influenzare anche gli equilibri internazionali

# In RFT si chiude dopo 13 anni una pagina di storia europea

Willy Brandt inginocchiato davanti al monumento che ricorda le vittime del ghetto di Varsavia: una immagine indimenticabile che simbolizza la distensione Est-Ovest - L'inizio dei rapporti intertedeschi - La politica sociale e la difficile battaglia per i diritti civili

**DISTENSIONE E OSTPOLITIK** — Willy Brandt inginocchiato davanti al monumento che ricorda le vittime del ghetto di Varsavia. L'immagine, ormai passata alla storia, segna la nascita della Ostpolitik. È il dicembre 1970, che l'RFT riallaccia i rapporti diplomatici con la Polonia e riconosce i confini occidentali polacchi nella linea Oder-Neisse. Pochi mesi prima, il 12 agosto, è stato firmato il patto di non aggressione con Mosca, e il governo federale ha abbandonato ufficialmente la «dottrina Hallstein», in base alla quale la RFT aveva rifiutato fino allora i rapporti con tutti gli Stati che riconoscevano la RDT. Nei mesi successivi vengono riallacciati i rapporti con tutti gli Stati dell'Est.

La normalizzazione della collocazione internazionale della Repubblica federale e la premessa della politica di distensione che prima Brandt e poi Schmidt porteranno avanti e difenderanno anche nei momenti più difficili della congiuntura internazionale.

**RAPPORTI INTERTEDESCHI** — Fin dal 1970 tutta la politica tedesco-federale è orientata dalla volontà di normalizzare i rapporti con la RDT. Sotto la pressione Bonn si giunge nel 1971 agli accordi quadripartiti tra le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale su Berlino. Vengono riconosciuti i legami di Berlino ovest con la RFT e si am-

pliano notevolmente le possibilità di transito e di contatti tra le due parti della città divisa. Con il successivo incontro Willy Brandt e il leader tedesco-democratico Willy Stoph a Erfurt si apre l'era dei rapporti diretti tra le due Germanie. Rapporti che, con alti e bassi, permetteranno negli anni successivi lo sviluppo di un sistema di relazioni di pacifica convivenza e anche di collaborazione. Una terribile eredità della guerra e delle responsabilità tedesche comincia a venire superata.

**POLITICA SOCIALE** — Nel 1971 viene estesa l'assistenza sanitaria pubblica a tutti i lavoratori dipendenti. L'anno successivo viene stabilita per legge la possibilità di andare in pensione a 63 anni per gli uomini e a 60 per le donne. Dal '73 hanno diritto alla pensione le casalinghe e i lavoratori autonomi, seguono provvedimenti legislativi che aumentano i sussidi di disoccupazione, regolando le ferie per maternità, gli assegni agli studenti, facilitazioni per gli handicappati. Un capitolo a parte è rappresentato dalla cogestione (Mitbestimmung). Dopo una prima riforma, nel '72, della legge sui diritti dei lavoratori vacillanti, si è stabilito che i sindacati e i datori di lavoro si dividano il processo che avrebbe dovuto portare a una reale compartecipazione operaia in tutte le aziende con più di 2 mila dipendenti. L'opposizione dei liberali e una

sentenza della Corte costituzionale in difesa del diritto di proprietà interruppero però il processo. Attualmente vige una cogestione paritaria più che altro formale, perché (con il doppio voto del presidente) i rappresentanti della proprietà hanno sempre, di fatto, la maggioranza nei consigli di amministrazione.

Schede a cura di Paolo Soldini

# Garanzie in tre punti chieste da Mosca a Bonn

Un messaggio inoltrato nei giorni scorsi - Trattato di pace con l'URSS, accordo su Berlino, atto finale di Helsinki

Dal nostro corrispondente  
MOSCA — Una doccia fredda è giunta da Bonn a raggelare il già cupo e autunnale panorama moscovita. Che l'elezione di Helmut Kohl alla Cancelleria federale rappresenti un duro colpo alla linea europea del Cremlino non ci sono ovviamente dubbi. C'è solo da chiedersi, se e come, quale potrà essere l'estensione dei mutamenti della politica della Germania federale e come gli analisti di Mosca si siano preparati a farvi fronte, visto che, dal 17 settembre, data di avvio della crisi a Bonn, è stata notata una brusca rarefazione di notizie e commenti al riguardo da parte sovietica.

Anche ieri la Tass — come di solito avviene in casi analoghi — si è limitata a dare notizia del voto del Bundestag, senza aggiungere commenti. Eppure si è potuto sapere, attraverso le notizie dei corrispondenti nazionali e regionali, dei governi che hanno il dovere di intervenire».

che i metterli in discussione comporterebbe un prezzo troppo pesante anche per l'economia tedesca (anche se non dovessero essere firmati nuovi contratti) è stato detto da fonte qualificata — quelli in vigore abbracciano un arco di tempo che va fino al 2003). Ma è tuttavia significativo che si concentri l'attenzione, in questo momento così delicato, sul versante che è effettivamente meno in discussione o in pericolo — quello appunto delle relazioni economiche — lasciando in ombra i rapporti politici. Le questioni-chiave che sono state messe a fuoco si riducono a tre: fedeltà al trattato di Mosca firmato da Willy Brandt, riconferma della validità dell'accordo a quattro per Berlino, sottolineatura dell'atto conclusivo di Helsinki con esplicito riferimento all'esigenza della distensione militare come collaterale necessario della distensione politica.

## KOHL

### Chi è il nuovo cancelliere

Si chiamano tutti e due Helmut e tutti e due sono sposati con una Frau con la mia voglia. Tra il nuovo cancelliere Helmut Kohl e il suo predecessore Helmut Schmidt finiscono qui. La sua carriera politica Kohl (nato a Ludwigshafen da famiglia della buona borghesia, cattolico) l'ha costruita sul grigiore. Prima in seno alla CDU, dove proprio la peculiare caratteristica di sembrare inoffensivo lo ha ripulito dalle ferocissime lotte di potere incrociate, poi agli occhi dell'opinione pubblica, cui si è presentato con il volto bonario e un po' ovvio di «uno che è come noi». Comunemente, a dispetto di certe apparenze, Kohl è meccanicista del partito e, bene, a soli 47 anni fra i fondatori della

## SCHMIDT

### Raccolse l'eredità di Brandt

«Ci sono poche cose che non riesco a fare con la mia moglie. Coel, un anno fa, Helmut Schmidt ripose ai giornalisti che gli chiedevano se si sarebbe ritirato dalla vita politica. Era appena uscito dalla clinica di cura e un po' ovvio di «uno che è come noi». Comunemente, a dispetto di certe apparenze, Kohl è meccanicista del partito e, bene, a soli 47 anni fra i fondatori della

## SCHMIDT

### Raccolse l'eredità di Brandt

minato ministro della Difesa nel governo socialdemocratico liberale appena formato; sarà poi a lungo ministro delle Finanze, conquistandosi la fama indiscussa del più esperto politico tedesco in fatto di economia. Il suo cancellierato comincia nel '74, in un momento duro per la SPD e la coalizione; Willy Brandt è stato travolto dall'affare Gültmann». Ma «Schmidt il grillinoso» — come cominciano a chiamarlo — riprende saldamente il controllo della situazione serrando, con qualche compromesso verso i liberali, le file della coalizione e guadagnando la vittoria elettorale del '76. Successo ripetuto nell'80, quando anche la FDP si presentò all'elettorato con il slogan «votate per noi se volete Schmidt ancora cancelliere».

Un vicedirettore centrale s'è lanciato dalla finestra del suo ufficio

# Funzionario dell'Ambrosiano suicida giù dal quarto piano

Dallachà era rientrato recentemente da lunga convalescenza per esaurimento nervoso

MILANO — Ancora all'Ambrosiano. Un'altra tragedia, che per ora non sembra nascondere misteri, ha avuto per teatro gli uffici dell'istituto di Banca Calvi. Giuseppe Dallachà, 54 anni, vicedirettore centrale addetto alla sezione sviluppo, si è ucciso ieri mattina lanciandosi dal quarto piano della palazzina di via Broletto 5, dove ci sono gli uffici distaccati del Banco. La colpa è tutta mia. Bacì a Milano, Susy e Gabriele. Papa: questo biglietto è stato trovato sulla scrivania dell'auto funzionario, che era tornato a lavorare lunedì scorso dopo un lungo periodo di convalescenza, dovuto ad un forte esaurimento nervoso.

L'episodio ha suscitato profonda impressione, e non solo tra i collaboratori più stretti del dottor Dallachà. Quest'anno l'Ambrosiano è stato investito da una catena di eventi gravissimi: il tentativo omicidioso dell'ex vicepresidente Roberto Rosone, la scomparsa e l'impiccagione del presidente Roberto Calvi, il colossale scandalo politico-finanziario che è seguito, la dichiarazione di fallimento, e anche un altro suicidio, in verità più singolare: quello di Graziella Corcher, segretario di Calvi, che si schiantò nel cortile della sede centrale dell'Ambrosiano poche ore prima che il corpo del presidente venisse trovato a Londra, appeso ad

una fune sotto il ponte dei «Frati Neri». Il suicidio di Giuseppe Dallachà, che lascia la moglie e due figli, è avvenuto attorno alle dieci di ieri mattina. Secondo la ricostruzione della polizia, il funzionario dopo avere scritto il biglietto si è chiuso a chiave nel gabinetto degli uffici, ha scavalcato la balaustra e si è lanciato dal quarto piano, cadendo nel cortile. È morto sul colpo. Un portavoce dell'istituto più cardi ha riferito ai giornalisti che il dottor Dallachà soffriva di un forte esaurimento nervoso. Nella primavera scorsa era stato ricoverato in una clinica con questa diagnosi: «Sindrome ansiosa depressiva».

Assunto all'Ambrosiano nel '51, Giuseppe Dallachà aveva superato tutte le tappe di una carriera che lo aveva portato a diventare direttore della sede di Torino dell'istituto, con qualifica, nella gerarchia, pari a vicedirettore centrale. Poi, circa sei mesi fa, era cominciato un lungo periodo di assenza, che si era protratto fino a qualche giorno fa. Lunedì scorso, infatti, il dottor Dallachà aveva ripreso il lavoro. La polizia ha escluso collegamenti tra il suicidio e lo scandalo del Banco. Nel quadro dell'inchiesta sul crack della banca si è intanto saputo che a cinque dirigenti sono stati ritirati i passaporti.



MILANO — Il corpo di Giuseppe Dallachà mentre viene caricato sull'ambulanza

Alla vigilia di mutamenti nell'assetto proprietario

# Per Barbato dimissioni forzate, sciopera Paese

L'improvvisa decisione immediatamente contestata dalla redazione che ha invitato il direttore a restare - «Un metodo inaccettabile»

ROMA — La società editrice di «Paese Sera» — Impredì Spa — ha chiesto al direttore Andrea Barbato di dimettersi in vista dell'imminente mutamento negli assetti azionari dell'azienda. Dopo due incontri con l'avvocato Ennio Parrilli — azionista unico della Impredì — Barbato ha comunicato alla redazione la decisione di accogliere la richiesta fatta dalla proprietà «con profondo rammarico» ma «nell'interesse di «Paese Sera» e del suo futuro».

La risposta della redazione è venuta nel pomeriggio di ieri: al termine di un'assemblea — che ha messo duramente sotto accusa la procedura seguita dall'editore — è stata espressa piena solidarietà al direttore che viene invitato a restare al suo posto perché è diritto della direzione confrontarsi con la nuova proprietà per valutare le condizioni di una sua ulteriore permanenza alla guida del giornale; si è deciso di far uscire il giornale ogni giorno per informare i lettori quanto sta avvenendo pubblicando la lettera che Barbato ha inviato al comitato di redazione e la risposta del corpo redazionale; un primo sciopero sarà, invece, effettuato oggi, in modo da impedire l'uscita del giornale per domani, domenica; stamattina, alle 11, nuova assemblea. Il comitato di redazione ha chiesto anche di poter incontrare Giovanni Gazzera, indicato dai rappresentanti della Impredì come colui che rileverà l'80% del pacchetto azionario. «Vogliamo vedere chi è — affermano i membri del comitato di redazione — poiché ignoriamo tutto di lui; sapere chi rappresenta e quali progetti ha per il giornale. Si teme, tra l'altro, una nuova ristrutturazione con tagli all'organico».

Il mutamento negli assetti proprietari era stato preannunciato prima dell'estate e concludeva un'altra fase difficile nella vita del giornale. La Impredì — che aveva rilevato «Paese Sera» dalla società Rinascimento, atto che segnò la conclusione dei rapporti tra il giornale e il PCI — annunciò di aver raggiunto il suo obiettivo: che era quello di ampliare le partecipazioni nella società in modo da garantire il futuro del giornale. L'ingresso dei nuovi soci sarebbe stato perfezionato ai primi di ottobre: sino a questa data la Impredì

Affare Toro: sentenze più miti, ma i reati restano

MILANO — Conferma delle assoluzioni per i cinque finanziere compiuti con Calvi e già giudicati non colpevoli nel processo di primo grado: netta riduzione delle pene (un totale di tre anni di reclusione e di 15 miliardi di multa contro i 7 anni e 4 mesi e i 19 miliardi precedentemente inflitti) per gli altri tre imputati.

La Corte d'appello che ha giudicato gli otto finanziari accusati di aver esportato illegalmente oltre ventisei miliardi di lire ha avuto la mano leggera. Ma il tenuto colpo di spugna sull'intera inchiesta non c'è stato.

La sentenza è stata pronunciata dal presidente Isidoro Alberici dopo otto ore di camera di consiglio: Antonio Tonello, presidente della Toro Assicurazioni, e Giuseppe Zanon di Valgurata, ex vice-presidente della Centrale, sono condannati entrambi a 1 anno e sei mesi di reclusione (interamente condonati) più 6 miliardi e 500 milioni di multa per il primo e 5 miliardi e mezzo per il secondo. L'anno scorso Tonello era stato condannato a 3 anni e 7,5 miliardi di multa e Zanon a 2 anni e mezzo e 5,5 miliardi. Pena ridotta anche per Giorgio Cappagi, amministratore delegato della Sperfin e direttore della Centrale: niente reclusione (gli erano stati inflitti 1 anno e 10 mesi) e 3 miliardi di multa invece che cinque e mezzo. Assolti con formula piena Massimo Spa-

da e Mario Valeri Manera, ex consiglieri d'amministrazione della Centrale; Carlo Bonomi e Giorgio Cigiana, rispettivamente presidente e direttore della Invest. Assoluzione per insufficienza di prove per Aladino Minciarini, anch'egli già membro del consiglio d'amministrazione della Centrale. Infine i giudici hanno riconosciuto la responsabilità civile della Centrale.

Il via alle indagini l'aveva dato la relazione del Gruppo ispettivo della Banca d'Italia, depositata il 14 dicembre del '78. Da essa risulta che tre anni prima la Centrale aveva acquistato 1.110.934 azioni della Toro Assicurazioni dalla Gestivest e dalla Konsentra di Vaduz, dalla Hamobit Anstalt di Scaan, dalla Epi e dalla Unovax di Eichen e

dalla Banca del Gottardo. Quella che, a tutta prima, appare come una normale transazione commerciale, presenta però, ad una più approfondita analisi, alcuni aspetti preoccupanti. Innanzitutto il prezzo pagato per l'acquisto delle azioni (35.000 lire l'una) risulta superiore di ben 21.225 lire a quello di mercato. Ancora l'operazione condotta per la compravendita di 900.000 azioni del Credito Varesino, di proprietà della famiglia Bonomi. Scartano così le manette intorno ai polsi del capo dell'Ambrosiano e di coloro che, secondo i magistrati, ne hanno agevolato l'opera; e si apre la fase processuale. **Giulietto Chiesa**

avrebbe fatto fronte a tutte le esigenze di «Paese Sera». «Ma nessuno di noi — dicono i membri del comitato di redazione — avrebbe potuto immaginare le cose incredibili che stanno succedendo in queste ore».

Barbato è stato convocato dal rappresentante dell'Impredì — assieme all'amministratore unico della società e ai suoi collaboratori: il condirettore Pratesi, i vice-direttori D'Amico e Simoneone — l'altra sera. A tutti è stato chiesto di dimettersi. Barbato ha fatto presente la diversità di posizione tra se stesso e gli altri componenti della direzione (sono nominati dal direttore, non dalla proprietà). Compunge Pratesi, D'Amico e Simoneone hanno dichiarato che si sarebbero dimessi nel caso che Barbato avesse lasciato l'incarico. In un secondo incontro, questa volta da solo, con Parrilli, a Barbato la richiesta di dimissioni è stata motivata con vaghe e imprecise ragioni «di opportunità verso i nuovi soci di maggioranza». «Ho avuto l'impressione — ha detto Barbato — che le mie dimissioni fossero una condizione posta dalla nuova proprietà».

Ieri mattina Barbato ha avuto un incontro con il comitato di redazione al quale ha consegnato una breve lettera nella quale ha chiesto di aver accolto l'invito a lasciare l'azienda. «Non credo sia nella mia indole fare il donatore di sangue — ha aggiunto — ma perché penso che debba prevalere un interesse generale: che è quello, appunto, del futuro di questo giornale che ha seguito e sta vivendo momenti difficili e drammatici».

Dice ancora Barbato, — che alla direzione di «Paese Sera» è stato chiamato nel febbraio scorso — «Ci è stato chiesto di andarcene ma non abbiamo potuto sapere in nome di che cosa. Non credo a un atto persecutorio verso di me. Penso che ci sia un progetto, che la nuova proprietà ce l'abbia. So anche che licenziare un direttore è una delle cose più facili che si possa fare. Ma allora chi lo dovrebbe dire esplicitamente le ragioni e cosa dovrebbe agire come si sta facendo in questo caso. Perché l'atto compiuto e il metodo scelto servono soltanto a rendere più difficili le cose a tutti: a me, alla redazione, alla nuova proprietà».

Antonio Zollo

# Sui contenuti Per l'alternativa più chiarezza anche con la DC

Il dibattito sull'alternativa, vista come condizione obbligata per la soluzione di alcuni mali della democrazia italiana, e di cui il PCI non può non essere un polo di riferimento fondamentale, conosce oggi una vasta ripresa. Non per un caso né per curiosità teorica, ma da un lato per la crisi profonda in cui versa il pentapartito e il sogno di una «piccola governabilità», dall'altro per la gravità delle condizioni del paese e i guasti presenti nelle stesse istituzioni a causa di un sistema di potere garantito anche dal mancato ricambio di classi dirigenti. Per questo anche a me pare oggi decisiva una aperta discussione sulle condizioni da realizzare per rendere possibile l'alternativa.

In primo luogo vanno affrontati i rapporti con la DC. Sono anch'io convinto che in una società moderna e profondamente articolata, PCI e DC, non sulla base di vecchie pregiudiziali ideologiche, né solo per una valutazione contingente di degenerazioni presenti in settori della DC, ma in riferimento a programmi di governo e al corretto funzionamento delle istituzioni — che richiede controlli della opposizione e non, in fasi normali, schieramenti del 90% — sono forze alternative.

È vero che progetti di profondo rinnovamento esigono ampi consensi, ma è altrettanto certo che se non si vuole rimanere in un'ottica che vede soltanto il momento istituzionale, tale ricerca di unità e convergenza passa anche per processi capaci di coinvolgere for-

ze della società e loro organizzazioni, vecchie e nuove, in un rapporto che non è meccanicamente derivabile o inscrivibile nelle coalizioni di governo. Una tale impostazione è per il nostro partito un problema di chiarezza non più rinviabile, né possono su questi aspetti continuare a concedersi pluralità di interpretazioni.

Non mi convincono remore che vedono in un rapporto alternativo tra PCI e DC il rischio di minore capacità di movimento e manovra per noi, o addirittura una subalterità al PSI. È vero il contrario. Anche perché essere alternativi alla DC richiede non minore ma maggiore capacità di iniziativa politica, anche verso la DC stessa, e in particolare verso l'area cattolica, sulla quale non coincidono per ragioni solo di fede religiosa nella DC dobbiamo operare per approfondirla e renderla definitiva.

Perché l'alternativa possa realizzarsi occorre infatti una permanente solidarietà tra tutte le forze democratiche, quale che sia la loro collocazione parlamentare, su decisivi momenti della vita della nazione: non solo sulle riforme istituzionali da varare, ma sulla normale presenza e gestione delle istituzioni, che non possono essere appaltate sulle maggioranza di governo; sulla difesa e sviluppo della democrazia, com-

pre la lotta contro il terrorismo e le varie criminalità, e l'azione di risanamento contro i poteri occulti; infine sulle linee di fondo della politica estera, e sull'impegno a garantire autonomia e indipendenza nazionali.

Se questa chiarezza del nostro rapporto con la DC viene definitivamente affermata, assume maggiore rilievo e urgenza la ricerca di contenuti programmatici in grado di sostenere l'alternativa e di aggregare componenti riformatrici di sinistra, laiche, cristiane, ed anche forze tuttora influenti della DC.

Quali possono essere i punti di discussione per questo programma? Mi limito a fare pochi accenni ad aspetti che mi sembrano fondamentali, non affrontando in questa circostanza un punto a mio avviso centrale, quale quello del rinnovamento e adeguamento alla nuova fase storico-politica del nostro partito. Intanto è necessario definire una politica economica capace attraverso la scelta della programmazione e un maggiore potere, a partire dalle aziende, di tutti i lavoratori (compresi i tecnici e le componenti della cultura), di non contrapporre ma di coniugare occupazione e lotta contro l'inflazione, intervenendo per quest'ultima su questioni di struttura (dall'agricoltura all'energia), di spreco di risorse, di ingiustizia fiscale.

In secondo luogo bisogna misurarsi con i problemi di efficienza delle istituzioni non attraverso suggestioni neo-centralistiche, sottovalutando come sta oggi avvenendo anche a sinistra la portata dell'attacco al ruolo di Regioni e Comuni, ma rilanciando fino in fondo la riforma democratica dello Stato, puntando sulla funzione delle autonomie locali e sulla estensione di un ampio partecipazione diretta (partecipazione non come semplice consultazione ma volontà dei cittadini di poter fare in specifici campi di intervento).

Infine nella politica estera non è più sufficiente dire, anche se è giusto, che sono negative uscite unilaterali dai blocchi militari; bisogna operare in concreto per un loro graduale superamento. Intanto si tratta di porre come obiettivi: la non estensione dei blocchi; un loro rigido carattere difensivo; una piena autonomia, a est come ad ovest, per i vari paesi nelle scelte di carattere interno e governativo. Insieme a nuovi rapporti di cooperazione con il Terzo Mondo, questa azione «contro i blocchi» da parte delle forze progressiste è indispensabile oltretutto per rendere sicura e stabile la pace.

Vannino Chiti  
Sindaco di Pistoia

# LETTERE ALL'UNITA'

### A volte ben truccate e sempre presentandosi come il «moderno»

Caro direttore,  
L'articolo di Maddalena Tulanti pubblicato il 21/9 col titolo «In ordine sparso l'Europa della cultura», informa in tono ironico che «si è infranto solo il «bianco scoglio di Dover» il sogno francese e italiano di costruire un'Europa unita e indipendente nel campo della cultura e dell'«cultura di massa». È tuttavia questione molto seria la subalterna culturale soprattutto italiana nei confronti degli USA non solo nel campo della produzione televisiva, ma in quello musicale, del linguaggio, fino agli stessi metodi di analisi delle varie situazioni economico-sociali, politiche ecc. sempre più di tipo esclusivamente sociologico. Nelle file dello stesso PCI si estende questa impostazione metodologica (sostanzialmente e sorretta da una visione teorica giustizialista) attraverso alcuni intellettuali che si ritengono gli unici depositari delle chiavi interpretative della crisi che investe il mondo.

In primo luogo sarebbe necessario riscoprire le radici delle migliori tradizioni di quella che oggi chiamiamo «cultura occidentale». La conoscenza di queste origini potrebbe oggi non essere più patrimonio di ristrette «élites», ma di grandi masse popolari, con l'uso dei mezzi di comunicazione di massa. Possono essere questi mezzi a frenare l'imbarbarimento delle coscienze che sempre più rischia di dilagare e di travolgere (dove il vecchio ed il nuovo colonialismo non hanno già compiuto lo scempio) millenni di arte, di letteratura, di filosofia e, in generale, di storia.

Del resto la perpetuazione delle ingiustizie sociali, dell'asservimento e dello sfruttamento di esseri umani su altri esseri umani potrà essere sconfitto solo da grandi movimenti di massa, formati da donne e da uomini che conoscano le proprie capacità intellettive, le evoluzioni che queste capacità hanno avuto nel corso della storia come effetto e, nello stesso tempo, causa delle modifiche che ha avuto la realtà in cui hanno vissuto.

Dobbiamo allora lottare e sostenere il ministro francese Jack Lang e chi, dovunque nel mondo, cerca di opporsi al dilagare non tanto dei vari «Dallas» ma di un modello di vita, di rapporti umani basati sul feticismo del denaro, sull'alienazione, sull'assenza di qualunque forma di solidarietà umana. Dobbiamo impedire che le grandi concentrazioni multinazionali della cultura, dello spettacolo, della musica, a volte anche ben truccate con coloriti pseudo-progressisti e sempre presentandosi come il «moderno», recidano le nostre radici e facciano terra bruciata della nostra memoria di un passato remoto e di uno a noi più prossimo di cui è stato interamente protagonista il movimento operaio.

PATRIZIA VITTI  
(Albinea - Reggio Emilia)

### «la moglie» (fra parentesi) che va a lavorare non perché è giusto che lavori, che abbia la propria indipendenza economica, che abbia interessi anche al di fuori della famiglia, ma perché così «aiuta il marito» nel mantenimento della casa e della figlia. Infatti, mentre Lino è delegato in fabbrica, Rosalia non ne parla nemmeno di sindacato, di partito. La politica è cosa da uomini. Lei, Rosalia, e come dice Rosalia in Italia, deve, come dice lei stessa, «fare la spesa in fretta»; così «non sempre riesce a vedere se i prezzi sono cresciuti», con grande gioia dei grandi speculatori alimentari.

Un articolo di questo genere va bene per Famiglia Cristiana, sull'Unità volevo leggere di una famiglia operaia con i problemi delle famiglie operaie di oggi e ce ne sono, di problemi grossi, volevo leggere di una spinta di operai e operatrici contro una vita di routine ma per fare della famiglia un insieme di persone con pari diritti e pari doveri, che lottano per una società migliore. Invece cosa ci si propone? Che dobbiamo fare come Lino e Rosalia (anzi, come Lino e sua moglie), che dopo tanti sacrifici hanno finalmente quello che volevano? È questa la vita che dovremmo volere tutti? Quando viene loro detto: «Mi sembrano tranquilli, molto tranquilli... Lino dice: «Ma, vedi, non abbiamo vizi! Il lavoro e la casa questi i nostri interessi. Rosalia arcobaleno da buona moglie» e aggiunge: «La mia sola ambizione è la casa». Lino continua: «Non ho hobby, al massimo vado a funghi».

Scusate compagni dell'Unità, ma allora, perché ci siamo iscritti al PCI? Per andare a funghi?

MARTA PELLISTRÌ  
(Siga - Firenze)

# INCHIESTA

### I tagli di spesa e gli orientamenti del governo portano a situazioni catastrofiche - A Genova crisi più acuta: è in gioco perfino la sopravvivenza del prestigioso istituto infantile «Gaslini» - In Sicilia sopravvivono ancora le vecchie mutue. Il presidente dell'Ordine dei medici, Eolo Parodi: la riforma rischia di essere cancellata, c'è la spartizione anche delle USL, «se non si cambia strada siamo alla bancarotta»

# S.O.S.

# Sta saltando il servizio sanitario

GENOVA — Il Servizio sanitario nazionale è scosso da una crisi drammatica. Se il governo non cambierà rapidamente i propri orientamenti finanziari, politici e culturali, nelle prossime settimane potrebbero essere sospesi molti servizi, paralizzati alcuni ospedali, interrotte terapie essenziali, accrescute le sofferenze di decine di migliaia di malati. Le testimonianze che abbiamo raccolto sono eloquenti. Sentiamole.

A Genova, dove la situazione sembra più preoccupante che altrove, anche il comitato tecnico-scientifico di un Istituto prestigioso come il «Giannina Gaslini» (60 per cento di ricoverati provenienti da altre regioni) ha informato che è in gioco la sopravvivenza di un Centro di assistenza e di ricerca di notevole livello, e a pagarne le conseguenze saranno soprattutto i bambini ammalati, provenienti da tutta Italia, costretti a rivolgersi all'estero con disagi materiali, umani e finanziari. Perfino il «Galliera», noto per il proverbiale riserbo (presidente dell'ospedale è l'Arcivescovo di Genova Giuseppe Siri), ha preso pubblicamente posizione. «Non l'avremmo mai fatto — ammettono al consiglio di amministrazione — ma ora dobbiamo dire che se non succederà qualcosa, e presto, le difficoltà finanziarie potranno paralizzare tutte le attività dell'ospedale».

La prima ragione di una crisi che non ha precedenti negli ultimi trent'anni è la drastica riduzione del Fondo sanitario nazionale, portato a 23 mila 200 miliardi di lire. Esistono anche altre cause. Intanto, però, l'intero sistema sanitario sta diventando ingovernabile, spiega Maria Grazia Daniele, presidente della XII USL. «L'obiettivo della riforma era di privilegiare la prevenzione rispetto a un sistema basato esclusivamente sulla cura. Oggi, invece, la prospettiva ravvicinata è di chiudere e cancellare anche quel poco che offrivano le vecchie mutue e gli ospedali. Le Regioni hanno chiesto che il fondo nazionale venga portato a 27 mila miliardi, ma anche in questo caso avremmo un disavanzo superiore al 34 per cento, assolutamente impossibile da gestire».

«Entro pochissimo tempo — aggiungono il presidente delle USL genovesi e i rappresentanti dell'ANCI-sanità (Associazione dei comuni italiani) — la drammaticità della situazione investirà tutte le Unità sanitarie con conseguenze incalcolabili, sociali e sull'ordine pubblico».

La Liguria è tra le più colpite anche perché il governo, al momento di ripartire i fondi, non ha tenuto conto del fatto che proprio la ricchezza di strutture e servizi attrae deci-



In crisi sono anche istituti sanitari di alta specializzazione e istituti di ricerca, che rischiano di dover interrompere l'attività

ne di migliaia di pazienti da altre regioni, senza considerare l'elevata percentuale di anziani e di turisti stanziali. Un paradosso. Ma la Liguria è solo la punta emergente di una crisi generale. A Milano città mancano più di 294 miliardi di lire perché l'USL, posta a coprire il fabbisogno di cassa fino al 31 dicembre, il Piemonte, il Veneto, l'Emilia, la Toscana e l'Umbria riescono a superare le difficoltà con molta fatica. Il Sud è in una situazione di estrema gravità. In Sicilia, addirittura, esiste ancora il regime delle mutue e forse solo a gennaio sarà insediata la prima unità sanitaria locale.

È in questa situazione che il ministro alla Sanità Altissimo propone le sue ricette: maxi-ticket sino a coprire il 40 per cento del prezzo dei farmaci, esclusi soltanto 300 prodotti (secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità i farmaci essenziali sono almeno 600); poi passaggio all'assistenza indiretta tranne che per gli interventi chirurgici e «i grandi eventi morbososi». Che sia una terapia d'urto è probabile, che il paziente sopravviva un po' meno. Ma non si tratta solo di Altissimo.

«Sa quanto spazio — afferma il prof. Eolo Parodi, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici — è stato dedicato alla sanità nelle 71 cartelle del programma dello Spadolini-bis? 44 parole, e nessuno ha detto nulla. Ora siamo alla vigilia di decisioni importanti e bisogna che tutte le forze politiche e sociali si esprimano con chiarezza. Se il governo vuole moltiplicare i ticket e passare all'assistenza indiretta lo faccia, ma riconosca che imbecillare questa strada significa cancellare la riforma e il servizio sanitario nazionale. Bisogna, d'altra parte, ricordare a tutti, una volta per sempre, che negli anni 80 si sta

comparativamente spendendo meno di quanto non si spendesse negli anni 60 e 70 per la sola assicurazione contro la malattia».

La favola di un'Italia che lascia divorare le proprie risorse dalla sanità è stata sfatata anche da un documento del CNEL. Gli sprechi esistono, e come. Ma parificata la

capacità d'acquisto della moneta, è risultato che spendono per la salute un terzo di quanto spende la Repubblica Federale tedesca, che siamo in coda ai Paesi della CEE, e che in Italia la spesa pro-capite è di circa 404 mila lire rispetto alle 780 mila della Francia. In compenso la stragrande maggioranza delle en-

trate è data dai contributi dei lavoratori dipendenti, mentre secondo una stima dell'INPS l'evasione previdenziale si aggira sui 9 mila miliardi di lire.

Il prof. Eolo Parodi sostiene che si uccide la riforma anche consentendo che le USL si trasformino da centri di coordinamento in terreno di

# Tali e Quali di Alfredo Chiappori



# Così non si fa altro che prestare il fianco

Caro Unità,  
ero presente la sera del 25 settembre al Festival dell'Unità della Atene Adriana durante il dibattito su «Stampa e potere». Mi sono veramente sdegnata per la dimostrazione di inciviltà espressa da alcuni degli interventi del pubblico nei riguardi del compagno socialista Tempestini.

«Mio padre è stato un socialista. Di quelli come Pertini, che hanno subito il confino e pagato di persona, morendo in miseria. Io non ho alcuna tessera, mi definisco solo «compagna». Come tale voglio che tutti i compagni si battano per l'unità delle sinistre e questo non si ottiene con la prevaricazione, le ritorsioni e le offese ad personam. Così non si fa altro che prestare il fianco alle forze che mirano alla frattura e all'indebolimento delle sinistre e dei lavoratori».

L'egemonia non si ottiene con l'arroganza ed il disprezzo dei compagni, specie quando queste opinioni sono quelle dei fratelli socialisti.

MARIA FIDES BELLINA  
(Roma)

# Dove può stare una moglie? Tra parentesi! (Anche per l'«Unità»)

Caro Unità,  
vorrei dire qualcosa sull'articolo pubblicato lunedì 20 settembre a pagina 3 intitolato: «Ritratto di famiglia operaia con bambino». L'ho riletto e mi sono chiesta: ma cosa vuol dire? Quella famiglia lì come ci viene posta? Mancava solo la «Rosalia Zanolli», 33 anni, impiegata (alla mensa). Avete notato quella parentesi? Dove può stare «una moglie», anche se operaia, anche se con una sua personalità? Tra parentesi! Anche per l'Unità, il giornale dei comunisti.

Forse è una piccolezza, ma vi rendete conto che fa parte di una mentalità, anche dei comunisti, il fatto che una famiglia operaia sia composta non da lui e da lei, ma da lui e una moglie (tra parentesi)? Se è vero che purtroppo ancora nella maggioranza dei casi è così, non è affatto giustificato che un giornale come l'Unità (che dovrebbe aiutare a maturare e migliorare i rapporti nella famiglia e nella società, perché proprio i comunisti sono sempre stati i primi nelle battaglie dell'emancipazione della donna e per la parità dei diritti), si proponga come positivo questo tipo di rapporto, questo tipo di famiglia, questa moglie fra parentesi.

È lo stesso sbaglio che spesso il giornale fa quando scrive di alcune donne con varie cariche pubbliche e di partito: il presidente della Camera, il segretario del Senato, come se non esistessero la presidente e la segretaria. È lo stesso sbaglio di chi, anche comunista, continua a chiamare le donne col cognome del marito.

Altra cosa che mi ha fatto arrabbiare è il fatto che a Lino viene chiesto che tipo di lavoro fa o ha fatto, qual è stata la sua vita ecc. mentre a Rosalia no. Di Rosalia si parla solo in funzione di moglie, non di direttrice protagonista. Quando Lino dice: «Non ci manca nulla», aggiunge subito: «Anche perché lavoriamo in due», e l'articolo scrive allora: Lui, Lino, guadagna sulle 700 mila lire al mese, la moglie, Rosalia, sulle 500.

Perché non lui e lei? E poi, perché questo discorso «anche perché lavoriamo in due» è detto come se fosse una cosa triste, un rimprovero?

Se non ho capito male, Rosalia viene presentata come una figura di secondo piano, co-

# Dovrebbe essere di tutti e di nessuno

Spett. Unità,  
mi riterrò che il Corriere della Sera non dovrebbe essere né di Stato né privato. Dovrebbe essere un ente di diritto pubblico, finanziariamente indipendente, la cui attività sia regolata da leggi che si sforzino in ogni modo di assicurarne la libertà. Il controllo sul Corriere dovrebbe essere esercitato da un Consiglio costituito dai rappresentanti di tutte le forze giudicate socialmente importanti.

dott. PIETRO CASI  
(Sesto S. Giovanni - Milano)

# Quali iniziative per rinnovare il giornale anche sul tema scuola?

Caro direttore,  
in una cosa non ci siamo: ma come, per la prima volta il Partito sente il bisogno di dedicare una «Festa» nazionale alla scuola, compiendo uno sforzo organizzativo e propagandistico senza altro di grandi divisioni, se non da un'occasione di dibattito per migliaia di persone e per forze politiche e culturali, nazionali e internazionali, diverse, coinvolgendo specialisti ed esperti di livello europeo, e l'Unità, sotto la cui insegna tutto questo avviene, non riesce a dedicare una pagina, o anche solo una serie di servizi di qualche rilievo a questa iniziativa, per spiegarne — o cercare di capirne — il senso, per sollecitare una discussione politica più vasta, per «pubblicizzarla» in qualche modo; insomma, per dare una voce a questa iniziativa, nonostante tutto, continuando, nel Partito e fuori, a interessarsi di scuola e a lottare per farla migliore?

Come se non ci fossero questioni da approfondire, fatti da interpretare, analisi da proporre, iniziative politiche prese, in corso o da prendere.

Il peggio sta proprio nel fatto che lo scarso interesse dell'Unità per le vicende e il destino futuro — che di questo, ormai, bisogna parlare — della scuola italiana, non è più semplicemente il portato di un insufficiente impegno complessivo del Partito di fronte al silenzio o all'insufficiente valorizzazione politica di iniziative come quella di Reggio Emilia o come tante altre che l'hanno preceduto (penso a varie iniziative di ricerca, di studio e di elaborazione promosse in seno all'Istituto Gramsci, ad esempio), appare evidente che c'è qualcosa che riguarda proprio il giornale.

La scuola, è vero, non fa più notizia da anni, più o meno da quando gli studenti hanno smesso di sfasciare aule e vetrine... Ma se questo criterio può essere giusto per i quotidiani di «for signori», è tutt'altro che adatto e utile per il nostro.

Veramente pensate che agli operai, ai lavoratori, ai disoccupati, ai giovani, della scuola non importa più niente? E se non è così, che fa, che farà il quotidiano del Partito per contribuire a rilanciare la lotta contro l'egemonia moderata e cattolica, che è l'unica a trarre vantaggio da questo generale (apparente) disinteresse ai problemi scolastici?

Quali iniziative prenderete per «rinnovare» il giornale anche su questo punto?

PAOLO CARDONI  
(Latina)

# Al massimo si rompono una gamba andando a sciare...

Caro Unità,  
ho letto e riletto con emozione e rabbia il corsivo a firma «em. ma.» del 23/9 riguardante la tragedia che il giorno prima aveva colpito improvvisamente le famiglie di quattro operai che lavoravano dentro le fogne, per ripararle. Gli sventurati hanno trovato una morte atroce sotto la melma, l'acqua e liquami vari. E la Confindustria parla di scala mobile! Non si è mai visto uno di «for signori» morire travolto dalla merda. Al massimo si rompono una gamba andando a sciare a Sappora.

VINCENZO ROTONDO  
(Pordenone)

# «Sono stata molto felice»

Gentile direttore,  
ho letto la lettera di Guido e Angela di Montirone (Brescia) che annunciavano la nascita della loro bimba Karen.

Sono stata molto felice a leggere quella lettera e spero che altre ne vengano pubblicate.

COSETTA DEGLI ESPOSTI  
(Bologna)

# Cantanti e attori

Caro Unità,  
sono un ragazzo ungherese di 17 anni e vorrei corrispondere con ragazze italiane. I miei cantanti preferiti sono: Clut, Chilly, Lino, Gloria. Gli attori: Jean Paul Belmondo, Nino Manfredi e Bud Spencer.

KISS PAL  
(3421 Mezőnyárad - Vasút út 46)

Flavio Micheliini

### Tragedia sul lavoro in Irpinia: operaio muore soffocato da una frana

AVELLINO — È morto soffocato da una montagna di terriccio precipitata nel canale che stava scavando per la nuova fogna insieme ad un altro operaio. Quest'ultimo, rimasto sommerso dai detriti, è riuscito a salvarsi.

È accaduto al Montebello, piccolo paese dell'Alta Irpinia ancora sottoposto per il terremoto di due anni fa. La vittima si chiamava Amato Luciano ed aveva 53 anni. Il suo collega, Ernesto Verrecchia, si è cavato con leggero ferite sul tutto il corpo ed è fortissimo choc, ancora ricoverato in ospedale ad Avellino.

La tragedia è avvenuta in pochi attimi, senza che nessuno dei due operai avesse il tempo di capire quanto stava succedendo. Amato Luciano e Ernesto Verrecchia stavano lavorando alla sistemazione della nuova rete fognaria. Per fare questo i due uomini di terra, in una specie di trincea, profonda più di due metri, ed erano impegnati a montare l'una all'altra alcune grandi condotte. All'improvviso i due uomini di terra, ancora ricoverati in ospedale, quasi su se stessi e seppellendosi in un attimo i due operai. Appena un grido

soffocato, poi più nulla. Il tonfo sordo della terra che franava è stato avvertito da alcuni compagni di lavoro del due e da alcune persone che passavano per caso per quella strada. Si è cercato di portare aiuto ai due sepolcristi vivi, ma si è ben presto capito che c'era poco da fare: con il pericolo imminente di nuove frane e senza mezzi adeguati, intervenire era praticamente impossibile. È cominciata allora, una interminabile attesa. Vigili del fuoco e carabinieri, avvertiti immediatamente, sono arrivati sul posto in pochi minuti. Un tempo relativamente breve, ma comunque troppo lungo per Amato Luciano.

La tragedia ha destato profonda emozione in tutta l'Alta Irpinia. Non è il primo caso, infatti — come la Cgil di zona ha subito denunciato in un suo comunicato — di incidenti sul lavoro culminati con la morte di operai. Già in altri comuni del «cratere», a Calitri, per esempio, e a Sant'Angelo, lavoratori impegnati nel montaggio dei prefabbricati sono morti per sciagure le cui responsabilità non sono mai state accertate.



Ettore De Socio

### Chiesti 8 ergastoli e pene per 17 secoli per l'anonima sequestri

MILANO — Otto ergastoli e quasi duecento secoli di carcere (per l'esattezza 1690 anni). Sono le pene chieste dal pubblico ministero al termine di un'arringa durata quattro giorni al processo ai 44 dell'anonima sequestri siculo-calabra accusati di dieci rapimenti in sei anni (dal '74 al '80) in Lombardia. «Al momento di conteggiare le pene sono stata colta da sgomento...» ha detto in aula la dottoressa Manfreda, pubblico ministero. «Poi ho pensato alle parti lese. Si tratta di condanne che in effetti superano in molti casi la vita umana, ma l'infamia degli imputati va oltre».

Gli ergastoli sono stati chiesti per gli otto imputati ritenuti colpevoli del sequestro Ranello che si concluse con l'uccisione del rapito. Sono: Giuseppe Muà, latitante (evase nel giugno di due anni fa dal carcere di Piacenza), Giuseppe Mammoliti e i due Saverio Mammoliti, Giuseppe De Pasquale, Franco Pollstena, Saverio Sergi e Pasquale Hanstman.

Anche in questo processo c'è un «pentito»: Alfonso Amante, coinvolto in nove dei dieci sequestri di cui l'anonima è accusata. Le sue rivelazioni (anche se successivamente ritratte) sono state determinanti per sgominare l'intera organizzazione. Per lui l'accusa ha chiesto le attenuanti generiche e quelle derivanti dalla dissociazione, ma la richiesta di pena è stata comunque pesante anche nei suoi confronti: 56 anni.

Per gli altri imputati le pene vanno da un minimo di 4 anni (Carmela Sindoni accusata solo di favoreggiamento) agli 83 anni per Antonio De Pasquale, giovane ventunenne di Oppido Mamertina. Tutte le pene superiori ai 30 anni saranno poi contenute nel limite previsto dalla legge (che appunto è di 30 anni).

Tre le assoluzioni invocate: per Vito Orlando e Massimiliano Puma (insufficienza di prove per entrambi) e per Giuliana Muà, scagionata di tutti gli addebiti «per non aver commesso il fatto».

### Liberata la ragazza inglese sequestrata a Como

COMO — È stata liberata dai rapitori Gaby Kiss Maerth, la studentessa di 18 anni sequestrata il 6 maggio scorso tra Moltrasio e Como.

La ragazza è stata trovata in una vettura, una Fiat 127, a Costamasnaga (Como) da una pattuglia di carabinieri che l'hanno portata in caserma a Como dove l'attendevano i familiari.

La scomparsa di Gaby Kiss Maerth nei primi giorni sollevò parecchi dubbi negli investigatori e nei suoi stessi familiari, e soltanto a distanza di cinque giorni dalla sparizione della ragazza si arrivò al convincimento che era stata rapita.

Il padre, Oscar Kiss Maerth, cittadino britannico da una decina d'anni residente con la famiglia nella splendida Villa Passalacqua di Moltrasio (Como), con attività commerciali in Sudamerica e in Estremo Oriente aveva realizzato un ingente patrimonio che però già da tempo, secondo le sue affermazioni, si sarebbe in gran parte dissolto. I rapitori avevano chiesto prima 5 miliardi, ridotti poi a uno solo.

Ma il padre aveva continuato a negare di poter pagare, tanto che si erano addirittura organizzate delle collette.

### Sei magistrati in più nelle zone mafiose «calde»

ROMA — C'è voluta una polemica durata settimane, e poi la pressione e le proteste degli uffici giudiziari del Sud per convincere il ministro D'Amico a rafforzare finalmente gli organici dei magistrati che devono combattere la difficile battaglia contro la mafia e la camorra. Con un decreto di questi giorni, sei nuovi posti di magistrato sono stati istituiti nelle «zone calde» della lotta alla criminalità organizzata: due sono stati assegnati al tribunale di Palermo, altrettanti al tribunale di Trapani, uno al tribunale di Salerno (dove c'è il «regno» della camorra) e un altro alla procura della stessa città.

Il provvedimento, in se stesso positivo — anzi, indispensabile — paradossalmente conferma quanto sia difficile ottenere una gestione oculata e razionale della giustizia dall'attuale dicastero retto dal de Dario. Il Consiglio superiore della magistratura, infatti, aveva da tempo indicato l'urgenza di rafforzare gli smisuri organici giudiziari delle zone investate da mafia e camorra. Ma con un decreto del 16 agosto, i rapitori avevano chiesto prima 5 miliardi, ridotti poi a uno solo.

Ma il padre aveva continuato a negare di poter pagare, tanto che si erano addirittura organizzate delle collette.

### Toscana: in mille senza lavoro

# Pauro per le nubi tossiche: chiuse 150 aziende del cuoio

Il sindaco di San Miniato ha bloccato l'attività del depuratore e l'azienda di concimi - Le assemblee indette dai sindacati

**Nostro servizio**  
SAN ROMANO (Pisa) — Tre nubi tossiche, due nel giro di poche ore, si sono posate con il loro carico di veleni sull'abitato di San Romano, una frazione del comune di Montopoli, in provincia di Pisa. Un misto tra gas e fumi — di colore giallastro la prima volta e grigio negli altri casi — ha avvolto nella nebbia case, campi e la stazione ferroviaria. Le nubi hanno provocato con loro un'aria irrespirabile, un fetore che la gente descrive puntigliosamente: prima acre che ricorda materie plastiche bruciate, poi quello disgustoso delle urine marce. La prima reazione è stata di difesa, la ricerca di un rifugio tra le quattro mura di casa, poi appena la nebbia si dissolse le gente invadde le strade, qualcuno con il volto coperto da fazzoletti bagnati, altri con gli occhi arrossati. In tre giorni (il primo fenomeno si è registrato martedì intorno alle 18.30, gli altri due giovedì sera e in nottata) sette persone sono state ricoverate negli ospedali della zona del cuoio. Tra questi un bambino di 4 anni, trasportato alle due di notte con sintomi di asfissia al pronto soccorso dell'ospedale di San Miniato.

Gli effetti delle nubi tossiche si manifestano con sintomi di asfissia, bruciori agli occhi, senso di soffocamento, palpitazioni. Qualcuno ha segnalato ai medici strane macchie e arrossamenti della pelle.

Le cause sono da ricercarsi nell'inquinamento atmosferico causato da un'azienda di concimi organici e dal depuratore delle acque scariche delle concerie della zona. Due impianti, da tempo contestati dalla popolazione, a pochi passi l'uno dall'altro sulla riva sinistra dell'Arno, a cavallo tra i comuni di San Miniato e Montopoli. A San Romano, la gente non ha dubbi: l'inquinamento parte proprio di lì. Le cause scientifiche sono ancora incerte, i tecnici stanno lavorando per completare le indagini; si parla di condizioni meteorologiche sfavorevoli, di un sommarsi di effetti diversi: i gas contenuti (idrogeno solforato che si spargerebbe dal depuratore e i fumi della vicina azienda di concimi ottenuti con la lavorazione di sottoprodotti conciarci).

La gente pensa subito a Seveso, al pericolo che il fenomeno si ripeta, ai danni alla salute sia visibili e facilmente diagnosticabili dopo il passaggio delle nubi tossiche, sia quelli che potrebbero sopraggiungere nelle prossime settimane. I bambini in questi giorni hanno disertato le scuole. «Vogliamo che la nostra salute sia garantita», dicono a San Romano, «è un nostro diritto. Abbiamo paura per i nostri figli. Chi inquinava dovrà pagare». Nessuno vuole distruggere l'economia di questa florida oasi che storicamente è arrivata chita con l'industria della concia delle pelli e del cuoio, ma tutti vogliono che la salute sia garantita. Le proteste, i commenti si accavallano. Sul banco degli imputati ancora una volta le concerie.

I provvedimenti degli amministratori della zona del cuoio non si sono fatti attendere. Sotto la pressione delle popolazioni — che si è organizzata in un comitato an-

tinquinamento — nel giro di poche ore il sindaco di San Miniato ha emesso due ordinanze. Con la prima è stata chiusa l'Organizzazione, l'azienda di concimi che da ieri è anche sotto sequestro della magistratura; con l'altra si ferma il depuratore delle acque inquinate delle concerie che operano nella zona tra Fonte a Egoia nel comune di San Miniato e San Romano nel comune di Montopoli.

Due provvedimenti necessari ma anche difficili. La chiusura del depuratore provocherà la sospensione dell'attività di 150 aziende conciarci. Gli addetti sono oltre mille. Per loro i prossimi giorni saranno critici. La prima risposta da padroni della zona è stata quella di non parlare. I tecnici dell'Unità Sanitaria Locale, che questa mattina terranno un incontro a Santa Croce sull'Arno, sostengono che l'impianto può essere reso inoffensivo nel giro di poche settimane. Anche il Comitato Antinquinamento della Regione Toscana, in una riunione che si è svolta ieri mattina, ha imposto modifiche all'impianto tali da eliminare il pericolo di inquinamento.

ore, hanno delineato la linea da seguire: unità di azione e di intenti tra lavoratori e popolazione che sta lottando per la difesa della salute e dell'ambiente e richiesta agli imprenditori conciarci di assumersi le loro responsabilità, indipendentemente da quanto si protrarrà la fermata degli impianti. Il salario dovrà essere garantito. La San Miniato integrazione, trattandosi nella stragrande maggioranza di piccole aziende artigiane, non potrà essere invocata. Il sindacato chiede che il depuratore venga modificato per impedire altre nubi tossiche. I tecnici dell'Unità Sanitaria Locale, che questa mattina terranno un incontro a Santa Croce sull'Arno, sostengono che l'impianto può essere reso inoffensivo nel giro di poche settimane. Anche il Comitato Antinquinamento della Regione Toscana, in una riunione che si è svolta ieri mattina, ha imposto modifiche all'impianto tali da eliminare il pericolo di inquinamento.

### I terroristi che si ravvedono potranno ancora usufruire dei particolari benefici previsti

# Prorogata la legge, chi vuole pentirsi lo può fare per altri centoventi giorni

Un decreto varato ieri nella seduta del Consiglio dei ministri - Il governo tuttavia avrebbe fatto bene a far conoscere i risultati e gli effetti della normativa - Le valutazioni di giuristi e magistrati - La drammatica questione della sicurezza in carcere



Patrizio Peci



Antonio Savasta



Michele Viscardi

ROMA — Per chi voglia costituirsi, dissociarsi dalla lotta armata e pentirsi c'è una disposizione, di fatto, una legge-bis. Il Consiglio dei ministri, infatti, ha prorogato ieri (con un decreto legge) di altri centoventi giorni, per lo stesso periodo di tempo, cioè, in cui la normativa di emergenza, la cosiddetta «legge sui pentiti».

Chiediamoci subito il perché di questa dilatazione di validità. Il governo ha dato dunque una valutazione positiva degli effetti della legge al punto da riproporla per altri quattro mesi? Sarebbe di sì. Del resto in questi giorni più d'un magistrato aveva dichiarato che era necessario, proprio per far fun-

zionare al massimo livello la legge, prorogarla. Insomma, dovremmo essere in presenza di un qualche caso, risultato. Diciamo dovremmo, perché in realtà non si sa nulla di preciso.

Quanti sono i terroristi che sono «pentiti» ed hanno chiesto di collaborare al ministero di Grazia e Giustizia? A rilevarlo che dati certi non ne esistono, anche se si parla di alcune centinaia di persone che hanno permesso di aprire una breccia nelle file del partito armato. Ma c'è soprattutto un'altra domanda che avrebbe meritato una risposta ponderata. E cioè: a quali risultati concreti hanno portato «dissociati» e «pentiti»? In altri termini, le

inchieste giudiziarie sulla struttura, sui covi, sulla organizzazione del terrorismo hanno prodotto, in seguito alle confessioni, dati apprezzabili?

La legge, frutto di un non facile dibattito e di scelte tragiche, doveva far fronte ad una situazione di emergenza. E quindi lecito chiedersi oggi a quale punto preciso siamo arrivati nella lotta al terrorismo. E bene avrebbe fatto il governo ad offrire materiali di riflessione. Certo, su un punto non c'è dubbio: la legge ha prodotto «pentiti» e «dissociati» e probabilmente è servita ad evitare altri delitti. E basta sentire i commenti di diversi magi-

strati. Dice Claudio D'Angelo, giudice istruttore a Roma, titolare di diverse inchieste sui fatti di terrorismo: «La legge era un atto quasi dovuto, non c'era altra soluzione di fronte all'entità del fenomeno eversivo. Per molti anni lo Stato non ha trovato la via giusta ed ora, attraverso «pentiti», ha potuto far luce su tanti episodi». Analogo giudizio è stato espresso anche dal giudice istruttore Ferdinando Impisato.

Giancarlo Caselli, il magistrato che dall'osservatorio torinese ha seguito per anni il terrorismo, è ancora più netto: «La legge ha funzionato, ha dato ampi frutti e prorogarla non vuol dire che ha fallito il proprio intento ma significa dilatarne la portata».

Anche per Stefano Rodotà, giurista e parlamentare della Sinistra indipendente, il giudizio è largamente positivo tenuto conto del fatto che quando il Parlamento varò la legge non aveva certamente voglia di scherzare, sapendo che si trattava di uno strumento di primaria importanza. Dove invece ha funzionato meno — secondo Rodotà — è nella parte relativa ai primi due articoli, quelli che riguardano la «dissociazione». «Le persone che si volevano dissociare — afferma il giurista — ma non collaborare non sono state infatti molto aiutate, per questo la resa della legge in questa direzione è stata minore».

Insomma: la difficile ma necessaria normativa ha permesso di portare ad un livello più alto la crisi del partito armato. I casi dei «grandi pentiti», come Peci, Savasta, Viscardi, sono troppo noti per tornarsi su. Ma accanto a questi c'è tutta una generazione di ex terroristi, magari non compromessi col codice penale fino al reato di omicidio, che ha fatto una scelta di reinserimento morale e civile. E tuttavia insistiamo: il governo avrebbe dovuto dire con chiarezza se le cose non funzionano. E se abbiamo raccolto migliaia di firme a Roma, a Milano, a Torino, a Bologna, negli uffici e fuori, nel corso delle feste dell'Unità, negli incontri coi commercianti, i giornalisti, i dirigenti d'azienda, i cittadini, e con tutti abbiamo sviluppato un proficuo dialogo sulla possibilità di riformare l'azienda, ebbene tutto questo con il presupposto che le cose non funzionano.

Lo nega il ministro? C'è un solo modo per contestarlo: lasciare che la commissione parlamentare conduca la sua indagine. Quale occasione migliore?

che in un confronto estenuante in Parlamento.

Da ultimo, c'è da dire che il governo non potrà sottrarsi a due rilievi che non hanno certo aiutato a far funzionare la legge in questi primi quattro mesi. Il primo riguarda la mancata pubblicità, soprattutto all'estero. In Francia, per esempio, dove c'era un forte raggruppamento di «clandestini», nessuno ha mai pensato di far

conoscere e propagandare gli effetti della legge.

Il secondo rilievo è più drammatico ed attuale: riguarda la situazione di insicurezza, o — per meglio dire — di vero e proprio terrore, che «dissociati» e «pentiti» vivono nelle carceri italiane, da tempo teatro di troppi delitti, soprattutto ogni volta che i rituali inchieste amministrative del ministero della Giustizia.

Mauro Montali

### Furiosa reazione di Gaspari alla petizione promossa dai lavoratori della azienda

# Poste: il ministro teme l'inchiesta

Da ieri un nuovo aumento delle tariffe, ma il servizio resta caotico - Disagio per gli utenti ma anche per il personale - Migliaia di firme a sostegno dell'iniziativa di sindacati e forze politiche

ROMA — Trecentocinquanta lire per spedire una lettera, 250 per una cartolina illustrata, 2300 per un telegramma che non superi le dieci parole. Da ieri, 1° ottobre sono queste le tariffe, e a febbraio nuovi rincari. E tuttavia l'amministrazione delle poste non funziona: ritardi, sprechi, inefficienze. Al di qua dello sportello se ne accorge il cittadino utente; al di là lo denunciano i sindacati e i lavoratori della azienda. Il ministro, invece, continua a negarlo e lancia saette contro chiunque avanzi la pretesa di vederlo chiaro.

Ma non è escluso che stavo una commissione parlamentare d'indagine possa finalmente mettere il naso in quello che — pur essendo un servizio pubblico essenziale — da sempre la Dc ha considerato come un proprio feudo intangibile. Sono ormai più di diecimila le altre migliaia si aggungeranno in questi giorni) le firme raccolte in calce ad una petizione lanciata nel luglio scorso da un comitato del quale fanno parte la FIP-Cgil, la UIL, il POST del Lazio, e le cellule

aziendali del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri. Vi hanno aderito il Pdup, la FIDat, la FIP-Cgil nazionale, associazioni di categoria, semplici cittadini.

Che cosa si chiede? Al presidente della Camera e del Senato si chiede di accertare, attraverso la costituzione di una commissione d'inchiesta, «le cause reali e primarie che hanno reso e rendono possibili abusi, inefficienze, danni ai lavoratori, all'utenza e all'intera collettività, indicando le responsabilità penali, politiche e amministrative di coloro i quali hanno diretto e dirigono» l'amministrazione postale italiana.

All'origine di tutto — spiega la petizione — c'è la mancata riforma aziendale. Le conseguenze sono evidenti: 1) crescono ogni anno il disavanzo di bilancio e i residui passivi; 2) è ancora incompleta la meccanizzazione del servizio (iniziata nel '70 ma su presupposti errati); 3) la politica del personale e l'organizzazione del lavoro rispondono più a esigenze

clientelari e di potere che non a requisiti di funzionalità e di efficienza; 4) violazioni delle norme si verificano nel settore degli appalti e in quello delle convenzioni.

Tutto questo ha effetti negativi non soltanto sullo svolgimento del servizio ma anche sullo stato d'animo dei lavoratori dell'azienda, il cui impegno personale non può certo compensare guasti di fondo che attonano alla gestione politica più generale.

Lavoratori e sindacati si fanno dunque, ancora una volta, portatori di una esigenza di moralizzazione, di efficienza, di adeguamento del servizio ai bisogni di una società evoluta e moderna.

Che cosa ha risposto invece il ministro dc Remo Gaspari? Con una circolare arrogante e intimidatoria, della quale ha raccomandato la più ampia diffusione tra il personale, ha giudicato «denigratoria» e «gratuita» la petizione sindacale («tramessa all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza»). Secondo il ministro la richiesta di indagine parlamenta-

re (una eventualità che non susciterebbe alcuna «apprensione» ma alla quale l'Amministrazione guarderebbe perfino «con interesse») avrebbe «l'unico scopo di ricadere in sterili polemiche e vetuste critiche si da determinare nell'opinione pubblica il convincimento di un crescente discredito dell'Amministrazione». Sarebbe, in definitiva, l'offensiva di «alcune frange interne che continuano nella loro ben orchestrata attività di denigrazione».

L'intera circolare di Gaspari la dice lunga a proposito della considerazione che quel ministro della Repubblica nutre per le organizzazioni sindacali e per la loro funzione, ed è essa stessa indicativa del clima che caratterizza la sua gestione.

E il segno — spiegano i promotori della petizione — che abbiamo saputo interpretare e raccogliere le aspettative dei lavoratori. Se duemilottina dipendenti, cui si aggiungono ogni anno migliaia di smunti con contratto a termine, sono costretti a

lavorare nel caos e nella disorganizzazione più assoluta, inventando da sé le soluzioni ai problemi più diversi, non disponendo neppure di un minimo di materiale indispensabile al servizio, questo significa che le cose non funzionano. Se per il 1982 si prevedono circa duemila miliardi di deficit, è segno che le cose non funzionano. Se un ex capo di gabinetto è rinviato a giudizio per tentata manomissione di un concorso, è segno che le cose non funzionano. E se abbiamo raccolto migliaia di firme a Roma, a Milano, a Torino, a Bologna, negli uffici e fuori, nel corso delle feste dell'Unità, negli incontri coi commercianti, i giornalisti, i dirigenti d'azienda, i cittadini, e con tutti abbiamo sviluppato un proficuo dialogo sulla possibilità di riformare l'azienda, ebbene tutto questo con il presupposto che le cose non funzionano.

Lo nega il ministro? C'è un solo modo per contestarlo: lasciare che la commissione parlamentare conduca la sua indagine. Quale occasione migliore?

**Il tempo**

**LE TEMPERATURE**

Botanica	14 17
Verona	15 21
Trieste	17 21
Milano	16 23
Mantova	13 21
Torino	8 24
Cuneo	10 20
Genova	15 23
Bologna	14 20
Firenze	17 23
Palermo	15 23
Ancona	17 22
Perugia	14 21
Pescara	18 25
L'Aquila	17 23
Roma	19 25
Roma F.	18 26
Campob.	14 20
Bari	20 26
Napoli	18 24
Catania	18 21
S.M. Leuca	21 26
Reggio C.	18 29
Messina	22 28
Palermo	23 28
Catania	18 31
Alghero	14 24
Cagliari	20 27

**SITUAZIONE:** La perturbazione che ha attraversato l'Italia interessa ancora le regioni meridionali e marginalmente quelle centrali. Al suo seguito affluisce aria moderatamente umida ed instabile.

**IL TEMPO IN ITALIA:** Sulle regioni settentrionali inizialmente scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno; durante il corso della giornata formazioni nuvolose irregolarmente distribuite ma comunque alternate a schiarite. Sulle regioni centrali condizioni di variabilità con schiarite più ampie sulla fascia tirrenica e attività nuvolosa più consistente su quella adriatica dove sono possibili ancora precipitazioni residue. Sulle regioni meridionali cielo regolarmente nuvoloso con addensamenti associati a piogge anche di tipo temporalesco. Tendenza al movimento nel pomeriggio o la serata. Temperatura senza variazioni notevoli al nord ed al centro, in diminuzione sulle regioni meridionali. Foschie dense o locali banchi di nebbie sulla Pianura Padana e le vallate dell'Italia centrale.

SIRIO

**VITE D'ORO**  
GRAPPA FRIULANA

**mal di testa?**  
**VIA MAL**

Leggere attentamente le avvertenze  
Reg. Min. San. 1008 e n. 1008/B Aut. Min. Sanità 5344

### In serata il rilascio

# Arrestato pilota della sciagura di Lussemburgo

Arrestato il pilota dell'aereo sovietico che si schiantò mercoledì sera nell'aeroporto «Findel» di Lussemburgo. Non collabora con l'inchiesta messa subito in movimento dalle autorità del granducato. La notizia è stata resa nota ieri da fonti del servizio di sicurezza nazionale.

LUSSEMBURGO — È stato arrestato il pilota dell'aereo sovietico che si schiantò mercoledì sera nell'aeroporto «Findel» di Lussemburgo. Non collabora con l'inchiesta messa subito in movimento dalle autorità del granducato. La notizia è stata resa nota ieri da fonti del servizio di sicurezza nazionale.

Gli stessi ambienti hanno informato che anche il secondo pilota è stato arrestato per lo stesso motivo: una guardia è stata piazzata davanti all'ospedale dove è ricoverato per le ferite riportate nel drammatico incidente che

è costato la vita a sei persone (quattro lussemburghesi, una donna francese e una persona ancora non identificata). Ventotto sono i passeggeri feriti ricoverati in ospedale, tra questi, quattro si trovano in gravi condizioni.

Solo un motorista dell'«Ilyushin» ha deciso di collaborare con le autorità lussemburghesi. Un funzionario dell'ambasciata sovietica ha precisato che nessuno ha vietato all'equipaggio di fornire contributi per la ricostruzione dell'incidente. In serata i piloti sono stati comunque scarcerati. Hanno infatti fornito elementi alla commissione d'inchiesta.

Grave decisione formalizzata ieri dagli organi dirigenti socialisti

# Il PSI ha ritirato gli assessori Crisi aperta al Comune di Modena

Si interrompe una proficua collaborazione ventennale - Polemica pretestuosa su un episodio circoscritto e nei fatti risolto (la rassegna dei film ebraico-americani) - Intervista con Del Monte, segretario della Federazione del PCI

**Dal nostro inviato**  
MODENA — Il Psi modenese ha formalizzato ieri il ritiro dei suoi assessori dalla giunta comunale; si interrompe così, almeno provvisoriamente, una collaborazione di sinistra che durava da quasi vent'anni, e che ha governato Modena negli anni del massimo sviluppo. Il Pci (54% dei voti) e il Psi (7%) hanno varato insieme tutte le decisioni più importanti sulla città, sulla sua vita civile, sul suo assetto urbanistico.

Il segretario del Psi, Malagoli, ha detto anche che le dimissioni di Motta sono «condizione necessaria ma non sufficiente» per la ricostituzione della giunta, parlando di un metodo abbastanza generalizzato per il quale in molti Comuni vogliono lavorare come se non ci fossero gli altri. Insomma, un Pci soffocante, che umilia i più piccoli ai quali pure spetta pari dignità.

«Ma quando, ma dove?». In effetti di esempi concreti non ne sono stati fatti. «Vorrei ben vedere. Rivendico correttezza, in sede politica e amministrativa, e noi non siamo stati scorretti. Si vuol far pagare alla giunta, e noi non paghiamo. Il prezzo di una politica di immagine che passa sopra i contenuti reali delle cose? Questa vicenda ha tutte le caratteristiche della pretestuosità, della palla colta al balzo».

Sempre Malagoli, dopo aver auspicato il rilancio della collaborazione con il Pci, pur non escludendo il passaggio dei socialisti ad un ruolo di opposizione costruttiva, ha detto che il Pci da

contenuti, non sull'onda di questa polemica. Abbiamo di fronte il problema dell'auto-dromo, della variante al PRG, del piano di investimenti. Case grandi e molto serie, che non possono essere condizionate dalla richiesta di dimissioni di un assessore. Questo sì che è un fatto di principio. E nell'ambito di questa verifica programmatica non abbiamo nessuna pregiudiziale sulle deleghe. Ci tengo a ribadire la nostra volontà unitaria. Adesso agiterò una risposta del Psi su questa nostra proposta di verifica».

E gli altri? La Dc (29% dei voti) è stata cinica e bara: ha accusato il Pci di antisemitismo, poi si è «ritirato», ma non ha corretto la sostanza degli strali lanciati in malafede; ha voluto dimenticare che a Modena esiste un tessuto democratico, civile che ripudia da sempre ogni forma di razzismo. Ciò nonostante i democristiani non hanno rinunciato alla loro speculazione. E questa, si chiedono i compagni, la nuova Dc di De Mita?

**In tutte le città giovani in corteo per la solidarietà con la Palestina**

ROMA — Le organizzazioni giovanili di un vastissimo arco, dalla Fgci al Pdup a Dp alla Fgsl, al Movimento federativo democratico alla Gioventù Aelista, fino all'Arci, indicano per oggi una giornata nazionale di solidarietà dei giovani italiani con i popoli della Palestina e del Libano. Cortei e manifestazioni si svolgono in 20 città, tra le quali Roma, Torino, Bologna, Venezia, Trieste, Cagliari, sono previsti presidi di massa davanti ai consolati d'Israele, meeting, manifestazioni politico-culturali in 40 città, Firenze, Napoli, Genova, Varese e Modena, solo per citarne alcune.

Scopo principale dell'iniziativa è quello di chiedere il riconoscimento dell'Olp, insieme a concreti passi diplomatici per isolare il governo Begin. Per il successo delle richieste i giovani fanno appello al contributo di tutte le forze politiche, culturali e sindacali.

Gianni Marsilli

## La Commissione P2 indagherà sulla vendita della Nuova Sardegna

CAGLIARI — La Commissione informazioni del consiglio regionale, riunitasi sotto la presidenza del dell'on. Luigi Coggioli, comunista, ha deciso di trasmettere tutti gli atti relativi all'indagine sulla cessione delle azioni del quotidiano di Sassari «La nuova Sardegna» alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2. La decisione è stata adottata, nel corso di una riunione appositamente convocata per esaminare la richiesta in tal senso avanzata dal presidente della commissione parlamentare on. Tina Anselmi. La commissione consiliare ha dato mandato al presidente Coggioli di predisporre una lettera illustrativa degli obiettivi e degli scopi dell'indagine in corso che accompagnerà i verbali delle sedute già effettuate ed i nastri contenenti le registrazioni delle audizioni di Caracciolo, del gran maestro della Massoneria on. Armando Corona.

## Medici cattolici di 70 Paesi riuniti in congresso a Roma

ROMA — «Il medico a servizio della vita» è il tema di un importante congresso mondiale, cui parteciperanno settanta paesi, che si è aperto ieri pomeriggio nell'Auditorium di Palazzo Pio, in una città che ha ospitato il congresso internazionale di medicina. L'incontro è organizzato dall'Associazione medici cattolici italiani. Gli argomenti principali, che saranno discussi per quattro giorni, fino a martedì prossimo, riguardano «La medicina per la promozione e il rispetto dell'integrità psicofisica della persona», «La prevenzione e l'educazione alla salute», «Nuove dinamiche di collaborazione nelle istituzioni sanitarie», «L'assistenza domiciliare» e «Il medico di fronte alla morte». Domenica pomeriggio il Papa incontrerà i partecipanti ai lavori, nella sede del congresso.

## La data sospetta del sindaco di Palermo Nello Martellucci

In riferimento all'articolo «I comuni contro la mafia», pubblicato su «L'Unità» del 23 settembre 1982, nel quale si critica il sottosegretario, anche nel «sommativo», addebitandogli, fra i coperti istituzionali del Comune, un presunto mancato impegno nella lotta contro la mafia, invito, al sensi e per gli effetti di cui all'art. 8 della legge sulla stampa, modificato dall'art. 42 L. 5-8-81, questa breve mia dichiarazione.

Quanto pubblicato è infondato. Il mio impegno nella lotta alla mafia, nelle forme proprie che si attingono all'attività del Comune, non può essere revocato in dubbio. In data non sospetta (6 settembre 1980), in una intervista a «La Nazione» dissi testualmente: «Dobbiamo quindi batterci contro il fenomeno mafioso, realizzare comportamenti amministrativi che chiudano spazi agli sprechi e ai favoritismi, rendendo trasparenti i meccanismi operativi della struttura comunale». Il 6 settembre 1980, nell'ordine del giorno, da me redatto e dal Consiglio comunale approvato a maggioranza, si impegnava «la giunta comunale a costituire, attraverso la limpida trasparenza dell'amministrazione, la linearità e pubblicabilità delle decisioni, il costante collegamento con le forze sociali e democratiche, un ostacolo oggettivamente insormontabile a collusioni e interessi manovrati dalle organizzazioni criminali e mafiose».

NELLO MARTELLUCCI  
Sindaco di Palermo

In data sospetta (il 6 settembre 1982) il sindaco di Palermo, avvocato Nello Martellucci, in un'intervista a «Stampa Sera» ha dichiarato: «Io mica sono una autorità istituzionalmente deputata a combattere la mafia. Non rientra tra i miei compiti. Io ho il solo dovere di continuare a rendere cristallina l'amministrazione comunale». Nell'articolo citato dal sindaco si riferivano, appunto, alla sua ultima e più recente affermazione di non «competenza» a combattere la mafia.

## Il Partito

Riunione dei comunisti dell'Italsider  
I dirigenti delle sezioni comuniste di fabbrica di tutti gli stabilimenti Italsider si riuniranno martedì 5 ottobre presso la sede del Comitato centrale del Pci, per discutere i problemi connessi alla crisi del settore.

## Ancora 19 i motopescherecci sequestrati

# Il dramma di Mazara per il governo non esiste

Dure critiche per il mancato rinnovo degli accordi scaduti già da tre anni - Il ministro Mannino non si è nemmeno presentato

ROMA — Il governo ha confermato ieri alla Camera un atteggiamento di preoccupante sottovalutazione del drammatico problema della pesca nel Canale di Sicilia che da oltre due settimane costringe allo scippo la marineria di Mazara del Vallo. Dalle comunicazioni fatte in aula dal sottosegretario liberale agli esteri Raffaele Costa (e che hanno suscitato riserve e proteste tra esponenti di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione) è infatti emerso che:

Tunisi e altri due in Libia; manca insomma del tutto una politica che, nel rispetto delle esigenze degli altri paesi che si affacciano nel Canale, assicurino valide prospettive di lavoro alla marineria siciliana. A testimoniare dell'atteggiamento burocratico e riduttivo con cui il governo ha affrontato il dibattito parlamentare stiamo del resto altri significativi particolari. Intanto il fatto che, malgrado le solenni assicurazioni fornite dal presidente del Consiglio alle delegazioni di Mazara, il ministro della Marina mercantile abbia disertato il confronto con i delegati alla bisogna un sottosegretario il quale non ha esitato a mettere le mani avanti sottolineando il carattere «interlocutorio» delle sue comunicazioni. Ma poi anche e soprattutto il taglio rassegnato e del tutto pretestuoso delle giustificazioni addotte per coprire la responsabilità del governo nel mancato rinnovo degli accordi per la pesca.

COSTA — Non c'è possibilità di farci la politica di ripulire l'area in materia di pesca è stata trasferita alla CEE e quindi l'Italia non può agire autonomamente...  
PERNICE (Pci) — Il governo è inerte. Quando si è trattato di rinnovare lo stesso tipo di accordo con la Jugoslavia ha chiesto e ottenuto dalla CEE la delega a trat-

## SOS dei dirigenti degli Istituti case popolari

# 600 miliardi di debiti IACP: accuse al governo

Ripiano del deficit, morosità, canone sociale, riscatti, riforma dell'edilizia pubblica tra le richieste - Un milione di domande

ROMA — Il debito degli IACP, che gestiscono un milione 200 mila alloggi popolari, ha raggiunto 600 miliardi, mentre la morosità per fitti e canoni ammonta a 250 miliardi. Se il governo e il Parlamento non interverranno con misure legislative urgenti, l'edilizia pubblica sarà a picco. La denuncia è venuta dall'ANACAP, l'organizzazione che raggruppa gli Istituti delle case popolari, nel corso di una conferenza stampa all'EUR, tenuta dal presidente Ettore Raffuzza e dai dirigenti Benatti, Costanzo e Bertolo.

Se si crede ancora al ruolo dell'edilizia pubblica — ha sottolineato Raffuzza — ci si deve preoccupare subito del risanamento finanziario. Talvolta si ha l'impressione che alcune forze economiche vogliono demolire l'istituto dell'edilizia pubblica. Per anni, le leggi sono state disattese o addirittura reinte-grate con provvedimenti d'emergenza, che hanno rimesso in discussione la programmazione. Nonostante ciò, nonostante il pagamento delle rate (in Calabria ha raggiunto il 63,5%, il 29% in Puglia, il 26% in Campania, il 21,6% nel Lazio e in Sardegna) e i ritardi nell'attuazione del piano decennale (rinviati nella localizzazione delle aree, mancata definizione urbanistica, defatiganti procedure) gli IACP, l'anno scorso hanno costruito o ristrutturato 30.000 alloggi ed hanno appaltato il 90,7% delle opere nel primo biennio del piano decennale.

le domande e delle risposte, durati più di due ore, sono stati affrontati i temi del canone sociale, del riscatto degli alloggi, dell'anagrafe degli assegnatari delle case pubbliche, della mobilità. Il canone sociale — hanno precisato il vicepresidente Boatti e il presidente del consorzio piemontese Costanzo — deve corrispondere alla capacità economica dell'inquilino, alla qualità dell'appartamento. Chi ha redditi elevati ad esempio, di 30-40 milioni o se ne va o deve pagare. Circa il riscatto delle case — nella mattinata un centinaio di riscattisti aveva manifestato dinanzi al Palazzo della Civiltà, sede della conferenza stampa — i dirigenti degli IACP, pur ritenendo sponibili ad una soluzione equa del problema, hanno ribadito la loro contrarietà alla «vendita» generalizzata ed hanno accusato il gover-

Claudio Notari

## Il prof. Sechi nel «palazzo» sbagliato

Alcuni lettori ci hanno chiesto perché non polemizziamo mai con il prof. Salvatore Sechi che su tantissimi giornali da tantissimi giorni sta scrivendo solo per il male del Pci al quale pare sia ancora iscritto. Diciamo subito che proprio perché gli scritti del suddetto professore sono così numerosi e toccano così tanti argomenti della politica del Pci non ci è facile seguirlo. C'è anche un altro motivo. Gli stessi temi, con gli stessi svolgimenti e financo le stesse frasi, li abbiamo letti e riletti in articoli scritti da giornalisti e «politologi» che rivendicano i diritti d'autore e con i quali abbiamo sempre polemizzato. Ci riferiamo a tutta quella vasta gamma di giornalisti e uomini politici che ci hanno spiegato come il Pci sia fuori dalla tradizione socialista europea, che è handicappato dal fatto che non riesce a liberarsi dalla sua storia passata e recente, che non ha una vita interna democra-

## Grave lutto della compagnia Quaresima

ROMA — Un gravissimo lutto ha colpito Daniela Quaresima, nostra cara compagna di lavoro. È morta ieri mattina all'età di 62 anni il padre Carlo. I funerali si svolgeranno lunedì alle 10 presso la camera ardente del Policlinico di Roma. Al dolore dei familiari tutti si uniscono con affetto i compagni dell'Unità.

em. ma.

## L'HOTEL MICHELANGELO DI MILANO

a maggior chiarimento di notizie apparse sulla stampa riguardanti il mancato svolgimento in data 21 settembre di un ricevimento ebraico,

**PRECISA** che l'iniziativa di tale sospensione è intervenuta per una improvvisa decisione di rappresentanti sindacali interni, comunicata alla direzione dell'Hotel con una nota scritta del 20 settembre, improntata al timore di ritorsioni internazionali per i noti fatti medio-orientali allora in pieno svolgimento.

**COMUNICA** che già in data 22 settembre la rappresentanza Sindacale Aziendale anche a nome dei lavoratori dell'Hotel ha chiarito per iscritto che l'occasione accaduto non deriva da prese di posizioni politiche o razzistiche, respingendo quindi, solidamente con la direzione, ogni etichetta antisemita, sgombrando il campo da ogni altra interpretazione.

**RIBADISCE** la sua funzione di struttura alberghiera e congressuale al servizio dei singoli e delle comunità di ogni paese, religione, razza, senza distinzioni.

**ESPRIME** al signor Eteessami ai suoi famigliari, amici ed invitati il sincero rincrescimento dei propri dipendenti, i quali con una decisione influenzata dall'urgenza degli avvenimenti, non hanno consentito la celebrazione conviviale di una lieta ricorrenza.

**ASSICURA** quindi a tutta la comunità ebraica il suo impegno, con la piena collaborazione di tutte le maestranze, ad offrire i servizi fin qui espletati con il consueto elevato livello.

Il Direttore  
Claudio Colacicco

**LIBANO**

Ora si cercano responsabilità e complicità nella tragedia che ha sconvolto il paese

# Bomba americana a grappolo ha ucciso il marine USA

È stato uno dei micidiali ordigni forniti dal Pentagono a Israele a causare il mortale incidente di giovedì scorso nella capitale libanese - Una distesa di «trappole mortali»

## «Il Nobel al movimento per la pace israeliano»

ROMA — Un gruppo di docenti dell'Università di Roma, facendo eco alle proteste suscitato dal fatto che il premier israeliano Begin resti insignito del premio Nobel per la pace, ha proposto che nel 1982 il gravissimo errore commesso nel 1978 venga riparato assegnando il Nobel al movimento israeliano per la pace. La proposta è stata sottoscritta dai seguenti docenti dell'Università di Roma: Carlo Bernardini, Bruno Bertolini, Marcello Benvenuto, Giovanni Berlinguer, Romano Bizzarri, Marcello Cini, Giulio Cortini, Giorgio Israel, Lucio Lombardo Radice, Alberto Oliverio, Maria Giovanna Platone Garroni, Giorgio Tecca, Luigi Campanella, Ignazio Ambrogio, Lucia Boncori, Gianvittorio Caporaso, Anna Paola Ercolani, Donato Frascacato, Roberto Mayer, Barbara Melchiorri, Giorgio Melchiorri, Anna Oliverio, Franco Robustelli, Mario Socrate, Riccardo Venturini, Tullio De Mauro, Emilio Garroni, Gabriele Giannantoni, Nikolaus Mercker, Lucio Villari, Massimo Bruti, Luigi Capogrossi, Adolfo Di Majo, Gianni Ferrara, Paolo Massacci, Renzo Fiva.

BEIRUT — Tragica ironia della sorte: è stata una «bomba a grappolo», di quelle che gli americani forniscono ad Israele, ad uccidere il marine USA. È stato uno dei micidiali ordigni forniti dal Pentagono a Israele a causare il mortale incidente di giovedì scorso nella capitale libanese - Una distesa di «trappole mortali»

Si tratta di un ordigno particolarmente micidiale, di fabbricazione americana definita «bomba a grappolo anti-torpedo»: la sua caratteristica è infatti quella di suddividersi, una volta caduta a terra, in tanti piccoli ordigni di forma sferica, dall'innocuo aspetto di palline metalliche, che si diffondono in un vasto raggio di territorio e che esplodono al minimo contatto, straziano e bruciano. L'impiego delle bombe a grappolo nei centri abitati è vietato dalla convenzione di Ginevra. La fornitura di questo tipo di armi a Israele da parte degli Stati Uniti era stata oggetto di una aspra polemica al Congresso nelle prime settimane dopo l'invasione del Libano. Tel Aviv aveva risposto che le sue truppe usavano le bombe a grappolo solo contro «obiettivi militari» e non nei bombardamenti su Beirut e sui centri abitati.

Le testimonianze da Beirut avevano poi smentito questa versione. Ora, la morte del marine americano ha dimostrato tragicamente che le bombe a grappolo sono state lanciate sulla capitale libanese non solo dagli aerei, ma anche dall'artiglieria e che tutta Beirut ne è disseminata.

Il colonnello Franco Angioni, comandante del contingente italiano a Beirut, impegnato nella bonifica dei campi profughi di Chatila e Sabra, ha dichiarato ieri al corrispondente dell'ANSA: «Abbiamo trovato tre bombe a grappolo, soprattutto del tipo che viene lanciato dall'artiglieria. Per le bombe dell'aviazione, che penetrano profondamente nel terreno, occorre una ricerca più accurata e impiegheremo ancora un po' di tem-

po». I ragazzini dei campi profughi, sempre secondo la testimonianza, hanno presto imparato a non giocare con le palline metalliche che si trovano un po' dappertutto. Comunque, i nostri soldati hanno trovato qui la prova di quello che è stato in questi mesi l'inferno di fuoco che ha investito la città: si calcola che a Beirut, in quattro mesi, l'aviazione e l'artiglieria israeliana hanno gettato più esplosivo di quanto non ne contenesse la bomba atomica che ha annientato Hiroshima. «È una distesa di trappole mortali», ha dichiarato all'ANSA un sottufficiale italiano, che dirige un gruppo di «sminatori» nel campo di Chatila: una grande polveriera nella quale sciami di ragazzi giocano con il fuoco.

La morte del marine americano a Beirut ha fatto scoppiare ieri una polemica al Congresso sulla durata del mandato del contingente USA nella capitale libanese, che molti parlamentari vogliono limitare nei termini legali più brevi possibili, al massimo 60 giorni.

Intanto, l'invitato di Reagan, Philip Habib, è tornato ieri nella capitale libanese, reduce da consultazioni con i dirigenti di Israele, Giordania, Arabia Saudita ed Egitto. Habib ha discusso per un'ora con il presidente libanese Amin Gemayel, e poi con il primo ministro Wazzan. Sul tenore dei colloqui del mediatore americano nelle capitali mediorientali, aveva parlato ieri al Cairo un portavoce del ministro degli Esteri egiziano, che aveva attribuito ad Habib la previsione ottimistica secondo la quale le forze straniere in Libano (israeliane e siriane) potrebbero ritirarsi entro qualche settimana.

Tuttavia, c'è da segnalare la notizia pubblicata ieri dal giornale del partito falangista «Al-Amal», secondo la quale l'assassino del presidente eletto Bechir Gemayel, morto nell'esplosione che ha distrutto la sede della falange a Beirut, sarebbe stato arrestato ed avrebbe confessato di aver collocato nell'ufficio del presidente un ordigno di fabbricazione giapponese e di averlo fatto esplodere con un telecomando. Si tratterebbe di un sicario che avrebbe agito «in contatto con elementi stranieri». Ma la notizia non trova alcuna conferma ufficiale.

# Prende il via in Israele l'inchiesta sui massacri



BEIRUT — Un soldato italiano del battaglione San Marco controlla il traffico nella capitale libanese

TEL AVIV — Sarà il presidente della Corte suprema Yitzhak Kahan a presiedere la commissione d'inchiesta sulle stragi nei campi palestinesi di Beirut, che il governo israeliano è stato costretto a nominare, dopo averla in un primo tempo rifiutata sdegnosamente, sotto la pressione dell'opposizione, e soprattutto della impressionante manifestazione popolare che sabato scorso ha visto 400 mila persone nelle strade di Tel Aviv per protestare contro il governo e contro il suo rifiuto a svelare la verità sui massacri.

Yitzhak Kahan è lo stesso alto magistrato che aveva rifiutato di rendersi responsabile di una inchiesta addomesticata, condotta senza poteri e senza ufficialità, che il governo gli aveva proposto in un primo tempo. Fra gli altri componenti la commissione, si segnala il giu-

**CENTRO AMERICA**



# IncurSIONI guatemalteche nel Messico Altri scontri in Salvador

SAN SALVADOR — L'esercito salvadoregno, in seguito all'intensificarsi della guerriglia, sta compiendo vaste operazioni di rastrellamento in varie zone del paese. Alle operazioni partecipano tre battaglioni recentemente addestrati negli Stati Uniti. Ad Aguilares, nel nord del paese, i guerriglieri del Fronte Farabundo Martí hanno inteso attaccare una caserma. Molti soldati, almeno dieci, sono morti nell'assalto e in successive imboscate. Ripetiamo qui sotto una testimonianza su Aguilares del nostro corrispondente all'Avana, Giorgio Oldrini.

Sono stato nella caserma di Aguilares lo scorso febbraio. La cittadina sorge al lato della Troncal del Norte, la strada che conduce dalla capitale al confine con l'Honduras. Per entrare in Aguilares si passa su un ponte sorvegliato da soldati armati di tutto punto dietro piccole fortificazioni. Poi ci si addentra tra le case ed in fondo ad una via c'è la caserma, una costruzione larga e bassa, protetta da sentinelle, posti di blocco, ripari di sabbia e di muratura. Quando siamo arrivati il 10 scorso febbraio, sul vulcano di Guazapa che sovrasta Aguilares era in corso un'operazione di «pulizia» dell'esercito, proprio come in questi giorni e come tante altre volte da allora. Ogni volta l'esercito annuncia grandi e definitive vittorie ed ogni volta i guerriglieri rimangono sulle falde del vulcano e continuano la loro lotta. Quel giorno parlavo con l'ufficiale che comandava la caserma, un uomo ancora giovane, alto, che parlava con molta reticenza. Ci assicurò che l'operazione in corso avrebbe spazzato via il Fronte Farabundo Martí dalla montagna e che le elezioni previste di lì a pochi giorni avrebbero pacificato il Salvador. Ma quando gli chiedemmo se ad Aguilares c'erano guerriglieri, si incupì: «Almeno 75. E poi al chilometro 28 della Troncal del Norte c'è un posto fottuto dove i rivoltosi escono sempre, fermano il traffico, fanno comizi, imboscate».

Oggi l'attacco è stato proprio lì, alla caserma di Aguilares. Se il comandante colui parlavo allora aveva ancora qualche illusione sull'efficacia delle operazioni di «pulizia» sul vulcano di Guazapa e sul potere di pacificazione delle elezioni della scorsa primavera, questa mattina deve averle perse completamente.

Dal nostro corrispondente  
L'AVANA — Il governo messicano ha duramente protestato con quello guatemalteco per una serie di sanguinosi incursioni delle truppe speciali del dittatore Efraim Rios Montt, i famigerati «Kaibiles», che passano la frontiera nella zona della provincia di Chiapas, ammazzano impunemente contadini guatemaltechi che fuggono dal terrore e dalla miseria del loro paese, e molte volte assassinano anche i cittadini messicani, come è avvenuto la scorsa settimana.

La frontiera tra Messico e Guatemala sta trasformandosi così in un altro dei punti caldi di questo ribollente Centro America. Sono molte le ragioni che spingono i «Kaibiles» al di là della frontiera. Vi è certamente la volontà di togliere sicurezza ai contadini fuggiaschi anche quando sono usciti dal Guatemala e si trovano già nello Stato di Chiapas. Ma vi è anche la volontà del governo guatemalteco di coinvolgere il Messico in una guerra che invece questo paese ha sempre voluto evitare ed anzi ha ripetutamente cercato di far terminare trascinando i contendenti al tavolo della trattativa. Dopo l'iniziativa franco-messicana di riconoscere il Fronte Farabundo Martí del Salvador per permettere l'inizio di un negoziato che portasse la pace a quel martoriato paese, il presidente José Lopez Portillo ha cercato di mettere in contatto gli Stati Uniti con Cuba e il Nicaragua per smussare le tensioni nell'area e infine, proprio in questi giorni, insieme al presidente venezuelano Luis Herrera Campins, ha inviato una lettera ai presidenti dei paesi centro-americani e a Ronald Reagan per invocare negoziati di pace che possano evitare una regionalizzazione delle guerre del Salvador e del Guatemala. Queste iniziative prese in assoluta indipendenza dal Messico infastidiscono notevolmente i governi reazionari centro-americani e il governo Reagan.

È questo per l'opinione del senatore del Partito rivoluzionario istituzionale (di governo) Gamazo Martínez Corbalán e del dirigente del Partito popolare socialista (all'opposizione) Francisco Ortiz Mendoza i quali ritengono anche che questa sia «una pressione diretta degli Stati Uniti perché il nostro paese cambi politica estera e metta marcia indietro sulla nazionalizzazione delle banche private».

Giorgio Oldrini

# Ora il barbone-spia è diventato capitano

Gli israeliani avevano a Beirut nugoli di agenti segreti che sono riapparsi a guidare i rastrellamenti - Uno strano venditore ambulante

Dal nostro inviato  
BEIRUT — Una storia di spie e di agenti segreti sta mettendo a rumore Beirut e suscitando polemiche. È uno dei tanti risvolti poco conosciuti — se vogliamo secondari — di questa guerra, ma è anche un episodio che contribuisce a far capire quali fossero l'ambiente e i problemi della Beirut di prima, quella Beirut che almeno in teoria oggi ha radicalmente cambiato il suo volto.

Che la capitale libanese fosse un punto di incontro e di azione di tutti i servizi segreti del Medio Oriente era cosa nota da tempo e che aveva anche ispirato non pochi film. Altrettanto noto era il fatto che fin dall'inizio della guerra il Mossad (servizio segreto israeliano) disponeva nel settore occidentale di una rete vasta ed efficiente, che consentiva all'aviazione e alle artiglierie di Tel Aviv di compiere bombardamenti altamente «selettivi» (il che fra parentesi rende ancora più crudeli e ingiustificati i bombardamenti indiscriminati cui la città è stata sottoposta a partire dal 25 giugno e particolarmente nella prima metà di agosto). Fra questi bombardamenti «selettivi» si possono annoverare quelli dei sei o sette uffici del leader dell'O.L.P. Arafat, sistematicamente colpiti l'uno dopo l'altro sempre poco dopo che lo stesso Arafat ne era uscito. Ebbene, la storia che circola in questi giorni viene a gettare su tutto ciò una nuova luce. Vi si narra infatti di personaggi più o meno folkloristici, molto noti in città e che,

scampati all'inizio della guerra, sono ricomparsi dopo la metà di settembre indossando l'uniforme dell'esercito israeliano.

Il caso forse più clamoroso è quello di Abu Rich, un simpatico barbone di circa 35 anni che viveva in una baracca di legno e di cartone ad una estremità della centralissima via Hamra. Nota a tutti per le sue abitudini eccentriche (si addobbava, come ricorda L'orient-le jour, di nastri e di campanelli), era di casa nel mondo convulso della Beirut, strada un tempo elegante che le vicissitudini di sette anni di guerra civile avevano trasformato in un via vai di bazar permanente, con decine e decine di venditori più o meno ambulanti i quali si affacciavano agli alberghi dei giornalisti stranieri e locali frequentati da politici, giornalisti, esponenti palestinesi e miliziani di vario colore. Da tutti Abu Rich era considerato un po' tocco, ma simpatico e inoffensivo: qualcuno si stupiva soltanto del fatto che conoscesse ben quattro lingue. Ebbene, scampato ai primi di giugno, è dato da molti per morto, Abu Rich è ricomparso dopo il 15 settembre in uniforme di capitano dell'esercito israeliano, incaricato di guidare le pattuglie che compivano nel centro di Beirut ovst perquisizioni ed arresti di «terroristi» e sospetti.

C'è poi la storia di un venditore ambulante di musica in cassette che si era fatto più volte notare sotto le finestre di un ginecologo dell'ospedale Khoury, dove sostava facendo ascol-

tare le sue cassette a tutto volume. Più volte il ginecologo aveva protestato invano contro il suono insistente e assordante di questa musica, poi era venuta la guerra e tutto era finito. Nella seconda metà di settembre il ginecologo si ferma ad un posto di blocco dell'esercito israeliano alla Galerie Semaun e ad un tratto l'ufficiale che gli sta controllando i documenti (e al quale il medico aveva rivolto un sgarbiato «supercilioso» gli dice sorridendo: «Spero, dottore, che non me ne voglia troppo per il disturbo che le ho arrecato. Il medico lo guarda in viso e resta a bocca aperta nel riconoscere il venditore di cassette. Accanto a questi due episodi curiosi se ne raccontano altri più seri, e più discussi. Si dice — lo hanno scritto i giornali — che quasi ogni partito o milizia libanese fosse infiltrato fino ai più alti livelli: e si fanno i nomi di un certo Walid Jamal che sarebbe diventato un esponente politico del Partito Popolare Siriano (PPS), di un responsabile militare dei «morabitoun» di nome Ali Alwane e di altri che si sarebbero poi rivelati, dopo l'occupazione di Beirut ovest, né più né meno che agenti israeliani. Naturalmente sono subito fucilate le prime smentite, a cominciare da quella del PPS che ha negato di avere mai avuto fra i suoi militanti qualcuno di nome Walid Jamal. Ma si sa che nella «guerra nell'ombra» le smentite sono d'obbligo e sono altrettanto incontrollabili delle rivelazioni dalle quali hanno tratto motivo.

Giancarlo Lanutti

## Come scrivere ai soldati italiani in Libano

Un «Servizio informazioni famiglie» per favorire lo scambio di notizie tra i militari del contingente italiano di pace in Libano e i loro congiunti in Italia, funzionerà quotidianamente da oggi. L'iniziativa è stata realizzata dal ministero della Difesa ed è curata dallo Stato maggiore dell'Esercito.

Gli interessati potranno quindi chiamare il numero telefonico di Roma 47351, prefisso 06, dalle 8 alle 10 e dalle 13 alle 20. Per quanto riguarda il servizio postale fra i soldati italiani in Libano e i loro famiglie — comunica il ministero della Difesa — la corrispondenza dovrà essere indirizzata indicando nome, cognome e reparto di appartenenza del militare, con l'aggiunta «Contingente italiano in Libano Roma 13». L'indirizzo telefonico è invece il seguente: «Italcon - Beirut».

## Dai sindacati europei dura condanna dei massacri

BRUXELLES — Nel Medio Oriente, la pace deve essere instaurata nel dialogo e la concertazione politica, non con il ricorso ad atti di violenza inqualificabili: lo afferma il comitato esecutivo della Conferenza europea dei sindacati (CES), in una dichiarazione diffusa oggi a Bruxelles.

Il comitato della CES lancia un appello alle organizzazioni affiliate perché invitino i rispettivi governi a operare per la ricerca della pace in Medio Oriente.

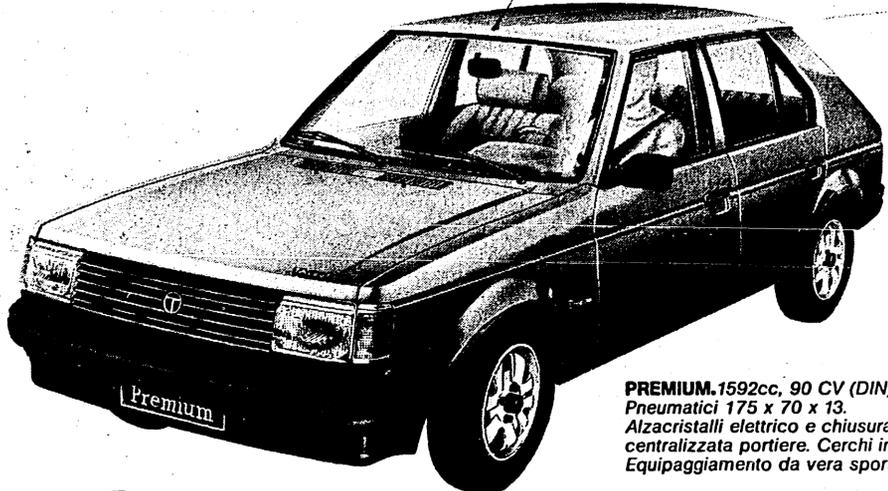
Nella dichiarazione, la CES condanna in modo assoluto i barbari massacri che si sono verificati in Libano nei campi profughi dei rifugiati palestinesi e si impegna a intervenire presso le istituzioni europee per sollecitare a contribuire anch'esse alla ricerca della pace in Medio Oriente.

## La delegazione parlamentare europea non va a Tel Aviv

STRASBURGO — L'ufficio del presidente del Parlamento europeo ha deciso di rinviare la riunione che avrebbe dovuto svolgersi nelle prossime settimane in Israele tra la sua delegazione per le relazioni con la Knesseth e una delegazione del Parlamento israeliano.

L'ufficio di presidenza ha però incaricato alcuni parlamentari, rappresentanti di tutti i gruppi politici, membri della delegazione per le relazioni con la Knesseth e della delegazione per le relazioni con il Masrah, di compiere una missione informale a Gerusalemme e a Beirut. Lo scopo di questa missione è quello di verificare se sia possibile per le due delegazioni parlamentari europee al completo di effettuare una visita ufficiale e congiunta in Israele e in Libano.

# Nuova Horizon Premium si stacca dal gruppo.



PREMIUM.1592cc, 90 CV (DIN), 175 km/h. Pneumatici 175 x 70 x 13. Alzacristalli elettrico e chiusura centralizzata portiere. Cerchi in lega. Equipaggiamento da vera sportiva.

# Seguono a ruota:



GLS.1442cc, 83 CV (DIN), 164 km/h. Una grande "stradista", scattante, sicura, confortevole.



EX. Motore Ecò di 1294cc, 65 CV (DIN), 17,2 km con un litro. Un equipaggiamento di serie completo e raffinato.



LS e GL.1118cc, 59 CV (DIN). Da L. 7.528.500 IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti diretti "PSA Finanziaria S.p.A." 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali ai possessori di autoparco. Tax free sales.

**TALBOT HORIZON**  
Dai Concessionari della "Peugeot Talbot"

## Chi prova Horizon vince Horizon.

Scoprite al volante quale Horizon scegliere. Oltre alla nuova Horizon Premium e le classiche LS, GL, EX, GLS, c'è da provare l'ultima grande novità della gamma. La nuova Horizon Diesel, 22,2 km con un litro, silenziosa, di grande durata, 156 km/h (omologazione all'origine). Tutti coloro che avranno provato uno dei modelli Horizon parteciperanno all'estrazione settimanale di una Horizon. Dal 20/9/82 al 20/10/82 presso i Concessionari della Peugeot Talbot. Aut. Min. Conc.

NAZIONI UNITE

Il rappresentante sovietico all'Assemblea generale

Gromiko propone la messa al bando delle esplosioni H sperimentali

Dure accuse agli USA, che cercano di acquisire una superiorità militare sull'URSS e di imporre ovunque la loro volontà - Lungo colloquio di Shultz con il ministro degli Esteri siriano Khaddam - Damasco chiede garanzie contro un'invasione israeliana

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — A 24 ore di distanza dal rappresentante americano, il portavoce dell'Unione Sovietica ha preso la parola davanti all'assemblea generale dell'ONU. Come di consueto, l'URSS si è fatta rappresentare dal proprio ministro degli Esteri, Andrei Gromiko.

Due le caratteristiche principali del discorso pronunciato dal più autorevole e più anziano esponente della diplomazia sovietica: il lancio della proposta che l'ONU chieda a tutti i paesi e in primo luogo alle potenze nucleari di porre al bando tutte le esplosioni atomiche sperimentali e di dichiarare una moratoria di queste esplosioni fino a quando il relativo trattato non sia stato definito.

La schiacciante maggioranza degli Stati è convinta che non vi potrà essere pace in Medio Oriente senza risolvere il problema di uno Stato palestinese indipendente, e gli Stati Uniti sono contrari a questa prospettiva. Inoltre, le stesse decisioni dell'ONU riconoscono che il problema delle aspirazioni nazionali dei palestinesi non può essere risolto prescindendo dall'OLP e il piano Reagan non menziona l'OLP tra le parti che debbono partecipare al negoziato.

Nell'assemblea dell'ONU è intervenuto anche il primo ministro francese Pierre Mauroy con un discorso che ha fatto scalpore perché ha attaccato con eguale durezza sia l'URSS che gli USA. «Gli Stati Uniti — ha detto — sono soliti creare confusione nel sistema monetario internazionale per soddisfare i propri interessi nazionali. Essi formulano le proprie politiche monetarie e di bilancio senza tener presenti le possibili conseguenze in altri Stati. L'URSS continua direttamente o indirettamente a far uso della

forza militare per contrastare il desiderio di indipendenza di certi popoli. Ma l'assemblea generale dell'ONU non è soltanto una tribuna per i discorsi. Nei corridoi e negli uffici delle varie delegazioni si svolgono in questi giorni colloqui e approcci diplomatici. Ieri si sono incontrati il segretario di Stato, George Shultz, e il ministro degli Esteri siriano, Abdel Halim Khaddam. Nell'incontro, che è durato due ore, Khaddam ha ribadito che il suo paese non desidera mantenere i suoi 30 mila soldati in Libano ed è pronto a ritirarli se gli israeliani fanno lo stesso. Questa è la notizia ufficiale fornita dal portavoce di Shultz, che ha definito il colloquio costruttivo e incoraggiante. Ma da altre indiscrezioni risulta che il ministro siriano ha chiesto una precisa e ferma garanzia americana che Israele non attacchi la Siria e non la invada dopo essersi ritirata dal Libano.



NEW YORK — L'aula della Assemblea generale delle Nazioni Unite semideserta mentre parla il ministro degli Esteri Yitzhak Shamir

POLONIA

Imminente scioglimento di Solidarnosc. Cresce sempre più la tensione

La «nuova» legge sindacale verrebbe presentata venerdì alla Dieta

VARSAVIA — Il primate polacco, mons. Giamp, s'incontrerà probabilmente con il generale Jaruzelski (che, come è noto, cumula oggi in sé le cariche di primo ministro, primo segretario del POUF e capo del Consiglio militare di salvezza nazionale) mercoledì prossimo (8 ottobre), proprio alla vigilia della sua partenza per il Vaticano (successivamente, l'alto prelato si recerà negli USA).

Questo incontro — se avverrà, come tutto lascia finora prevedere — avrà una particolare importanza, e non soltanto in rapporto ai viaggi di mons. Giamp. Venerdì 8 e sabato 9 ottobre, infatti, dovrebbe riunirsi (salvo ripensamenti dell'ultima ora) il «Sejm» (Parlamento) polacco, dove dovrebbe essere presentata, e forse approvata «a tamburo battente», la «nuova» legge sindacale elaborata dalle Commissioni legislative e per gli Affari sociali. Ancora il testo di questa legge non è stato reso noto. Ma non sembrano esserci più incertezze su che cosa essa preveda. In buona sostanza: 1) lo scioglimento di tutti i sindacati «sospesi» dal giorno del colpo militare del 13 dicembre 1981, e cioè di «Solidarnosc» (oltre che dei sindacati degli agricoltori privati e degli artigiani) e, natu-

ralmente, anche del sindacato di categoria, «eredi» del vecchio sindacato di regime, che peraltro oggi esistono poco più che sulla carta; 2) ricostituzione di un «nuovo» sindacato, che tuttavia, «per adesso», dovrebbe strutturarsi esclusivamente a livello delle singole aziende o uffici, senza «coordinamenti» e senza rapporti con l'«isteme» della società.

Brevi

Lascia l'Italia l'ambasciatore cinese Zang Yue

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha partecipato, giovedì, ad un ricevimento offerto in occasione del 33° anniversario della RPC dall'ambasciatore, Zang Yue, che lascia oggi l'Italia «per fine missione». Il nome del successore di Zang Yue non si conosce ancora: si sa però che giungerà a Roma alla fine del mese.

Nuovi aspri scontri fra Iran e Irak

BAGHDAD — In un dispaccio diffuso dall'agenzia ufficiale «INA», il comando generale delle forze armate iraniene ha affermato ieri che le truppe di Baghdad avrebbero annientato l'offensiva iraniana scatenata nella notte fra giovedì e venerdì. Teheran ha invece annunciato che la nuova offensiva iniziata dalle forze iraniane verso la città irakena di Mandali (110 km ad est di Baghdad) sta procedendo con successo: le colline sovrastanti la città sarebbero state già conquistate.

Nuovo fronte d'opposizione nello Zaire

BRUXELLES — Si è costituito nello Zaire un nuovo fronte d'opposizione al regime di Mobutu: si tratta del Fronte congolese per la restaurazione della democrazia (FCD) e riunisce forze che operano all'interno del grande passo africano e forze oggi in esilio. L'annuncio è stato dato a Bruxelles, nel corso di una conferenza stampa, da Dokonda Wa Lumanyisha, esponente dell'UDPS (Unione per la democrazia e il progresso sociale). Al FCD hanno aderito — oltre alla UDPS — anche il Partito rivoluzionario popolare (PRP) di Laurent Kabila e l'ex-premier zairiese in esilio in Belgio, Nguzo Karl Bond.

Ancora attentati in Spagna

MADRID — Continua in Spagna l'ondata di attentati iniziata mercoledì, ieri, nella regione basca e in Navarra, e non sono stati, detti contro banche ed uffici di lavoro. Non si lamentano vittime, ma edifici sono stati danneggiati. Il ministro dell'Interno spagnolo, Juan José Rono, ha affermato che la nuova catena di atti terroristici è da porre in relazione con le elezioni politiche generali, che si svolgeranno il 28 ottobre.

Altri due morti in 12 ore nell'Ulster

BELFAST — Nelle ultime 12 ore, altre due persone sono rimaste uccise, vittime di attentati terroristici, rispettivamente a Belfast e nei pressi di Cookstown. Si tratta di un giovane cattolico di 26 anni, assassinato da un commando di tre uomini, e di un evolutario della polizia (protestante).

CINA-URSS

Ilcev a Pechino a metà ottobre Cordiale messaggio del Cremlino

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Giovedì sera, all'ambasciata cinese di Mosca il vice ministro degli Esteri sovietico Ilcev ha fatto la sua comparsa per confermare la prossima partenza della delegazione sovietica alla volta di Pechino, si parla di metà ottobre. Il sontuoso ricevimento celebrava il 33° anniversario della proclamazione della Repubblica popolare cinese e tutti i presenti ricordavano che l'anno scorso Ilcev non c'era e la nutrita delegazione sovietica al banchetto era guidata da uomini di rango inferiore a quello di vice-ministro degli E-

steri. Un segno dei tanti che cose nuove stanno avvenendo — o si vuole che tutto il mondo pensi stiano avvenendo — visto che la «Pravda», di ieri riportava in prima pagina (altro avvenimento da parte inconsueta) le «congratulations al popolo cinese» inviate per l'occasione dal Presidium del soviet supremo e dal consiglio dei ministri dell'URSS. Un messaggio tutt'altro che formale e freddo — com'era ormai nella prassi consueta da anni — dal quale emerge che il popolo lavoratore della Cina ha «invariabilmente goduto» della sincera simpatia, dell'aiuto e del sostegno da

parte dell'Unione Sovietica e che ribadisce la disponibilità dell'URSS al miglioramento delle relazioni con la RPC e al loro sviluppo sulla base dei principi di pacifica coesistenza e di buon vicinato.

Ma un nuovo esplicito segnale che, per essere comparso ieri sulla prima pagina dell'organo del PCUS, sottolinea anche all'opinione pubblica interna che esistono ormai condizioni e premesse per un possibile cambiamento. È la sensazione che si coglie infatti in questi giorni in numerosi ambienti intellettuali della capitale sovietica, dove è possibile respirare una certa eccitazione e curiosità per gli sviluppi in corso, di cui nessuno conosce in realtà i contorni, ma che danno luogo a disparate previsioni e incontrollabili illazioni.

Quello che ormai è evidente è l'intenzione sovietica di rendere esplicita la sua volontà «normalizzatrice». Si dice, ad esempio, che numerose pubblicazioni sostengono critiche alla politica cinese, già pronte per essere date alle stampe o addirittura già stampate e in via di distribuzione, siano state bloccate d'urgenza nel corso delle ul-

time settimane. E segni di analogo tenore si vanno moltiplicando in modo sensibile. La TASS, ad esempio, ha cominciato a riportare notizie dell'agenzia «Nuova Cina» che riguardano la realizzazione economica interna della Repubblica Popolare Cinese. È il caso, nei giorni scorsi, della notizia della costruzione, nella provincia di Heilongjiang, di tre linee elettriche ad alta tensione o di informazioni sul riequipaggiamento di imprese industriali nelle città di Pechino, Shanghai, e Tianjin. La TV sovietica annuncia film documentari sull'arte applicata in Cina, precisando con enfasi che sono stati prodotti negli studi della RPC. Ancora la TASS, riferendo delle conclusioni del viaggio del premier giapponese Suzuki in Cina, ha cominciato ad associare ai nomi dei dirigenti cinesi usciti dal 12° Congresso, tutte le loro qualifiche di partito e di Stato: esattamente secondo quanto prescritto nella prassi in uso per i dirigenti sovietici e per quelli dei partiti del campo socialista.

BOLIVIA

Il Parlamento di La Paz riassume le sue funzioni

Il leader della UDP (sinistra) Siles Suazo sarà eletto presidente della Repubblica

LA PAZ — Eletto due anni fa ma interdetto prima ancora di essere insediato da un gruppo di militari «golpisti» nel luglio 1980, il Parlamento boliviano ha tenuto ieri la sua seduta inaugurale: un'immensa folla si è raccolta sulla piazza del palazzo legislativo. L'avvenimento consacra la legittimazione della volontà popolare, espressa nelle elezioni del giugno 1980, mentre il governo militare si appresta a cedere le redini del potere alle autorità civili. La seduta di ieri è stata presieduta dal senatore Oscar Zamora Mendicelli, che rimarrà in carica fino alle elezioni dei nuovi presidenti delle due Camere, prevista per i prossimi giorni.

Al Parlamento spetterà designare il presidente e il vicepresidente della Repubblica, che assumeranno formalmente i poteri il prossimo 10 ottobre. Alla guida della nuova democrazia boliviana sarà chiamato il leader dell'Unione democratica popolare (UDP) Hernan Siles Suazo, da due anni esiliato a Lima, il quale ha annunciato il suo ritorno in Bolivia per l'8 ottobre.

Alla cerimonia d'investitura del nuovo presidente sono stati invitati i capi di Stato degli 81 paesi con i quali la Bolivia mantiene relazioni diplomatiche.

Anche l'ex presidente della Repubblica, signora Lidia Gueiler, rovesciata dal cruento golpe del generale Luis Garcia Meza il 17 luglio 1980, ha annunciato la sua presenza alla cerimonia.

Circa la composizione del nuovo governo presieduto da Siles Suazo, fonti politiche hanno detto che probabilmente sei dei diciassette incarichi ministeriali saranno affidati a partiti affini alla Unione democratica popolare, di tendenza progressista, che assumerà la maggioranza all'interno del governo di coalizione.

STATI UNITI

Si svolgerà a primavera il vertice dei «sette»

I paesi più industrializzati si incontreranno a Williamsburg - Reagan scrive a Spadolini

ROMA — Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha invitato formalmente l'Italia al prossimo vertice dei paesi maggiormente industrializzati, che avrà luogo a Williamsburg in Virginia, nella primavera del 1983. La lettera d'invito è pervenuta al presidente del Consiglio Spadolini. Nel messaggio Reagan esprime l'augurio che «l'incontro offrirà l'occasione ai capi di Stato e di governo dei sette paesi maggiormente industrializzati di esplorare insieme l'ampiezza e le finalità degli sforzi comuni, volti ad assicurare la pace e la prosperità nel mondo».

In coincidenza con l'annuncio dell'invito americano all'Italia, ieri Palazzo Chigi ha diffuso con insolita tempestività una nota che sembra voler in qualche modo anticipare i temi di discussione del vertice di Williamsburg e persino preconstituire una linea. Secondo la nota «I

nuovi e inquietanti scenari di crisi che investono diverse parti del pianeta richiedono un ulteriore rafforzamento della solidarietà occidentale, premessa indispensabile perché si possa elaborare una strategia per rilancio dei rapporti Est-Ovest, del processo di distensione e per il consolidamento delle condizioni di stabilità e di pace nel mondo».

Dopo essersi soffermata sui temi economici e della cooperazione monetaria, la nota diffusa da Palazzo Chigi si occupa delle relazioni fra Est e Ovest. Queste relazioni — si osserva — «saranno esaminate secondo il metodo già seguito a Versailles, basato su una valutazione di insieme degli aspetti politici ed economici, e che ha portato, con il contributo peculiare e determinante dell'Italia, alla formulazione del comune impegno ad attenersi nei riguardi dei paesi dell'Est ad una prudenza commerciale estesa anche ai crediti, impegno — si fa notare — che valze a scongiurare il rischio di un più serio deterioramento dei rapporti economici euro-americani».

È singolare l'intento del governo italiano di accreditare «il metodo di Versailles» quando è a tutti noto che gli impegni di quel vertice sono andati in fumo come neve al sole a poche ore dalla sua conclusione. Sono stati proprio gli USA a non tener conto di quegli impegni decidendo il 18 giugno le sanzioni commerciali nei confronti dell'Unione Sovietica e il divieto alle imprese europee che usano licenze americane di onorare i contratti per il gasdotto siberiano. C'è da chiedersi, a questo punto, se l'accordo alla «prudenza commerciale estesa» anche ai crediti non costituisca, da parte di Palazzo Chigi, un tentativo di riproporre un compromesso proprio sulla questione dei tassi agevolati all'URSS e agli altri paesi dell'Est.

mal di denti? VIA MAL

1.000.000 SUBITO! UN MILIONE LIRE TRANSIT "STELLA BLU" CORRI A COMPRARLO... C'E' UN MILIONE PER TE!

# Riprende la trattativa per sanità e parastato

### Gli incontri fissati per il 5 e l'8 ottobre - Preoccupazioni e incertezze per l'atteggiamento ambiguo del governo - Se il negoziato non decolla quasi inevitabili azioni di lotta

ROMA — Finalmente riprende il negoziato per il pubblico impiego. Dopo la pausa estiva e alcuni slittamenti di data, l'ultimo richiesto dal presidente del Consiglio, sono stati fissati gli incontri per la sanità (5 ottobre) e per il parastato (8 ottobre). Una ripresa, però, sotto il segno dell'incertezza poiché non ha ancora chiarito, il governo, il suo atteggiamento rispetto all'intera e complessa partita contrattuale. In ogni caso il governo deve dimostrare in questa sede — come scriveva ieri il compagno Lama su "L'Unità" — la sua volontà di intesa.

I segnali, sono, però, tali da non stimolare facili ottimismo. Spadolini prima di autorizzare la ripresa del negoziato voleva confrontarsi con le confederazioni sull'insieme dei problemi connessi con il costo del lavoro e i contratti. Ma si è ben guardato dallo sciogliere il nodo di fondo dei contratti del pubblico impiego. Il governo rispetterà o no gli impegni di disponibilità finanziaria assunti con il protocollo del 21 aprile scorso? Ciò è di capitale importanza perché è proprio all'interno di quelle disponibilità che si ar-

ticolano le richieste dei sindacati tutte compatibili con i «tetti» indicati per il triennio. E non si tratta solo delle rivendicazioni presentate per il primo contratto della sanità o per quello dei parastatali che sono già sul tavolo del negoziato. Ma anche di quelle delle altre categorie del pubblico impiego che proprio in questi giorni si vanno definendo. Ad esempio per gli statali il direttivo nazionale unitario di categoria ha indicato la richiesta di aumento salariale, al termine del triennio (1984), in 135 mila lire mensili medie pro-capite cui fa riscontro anche una riduzione degli automatismi e del monte ore straordinarie.

Il sindacato si attiene in definitiva alla scelta autonoma di contenimento della inflazione. Purtroppo altrettanto non si può dire del governo. Non basta infatti ribadire come ha fatto Spadolini nelle dichiarazioni programmatiche la volontà di chiudere subito i contratti della pubblica amministrazione. Ci vuole coerenza nei fatti. E i fatti sono di segno opposto.

A livello di singoli ministeri o singole amministrazioni continuano le iniziative unila-

terali dei titolari del dicastero (tutti membri del governo) di chiaro stampo antiriformatore, e, sul piano economico, di carattere clientelare, come ampiamente documentato dal «Libro bianco» pubblicato dalla Funzione pubblica-Cgil. Il risultato è che si registrano continui «fondamenti» del tetto del 16 per cento con l'incorporamento, da parte degli stessi ministri, di «confutazioni imitative», mentre Andreotta continua a richiamare alla moderazione e minaccia tagli alle spese per gli stipendi.

Spadolini — lo ha detto nelle dichiarazioni programmatiche — pensa dal canto suo di svuotare la contrattazione escludendo dalla stessa il cosiddetto salario accessorio che nella busta di un pubblico dipendente, il più delle volte, rappresenta la voce maggiore. Questa parte deve rimanere «riserva» dei ministri o dei presidenti di enti per poterla amministrare a discrezione.

Come si vede i motivi di incertezza e preoccupazione non mancano. Possiamo aggiungere altri. Ad esempio il silenzio su tutta la partita os-

servata nella «relazione previsionale e programmatica» approvata, fra mille contrasti, dal Consiglio dei ministri giovedì scorso. È vero che in essa si riconosce — vedi tabella pubblicata a fianco — che le «retribuzioni lorde reali» dei pubblici dipendenti hanno avuto una flessione nell'ultimo anno dello 0,9 per cento. Ma non basta, per dirla con il ministro La Malfa, fare la «fotografia» della situazione. Occorre anche indicare come e in che senso questa situazione la si vuol cambiare.

Assistiamo di fatto — ha detto il segretario della Funzione pubblica Cgil, Rino Giuliani — ad un defilarsi del governo e delle altre controparti pubbliche che suonano «volontà di continuare a lasciare l'amministrazione statale ed i servizi senza precisi elementi di riforma ed i lavoratori senza certezze contrattuali». Martedì ci sarà il primo incontro. Ma se da questo non dovessero giungere indicazioni positive, un ricorso alla mobilitazione delle categorie e ad azioni di sciopero — rileva lo stesso Giuliani — potrebbe essere inevitabile.

llo Gioffredi

## Il lavoro nelle amministrazioni pubbliche 1970-1982

(variazioni percentuali medie annue)

	1970-'77	1977-'80	1980-'81	1981-'82 (a)
Occupazione dipendente	4,1	1,6	1,6	1,0
Produttività (b)	- 0,8	- 0,9	- 0,8	-
Costo del lavoro monetario per dipendente	14,2	22,3	27,9	15,5
Retribuzioni lorde reali per dipendente (c)	1,3	4,1	8,6	- 0,9

Note: a) stime; b) valore aggiunto a prezzi 1970, rapportato all'occupazione; c) deflazionate con l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati.

### Brevi

#### Designato vice presidente ENI

ROMA — Giancarlo Grignani è stato designato dal Consiglio dei ministri a ricoprire la vicepresidenza dell'Eni. Piemontese 65enne ha trascorso gran parte della sua esperienza professionale alla Esso. Secondo alcuni voci circolate nella designazione sembra che il suo nome sia stato gradito ai socialisti che punterebbero, attraverso di lui, ad un rientro di Di Donna nella giunta dell'Eni.

#### Martedì conferenza su risanamento PP.SS.

ROMA — Conferenza stampa martedì prossimo del ministro De Michelis con la stampa italiana e straniera per fare il punto sul risanamento delle Partecipazioni Statali.

#### Nuovi scioperi nelle banche da giovedì

ROMA — La Federazione unitaria lavoratori bancari (FUB) ha deciso nuovi scioperi per complessive 11 ore per imporre una svolta alle richieste contrattuali. Giovedì mattina l'astensione dal lavoro sarà totale.

#### Dall'11 nuove astensioni dei marittimi

ROMA — Ieri si è chiuso lo sciopero di 48 ore indetto dai lavoratori Cgil-Cisl e Uil per sollecitare il governo a risolvere l'annosa questione della previdenza marittima. Dall'11 al 24 ottobre prenderà il via la seconda fase di scioperi articolati sulle navi in partenza dall'Italia e dall'estero.

#### Come controllare la crisi in Europa

MILANO — Conferenza stampa ieri a Milano dei parlamentari europei del Pci per definire una strategia di controllo della crisi che sta attecchendo non solo il nostro paese ma anche tutto il vecchio continente. Per prima cosa occorre sottolineare, bisogna far passare una direttiva comunitaria già in discussione al Parlamento europeo che preveda il diritto di informazione e di consultazione dei lavoratori.

## I salari aumentati meno del tasso di inflazione

ROMA — Gli indici delle retribuzioni reali nel mese di agosto hanno avuto, secondo dati resi noti ieri dall'Istat, un aumento percentuale che è stato inferiore (ad eccezione di alcune categorie) all'indice dei prezzi al consumo e implegati riferito allo stesso mese dell'anno scorso. In sostanza rispetto ad agosto dell'81 per gli operai dell'industria c'è stato un aumento del 16,5 per cento (di cui il 13 per cento è dovuto alla sola contingenza) e per gli operai agricoli l'incremento è addirittura inferiore arrivando al 15,7 per cento. Anche gli implegati dell'industria registrano un incremento più basso rispetto al tasso di inflazione: 13,4 per cento, mentre le categorie sempre implegatzie che sfondano il «tetto», sempre secondo i dati forniti dall'Istat, sono nel settore dei trasporti e comunicazioni (+22 per cento) mentre nel commercio alberghi e pubblici esercizi tocchiamo il 16,4 per cento; nella pubblica amministrazione il 14,8 per cento, una percentuale più alta di poco relativa ai lavoratori del credito e assicurazioni: +14 per cento.

Rispetto al mese di luglio '82 sono state registrate variazioni per tutti gli indici delle retribuzioni orarie dovute nella sostanza allo scatto dei tredici punti di contingenza.

L'Istat comunica, infine, che il dato provvisorio delle ore lavorative perdute per i conflitti di lavoro nel mese preso in considerazione (agosto) sono state 200 mila. Nel mese precedente erano state 2 milioni e 419 mila.

Bianca Mazzoni

# E se il collocamento fosse una Spa?

### In Lombardia l'assessore al Lavoro, il socialista Moroni, ha proposto la costituzione di una società per azioni per avviare un servizio di informazione e di assistenza ai lavoratori in cerca di occupazione - Differenziazioni all'interno del sindacato

MILANO — «Ma è vero, assessore, che vuole "privatizzare" il collocamento?», Sergio Moroni, socialista, assessore al Lavoro della Regione Lombardia, ispiratore di un progetto di legge che prevede la costituzione di una società per azioni, Lombardia Lavoro, incaricata di avviare in via sperimentale un servizio di informazione, orientamento e assistenza per i lavoratori in cerca di occupazione di un nuovo lavoro, si schermisce, ma accetta la provocazione: «È una menzogna, anche se non capisco come si possa "privatizzare" una cosa che è già privata. I passaggi diretti in Lombardia sono circa 380 mila all'anno, su un totale di 450 mila aumentati al lavoro di un nuovo lavoro, ma il mercato del lavoro non è soggetto alla chiamata numerica non è solo oggi totalmente "privato", ma anche caotico».

Di qui la proposta della Giunta regionale della Lombardia di costituire una società per azioni, con capitale pubblico (nella metà della Camera di commercio) che, non sostituendosi al collocamento, faccia da tramite fra la domanda e l'offerta di lavoro, informi, orienti, assista.

Il sindacato è diviso nel giudicarla: negli ambienti della Cisl si è propensi a vederla come un vero e proprio toccasana, ma a considerarla comunque una proposta da discutere; la Uil è d'accordo (e Benvenuto in persona è interve-

nuto per appoggiarla); articolate le posizioni in casa Cgil, dove le critiche si alternano a giudizi più possibilisti. Le critiche dicono: è una proposta che divide ulteriormente il mercato del lavoro, che crea nuovi segmenti; non c'è alcuna forma di controllo e di gestione democratica del collocamento e dei processi di mobilità; non è collegata con gli altri strumenti di governo del mercato del lavoro, come la formazione professionale.

Moroni insiste: è una proposta non vincolistica, ma promozionale, finalizzata alla mobilità. «Attenzione», dice Carlo Gerli, consigliere regionale del Pci — «c'è l'esigenza di una riforma seria del mercato del lavoro, ma di per sé la riforma non risolve i problemi della crisi. Per quello che ci compete, per le iniziative sperimentali che dobbiamo prendere con lo scopo di accelerare la riforma rispettando alcuni principi di fondo: salvaguardiamo il carattere pubblico del collocamento, inseriamo ogni sperimentazione sulla strada della riforma. Ma attenzione — ripete — il problema vero è la crisi».

Ed ecco che anche questa disputa sulla Spa per la mobilità, forse un po' assurda se staccata dai dati della realtà, torna con i piedi per terra e diventa un episodio del tormentato capitolo sul governo dei processi di ristrutturazione. Sulla gravità della situazione non ci sono diffe-

renziamenti. Sergio Moroni, dal suo osservatorio regionale, dice: «Troppe situazioni stanno precipitando: c'è una tendenza alla caduta dei livelli di occupazione, calano gli investimenti, si riducono gli ordini e si moltiplica il livello di utilizzazione degli impianti. Fino all'anno scorso la crisi era concentrata in alcuni settori (la chimica, il tessile, l'elettronica civile). Oggi colpisce la struttura portante dell'economia lombarda: l'industria meccanica».

Carlo Moro, segretario regionale della Cgil, Lombardia, è d'accordo su un precipitare della situazione. Ricorda i 52.000 lavoratori in cassa integrazione a zero ore per un anno, due anni e anche 36 mesi e le 500 aziende in difficoltà: «Ogni punto significativo della struttura produttiva regionale è in crisi e nel giro di due/tre mesi la situazione peggiorerà. Scadono molti accordi sulla mobilità — alla Montedison, alla Montedison, alla Itel — proprio nel momento in cui la mobilità è bloccata e la ricerca di un posto di lavoro diventa sempre più difficile».

Ecco, dunque, il vero problema: che fare di fronte ad una situazione che viene definita di «emergenza»? In certi ambienti sembrano riaffiorare posizioni che ricordano le illusioni del vecchio centro sinistra. Se la Lombardia non tira, si dice, è tutto il Paese che paga, perché la

Lombardia è la locomotiva d'Italia. La ripresa viene così vista, sì, in funzione del rilancio degli investimenti nei settori strategici, ma anche attraverso opere pubbliche. I riferimenti più diretti sono al traforo dello Spluga e al canale navigabile. «Da anni — dice Moroni — non si fanno in Lombardia infrastrutture; se le partecipazioni statali devono investire lo fanno altrove». La Lombardia, dunque, batte cassa al momento di pensare a opere pubbliche e al canale navigabile. «Da anni — dice Moroni — non si fanno in Lombardia infrastrutture; se le partecipazioni statali devono investire lo fanno altrove».

Alla Cgil regionale dicono con fermezza: «Il sindacato non chiede soldi, chiede scelte politiche e programmatiche delle risorse, indicando alcune priorità: il sostegno alla ricerca applicata e alle nuove tecnologie, la riforma del mercato del lavoro, il rifinanziamento delle leggi di programmazione nazionale, come la 975».

«La Lombardia è sì una locomotiva — sostiene Gerli — ma perché sia utile occorre che trascini gli altri vagoni, che sia alla testa di un treno». Oggi, invece, in mancanza di punti di riferimento certi a livello nazionale, non aumenta forse il rischio che questa locomotiva corra da sola, per finire su un binario morto?

## Alfasud: successo della Fiom nella elezione del consiglio

### La votazione non è ancora conclusa (112 su 132) ma si è già delineata la linea di tendenza

Dalla nostra redazione NAPOLI — Gli operai dell'Alfasud hanno eletto il nuovo consiglio di fabbrica rinnovando il precedente e restringendo notevolmente il numero dei delegati. La consultazione non è ancora del tutto ultimata ma i risultati fin qui resi noti (l'elezione di 112 delegati su di un totale di 132) sono tali da poter essere considerati assai più che indicativi.

Il dato senz'altro più importante è il successo riportato dalla Fiom. L'organizzazione è arrivata al rinnovo del consiglio di fabbrica vantando una percentuale del 55 per cento dei voti riportata nella passata elezione. Dopo questa consultazione la sua

maggioranza all'interno del consiglio di fabbrica si è ancora più accresciuta: la Fiom, infatti, ha conquistato (fino ad ora) il 61 per cento dei voti ottenendo 88 delegati sui 112 fino ad ora già eletti. Gli altri 42 sono stati invece ripartiti in maniera quasi uguale tra la Uilm e la Fim: 23 alla prima componente e 21 alla seconda.

Come detto questi risultati non sono ancora definitivi ma indicano con chiarezza una linea di tendenza che molto difficilmente uscirà mutata dal proseguo della consultazione. La consultazione sarà ultimata, molto probabilmente, nella giornata di lunedì quando voteranno i reparti ancora mancanti all'appello.

## Più dilazioni di pagamento finanziate dal Mediocredito

ROMA — Il Mediocredito centrale nel primo semestre di quest'anno ha raccolto 1.143 richieste di finanziamento per esportazioni a pagamento dilazionato per l'importo di 4.222 miliardi. L'incremento sull'anno precedente è del 78% e segnala le maggiori difficoltà di vendita all'estero. Il Mediocredito ha potuto, comunque, svolgere anche un maggior numero di operazioni con credito raccolto sui mercati finanziari esteri. Le operazioni sono state 890, per valuta equivalente a 3.065 miliardi di lire. In ristagno invece le operazioni con le piccole imprese: sono state accolte 3.820 richieste per 505 miliardi, il 9% in più soltanto. Ciò è dovuto alla mancata legislazione sul credito agevolato che ha colpito un po' tutte le forme di credito alle piccole imprese. Il Mediocredito opera in questo settore anche con mezzi propri e con la Banca europea per gli investimenti.

## Pesenti non rimborsa le rate scadute dei finanziamenti ricevuti dall'IMI



Carlo Pesenti

ROMA — L'Istituto mobiliare italiano, su richiesta della Banca d'Italia, ha rimesso agli organi di controllo la documentazione sul prestito fatto all'Istituto mobiliare di Pesenti, prestito la cui attivazione ed importi coincidono un po' troppo con gli accordi Calvi-Pesenti e l'entrata di quest'ultimo nel Banco Ambrosiano. E quanto ha scritto nei mesi scorsi il presidente dell'IMI circa il consolidamento dei debiti di Pesenti.

Il presidente dell'IMI, Luigi Arcuti, ha adombrato in una intervista a «24 Ore» che le critiche abbiano di mira non il merito di quella operazione ma l'autonomia del banchiere. Può darsi. Ma non dovrebbe escludere che il banchiere, nella sua autonomia, possa sbagliare ed essere

rimborsati entro l'autunno '83 ma, purtroppo, l'Istituto mobiliare non paga le rate. Cose che succedono, anche se qualcuno viene costretto a pagare e altri no. In questo caso le rate scadute dell'Istituto mobiliare, una decina di miliardi, contrastano però assai con le affermazioni fatte dagli amministratori dell'IMI circa il consolidamento dei debiti di Pesenti.

Il presidente dell'IMI, Luigi Arcuti, ha adombrato in una intervista a «24 Ore» che le critiche abbiano di mira non il merito di quella operazione ma l'autonomia del banchiere. Può darsi. Ma non dovrebbe escludere che il banchiere, nella sua autonomia, possa sbagliare ed essere

essere pubblicamente criticato. Ad esempio, riteniamo uno sbaglio la sua affermazione che i rappresentanti dell'industria e del Tesoro nel consiglio di amministrazione stiano ritirandosi dalla gestione attiva dell'IMI: c'è una proposta di legge in discussione in Parlamento, lasci almeno che sia il legislatore a decidere se lo Stato azionista debba diventare semplice spettatore.

## Allarme della Banca d'Inghilterra: ora i danni diventano irreparabili

LONDRA — Il prolungarsi della crisi economica — mina la capacità di ripresa dell'industria e delle miniere, afferma la Banca d'Inghilterra nel suo bollettino trimestrale. Il rinvii delle previsioni di ripresa, prima dall'83 all'84, all'autunno ed ora all'83, comporta un diverso giudizio qualitativo della portata della crisi. La Banca d'Inghilterra fa una aperta richiesta di allargare il ruolo monetario e creditizio del Fondo monetario internazionale, in modo da farne «un elemento essenziale nel quadro della

finanza mondiale per i prossimi anni. L'attuale stretta monetaria è fatta su misura per favorire i più forti, su scala mondiale: è quanto emerge da una indagine di «Fortune» fra gli imprenditori USA. Il 70% delle imprese interpellate ha risposto di utilizzare servizi bancari all'estero, disponendo così di una possibilità di scelta più ampia rispetto alle imprese europee. Il 52% ha risposto che pensa di servirsi più del mercato finanziario estero in futuro.

Il consiglio che ti diamo è quello di rivolgerci immediatamente a un ente di intermediazione di Salerno (FINCA), il quale

### I cambi

	1/10
Dollaro USA	1420,500
Dollaro canadese	1148,650
Marco tedesco	562,675
Fiorino olandese	514,545
Francchetto	25,995
Francchetto francese	195,220
Sterlina inglese	2409,600
Sterlina irlandese	1920,000
Corona danese	160,790
Corona norvegese	204,080
Corona svedese	228,320
Francchetto svizzero	652,675
Scellino austriaco	80,057
Escudo portoghese	18,115
Peseta spagnola	12,484
Yen giapponese	6,281
ECU	1324,300

## POSTA PENSIONI

### Avrà valore la sentenza del TAR?

Il 17 agosto scorso alle ore 20.30 la TV rete 1 disse all'incirca: «L'INPS non può pretendere rimborsi dal pensionato di somme eccedenti la quota normale mensile, erogate per errore di contabilità dall'INPS stesso». Appresa tale notizia il Tar per chiedere il beneficio fosse applicato anche nei mesi precedenti, nonché sull'Unità del 18.8.1982 ho letto che tale beneficio è riservato (come la malefica legge n. 336) ai soli dipendenti dello Stato. Io ho un debito con l'INPS contratto per errore della sede di Livorno che continuò ad erogarmi la pensione per invalidità per 4 mesi in più, senza prendersi la briga di comunicarmi l'avvenuta revoca. Ora ho 61 anni di età e percepisco un'uscita scolorita dalla quale devo togliere ogni mese lire 100.000 per la copertura rateale dell'errore dell'INPS. Inoltre, malgrado lo abbia subito la tremenda ritrattata in Russia nell'inverno 1942-1943, la legge n. 336 non mi ha consentito di compensare e sulla liquidazione di fine lavoro ho perso lire 5.630.000. Vi prego di chiarirmi il problema «rimborsi INPS».

VALENTE TOGNARINI  
Piombino (Livorno)

ti potrà aiutare per la definizione della domanda di pensione. Infatti è bene che il pensionato (o comunque tu stesso) diffidi l'INPS a non far passare altro tempo e a mettere in pagamento la pensione facoltativa che nel caso di tua morte ammonta alla cifra di 32.716 lire il mese a partire dal 1° ottobre 1976. Noi sappiamo che le pensioni facoltative sono state per molto tempo bloccate al centro elettronico INPS di Roma, ma ci risulta anche che le giacenze sono state eliminate da quest'anno. Per questo dovrebbero essere gli uffici provinciali dell'INPS a tenerne ferma la pensione senza più alcuna giustificazione.

### Per rintracciare la pratica

Sono un coltivatore diretto in pensione per invalidità dal 1970. L'anno scorso feci domanda di ricostruzione di pensione perché, a suo tempo, non mi venne conteggiato il servizio militare e alcuni contributi dell'Industria. Quanto tempo ancora dovrò attendere?

EMIDIO MARIANI  
Corvara (Pescara)

Per rintracciare la tua pratica è necessario farci conoscere la tua esatta data di nascita e possibilmente anche il numero del certificato di pensione.

### L'INAIL ti convocherà a Napoli

Sono un ex lavoratore dell'«Italsider» di Bagnoli (Napoli), con una inabilità del 25% a partire dal 24 settembre 1977. Nonostante i miei ripetuti solleciti non mi è stata ancora rivalutata la rendita (decorrente dal 1980), e i vari uffici quanti mi sono rivolto scaricano uno sull'altro la responsabilità della mancata rivalutazione.

VINCENZO POLVERINO  
Pianura (Napoli)

La sede dell'INAIL di Napoli ci ha fatto sapere che effettivamente il ritardo esiste ed è stato determinato dalla inevitabile e complessa procedura per l'acquisizione degli elementi utili al calcolo della rendita definitiva. Tale calcolo è stato, comunque, effettuato di recente e la liquidazione del nuovo importo assegnato è stato in questi giorni trasmesso alla Direzione generale dell'INAIL (servizio meccanizzazione) per l'emissione dell'importo della rendita definitiva e la spettante. A tal fine, ci risulta che l'INAIL di Napoli a breve scadenza ti inviterà a recarti nei suoi uffici per concordare le modalità di pagamento più idonee per una celere riscossione da parte sua di tutto ciò che ti spetta.

### Il governo è sempre latitante

Sono un pensionato degli enti locali. Desidero sapere come mai nessuno (partiti e associazioni) si è messo all'opera per ovviare alla carenza del famigerato art. 6 della legge n. 824 che non ha chiarito su chi debbono gravare i contributi per gli ex combattenti che ora mi sarebbe molto utile. È possibile avere ora tale documento chiedendolo alle autorità di Berlino Est?

LIDO BERRETTI  
Scarlini (Grosseto)

Trattandosi di udienza, purtroppo un'ora di assenza più o meno è fissata, infatti, per il 5-11-1982 riteniamo non ti sarà possibile avere prima di tale data alcun documento sanitario dalla RDT o dalla Croce Rossa Internazionale di Ginevra. Peraltro ove le infermità per la loro natura possono farsi risalire alle condizioni da te sofferte in prigione, il giudizio del magistrato potrebbe essere a te favorevole anche a prescindere da ulteriore documentazione sanitaria.

### Il governo è sempre latitante

Ti assicuriamo che viene fatto tutto il possibile perché il governo riveda la posizione sul tema del riconoscimento dei benefici combattentistici. Anche noi lo ripetiamo con chiarezza dall'inizio: essendo un problema di finanza pubblica non può essere chiamato il pensionato a rispondere di eventuali inesattezze o illegittimità contenute nella legge. Occorre porvi, perciò, rimedio e quanto prima possibile, perché è ora di dire basta a questo continuo attacco di pensionati che devono pagare per le responsabilità degli altri. E come dire che il governo Spadolini è sempre in latitanza.

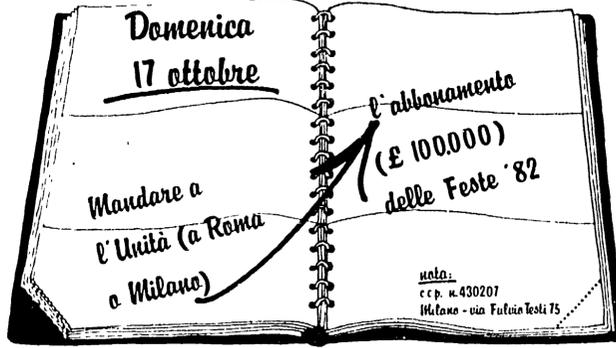
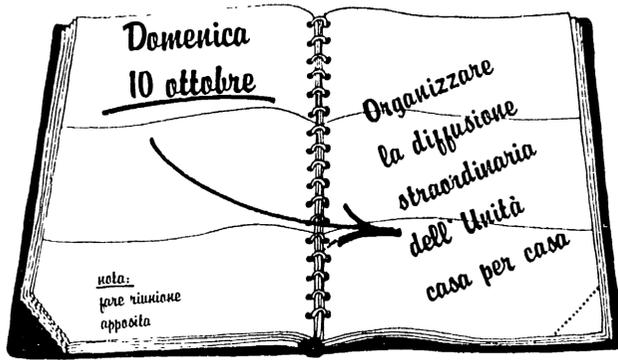
A cura di F. VITENI

Se un dipendente si assenta dal lavoro vanno pagati gli assegni familiari? E se un reparto dell'azienda scende in sciopero e appare viene posto in cassa integrazione gli assegni in quale misura vanno liquidati? Per il preavviso non lavorato come si pagano? Possono essere riconosciuti per il lavoro part-time? A queste e a moltissime altre domande risponde il volume «Assegni familiari» che il giornalista Bruno Benelli, esperto in materia previdenziale, ha pubblicato per l'editore Baffetti (lire 3.500, pag. 290).

## GRAN TURCHESSE COLUSSI. IL PAESE DELLA BONTÀ!

Il prolungarsi della crisi economica — mina la capacità di ripresa dell'industria e delle miniere, afferma la Banca d'Inghilterra nel suo bollettino trimestrale. Il rinvii delle previsioni di ripresa, prima dall'83 all'84, all'autunno ed ora all'83, comporta un diverso giudizio qualitativo della portata della crisi. La Banca d'Inghilterra fa una aperta richiesta di allargare il ruolo monetario e creditizio del Fondo monetario internazionale, in modo da farne «un elemento essenziale nel quadro della

# Finisce la «stagione delle Feste»

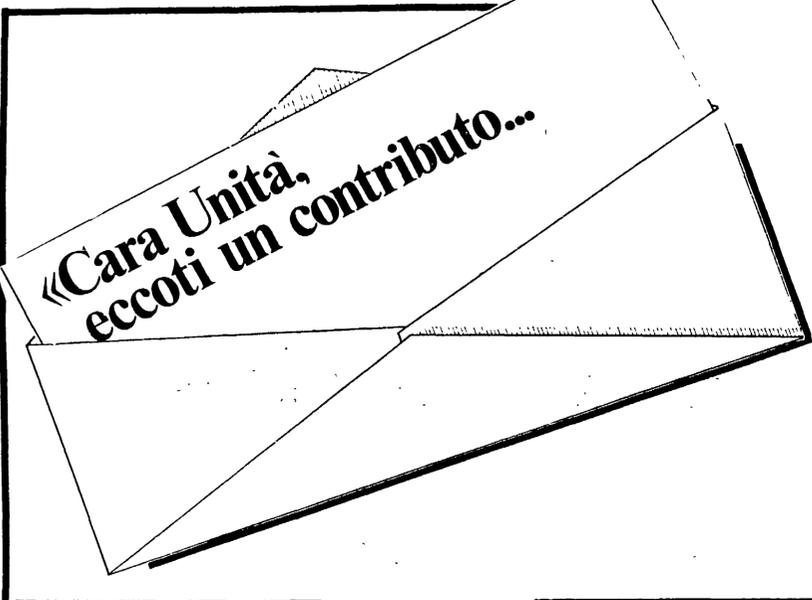


**Diffusione** L'Unità, meglio di prima. Un giornale rinnovato nella sua veste grafica ma anche più ricco di notizie, servizi e tematico sarà quello che prepareremo per domenica 10 ottobre in occasione della prima grande giornata di mobilitazione per una diffusione capillare, casa per casa, del nostro giornale.

Siamo sicuri che ogni Sezione risponderà al nostro appello con impegni e obiettivi di lavoro che ci permetteranno di fare del 10 ottobre una giornata di successo politico particolare. Più grande sarà il successo se ogni organizzazione preparerà con cura questa mobilitazione chiamando alla diffusione più compagni di quanti se ne raccolgono di domenica in domenica. Buon lavoro.

**Abbonamenti** L'Unità ha scritto: «completa il successo della tua festa con un abbonamento speciale a centomila lire al quotidiano e al settimanale Rinascita». Non è ancora tempo di bilanci ma i conti correnti, i vaglia postali, i versamenti singoli non sono mancati fino ad oggi. Migliaia di nomi, indirizzi, luoghi di lavoro ci sono stati segnalati da centinaia e centinaia di organizzazioni e singoli lettori. L'appello, dunque, è stato raccolto. Le sezioni che non lo avessero ancora fatto sono ora inviate a scrivirci prima del 17 ottobre: la data, cioè, di conclusione della campagna. La riuscita della festa sarà stata più grande proprio se l'impegno dell'abbonamento speciale sarà stato mantenuto.

**Sottoscrizione** L'Unità vive del contributo dei propri lettori, di milioni di lavoratori. Durante questi mesi estivi - come è più di ogni anno - sono affluiti nelle Federazioni e al Partito i fondi della sottoscrizione: un grande lavoro capillare che ha già permesso a molte federazioni di superare - o di essere vicinissime - all'obiettivo. Ma il lavoro dovrà essere intensificato proprio ora che le Feste stanno per finire. Entro la fine di questo mese la sottoscrizione dovrà essere conclusa con il raggiungimento e il superamento dei 20 miliardi. È per questa ragione che il nostro invito lo rinnoviamo proprio oggi quando solo poche settimane ci separano dal lancio di altre campagne politiche per il potenziamento del Partito.



## Tre impegni straordinari

Si conclude la campagna di sostegno alla stampa comunista: finisce la «stagione delle Feste» che ha visto milioni e milioni di lavoratori presenti agli appuntamenti con il Partito e il giornale. Centinaia e centinaia di migliaia sono stati i compagni che per tutta l'estate hanno sacrificato tempo, fatica e denaro per fare più belle e più grandi le 8 mila feste a calendario. Il punto più alto s'è toccato con l'appuntamento nazionale di Tirrenia: una festa che ha visto un successo politico, di partecipazione e di presenza davvero eccezionali. Solo a Tirrenia? No.

A conclusione di questi mesi estivi di lavoro intenso e duro possiamo dire che la novità delle feste di quest'anno è stata proprio la crescente e entusiastica partecipazione popolare, quasi generalmente superiore a quella che abbiamo conosciuto negli anni scorsi, e la sottolineatura, più di quanto non è avvenuto nel passato, dei temi dell'informazione e della funzione di l'Unità e della stampa comunista nella lotta politica.

Qualche risultato s'è visto anche concretamente nella campagna abbonamenti lan-

già avviene - a una Casa del popolo, a una Biblioteca, a una organizzazione - povera del Mezzogiorno oppure se sarà attivato per l'esposizione.

Intine la sottoscrizione i cui risultati conseguiti fino ad oggi già rappresentano un successo indubbio e fanno bene sperare che in queste settimane l'obiettivo fissato potrà essere raggiunto.

Trenta sono le Federazioni già oltre il 100% dell'obiettivo; 10 quelle oltre il 90%; 27 quelle che sono oltre l'80%. Grande è ancora la fascia delle organizzazioni ancora in ritardo ma sappiamo con quale impegno e quanta passione si sta lavorando perché tutto vada per il meglio. Il risultato ci sarà.

Vogliamo, infine, ricordare a tutti i compagni la necessità di comunicare nel più breve tempo possibile, gli obiettivi della diffusione del 10 ottobre ai nostri uffici di Milano e di Roma. Avere per tempo le prenotazioni è importante perché ci mette in grado di lavorare meglio e di far arrivare il giornale presto e bene; anche nei centri più piccoli e meno vicini alle sedi di stampa.

17 ottobre - Conclusione, ripetiamo, del concorso a premi. Le sezioni e i compagni interessati che non lo avessero ancora fatto debbono mandarci le centomila lire in onore della Festa che hanno organizzato. Centomila lire non sono soltanto un contributo prezioso e un sostegno concreto per l'Unità, ma sono la costruzione concreta di un nuovo punto di lettura, di aggregazione, di partecipazione, specialmente se il giornale sarà mandato - come in molti casi

È un buon successo ha avuto anche la sottoscrizione che ormai ha superato i 18 dei 20 miliardi che ci siamo dati come obiettivo entro la fine di ottobre.

Il lavoro, dunque, non è finito e scadenze più urgenti sono nell'agenda di ogni segretario di sezione già segnate in rosso.

10 ottobre diffusione straordinaria; 17 ottobre conclusione del «Concorso di lettura estate 1982» (l'estrazione avrà luogo a metà dicembre).

Il lavoro non è finito: vogliamo continuare fino alla metà di questo mese di ottobre, prima di prenderci la pausa di riflessione che precederà il lancio della grande campagna annuale abbonamenti che anche quest'anno ci ha permesso di raccogliere oltre 4 miliardi di lire.

Per questa occasione la nostra sezione di Prozzolo, la «Stella Rossa», ha deciso di offrire ai compagni di Avellino due abbonamenti annuali da destinare a due sezioni della loro provincia. I compagni della Sezione PCI di Prozzolo «Stella Rossa»

Arriva un vero e proprio piccolo pillole. Ce lo manda Paolo Ziviani, attivissimo animatore della «Campagna di lettura» di quest'anno ma anche appassionato sostenitore di ogni iniziativa de l'Unità. Sono altri nomi, altri indirizzi, altri piccoli assenti: «questo da inviare a una sezione di Meridione... questo a Marina di Grosseto... questi in città...». E' la «scoda» di quelli raccolti durante la Festa provinciale.

Una telefonata di controllo e anche due chiacchiere sul giornale che ha rinnovato la sua veste... «L'Unità» piace di più... è più ordinata... più snella... Andiamo ancora avanti... Buon lavoro ai compagni!

Per questa occasione, la nostra sezione di Prozzolo, la «Stella Rossa», ha deciso di offrire ai compagni di Avellino due abbonamenti annuali da destinare a due sezioni della loro provincia. I compagni della Sezione PCI di Prozzolo «Stella Rossa»

Arriva un vero e proprio piccolo pillole. Ce lo manda Paolo Ziviani, attivissimo animatore della «Campagna di lettura» di quest'anno ma anche appassionato sostenitore di ogni iniziativa de l'Unità. Sono altri nomi, altri indirizzi, altri piccoli assenti: «questo da inviare a una sezione di Meridione... questo a Marina di Grosseto... questi in città...». E' la «scoda» di quelli raccolti durante la Festa provinciale.

Una telefonata di controllo e anche due chiacchiere sul giornale che ha rinnovato la sua veste... «L'Unità» piace di più... è più ordinata... più snella... Andiamo ancora avanti... Buon lavoro ai compagni!

Per questa occasione, la nostra sezione di Prozzolo, la «Stella Rossa», ha deciso di offrire ai compagni di Avellino due abbonamenti annuali da destinare a due sezioni della loro provincia. I compagni della Sezione PCI di Prozzolo «Stella Rossa»

Arriva un vero e proprio piccolo pillole. Ce lo manda Paolo Ziviani, attivissimo animatore della «Campagna di lettura» di quest'anno ma anche appassionato sostenitore di ogni iniziativa de l'Unità. Sono altri nomi, altri indirizzi, altri piccoli assenti: «questo da inviare a una sezione di Meridione... questo a Marina di Grosseto... questi in città...». E' la «scoda» di quelli raccolti durante la Festa provinciale.

Una telefonata di controllo e anche due chiacchiere sul giornale che ha rinnovato la sua veste... «L'Unità» piace di più... è più ordinata... più snella... Andiamo ancora avanti... Buon lavoro ai compagni!

**Mezzo milione con «gettoni di presenza»**

Cinque abbonamenti finanziati con i «gettoni di presenza». Mezzo milione - in totale - che ci arriva dal compagno Falbo di Carlipoli (Catanzaro).

Il compagno è amministratore di una Comunità montana locale e investe così i proventi che gli vengono da questa attività per sostenere il giornale (...l'Unità, la politica del Partito che si fa quotidiana).

Si parla tanto di libertà, di indipendenza della stampa e di finanziatori occulti. Ecco un nome che non troverete mai in nessuna «lista nera». È confuso, invece, fra le migliaia e migliaia allineati nel librone che ogni mattina aggiorniamo dopo aver aperto il sacco della posta e spulciato fra le lettere. Una idea, una critica, un impegno, un suggerimento e un nome.

Quanti sono i compagni come Falbo che dobbiamo ringraziare per questa sensibilità?

...  
Anche la segreteria della sezione «Di Vittorio» di Aversa (Caserta) ha deciso di partecipare alla Campagna per gli abbonamenti speciali in-

viandoci 5 nuovi abbonamenti a Rinascita.

Tre nuovi abbonamenti da 100 mila lire ci vengono, infine, inviati dalla Federazione di Imperia.

**«Portatura» e sostegno da Reggio Emilia**

Una notizia di particolare interesse ci arriva dal Comitato cittadino di Reggio Emilia e più precisamente dalla sezione di Lungo Crostolo. In questa zona i nostri abbonati sono una cinquantina e questo ha indotto i compagni ad avviare un nuovo servizio di «portatura». Per questo, oltre all'impegno per la riconferma dei vecchi abbonati, i compagni hanno conquistato quindici nuovi abbonamenti e contiamo che andranno ancora avanti.

Sempre in Emilia, nuove notizie vengono da Ferrara. Nel corso della Campagna legata al Concorso abbiamo avuto modo di parlare spesso di Ferrara e della sua provincia, particolarmente attive e impegnate nel lavoro sulla stampa. Gli ultimi dati parlano di uno stanziamento di 500 mila lire dal fondo cassa dell'Associazione provin-

**«Gemellaggio» con il giornale in abbonamento**

«Cara Unità, anche in provincia di Venezia - come vedi - non vogliamo sottrarci all'appuntamento con gli abbonamenti speciali. Durante la nostra Festa che si è tenuta a Prozzolo di Camponogara, dal 12 al 17 agosto, c'è stato il gemellaggio tra la nostra sezione e quella di Tufo in provincia di Avellino.

I compagni di Tufo sono anche stati ospiti per tutta la durata della Festa con un loro stand, una esperienza molto interessante. I compagni avellinesi sono stati molto contenti nel vedere di persona l'impegno, la serietà e l'organizzazione della nostra sezione e anche questo ci ha riempito di soddisfazione.

Per questa occasione la nostra sezione di Prozzolo, la «Stella Rossa», ha deciso di offrire ai compagni di Avellino due abbonamenti annuali da destinare a due sezioni della loro provincia. I compagni della Sezione PCI di Prozzolo «Stella Rossa»

Arriva un vero e proprio piccolo pillole. Ce lo manda Paolo Ziviani, attivissimo animatore della «Campagna di lettura» di quest'anno ma anche appassionato sostenitore di ogni iniziativa de l'Unità. Sono altri nomi, altri indirizzi, altri piccoli assenti: «questo da inviare a una sezione di Meridione... questo a Marina di Grosseto... questi in città...». E' la «scoda» di quelli raccolti durante la Festa provinciale.

Una telefonata di controllo e anche due chiacchiere sul giornale che ha rinnovato la sua veste... «L'Unità» piace di più... è più ordinata... più snella... Andiamo ancora avanti... Buon lavoro ai compagni!

**Dalle Feste della Capitale**

«A due giorni dall'inizio della Festa riconfermiamo il ruolo insostituibile de l'Unità...», ci aveva scritto il compagno Michele Meta della sesta zona del Partito della capitale.

Ora che la Festa è finita con il successo che tutti sappiamo - ci hanno detto i compagni - ecco la parola mantenuta: nove abbonamenti sono stati sottoscritti dalla zona (ma in totale anche durante tutte le giornate ne sono stati raccolti 15).

Non è stata l'unica delle Feste zonali che si sono svolte nella capitale a dare qualche risultato nella ricerca di nuovi lettori per la stampa del PCI. Anche le altre Feste hanno raccolto l'appello del giornale in questo modo: Isola Tiberina (6); Parco dell'Acquedotto (5); Ostia Antica (6); Villa Lazzaroni (8); Villa dei Gordiani (appunto 15); Mole Adriana (8); Forte Prenestino.

Per ognuna di queste Feste il giornale è stato presentato con una vecchia (e ammiratissima) edicola e con «pezzi» culturali e politici stampati nella nostra tipografia. Molto interesse hanno ottenuto il «viaggio» di Domenico

Pertica nell'antichità delle località che i compagni hanno trasformato nella «cittadella dei loro festival».

**Cartelle di opere da cinque artisti**

Gli artisti Antonio Bucaro, Eugenio Cannistrà, Cristina Di Padova e Enzo Orti hanno voluto offrire dieci cartelle con le loro opere all'Associazione Amici dell'Unità di Roma. Hanno voluto donarle «in ricordo di Petroselli e a testimonianza del suo impegno e fianco dei lavoratori e per la città».

Se qualche compagno vuole acquistarle può rivolgersi agli «AU» di Roma. Con la somma ricavata provvederemo ad avviare cinque abbonamenti a sezioni povere del Mezzogiorno.

**«Alle zone colpite dal terremoto» da Palazzo Valentini**

Quattro abbonamenti speciali e cumulativi a l'Unità e a Rinascita dal Gruppo comunista dell'Amministrazione provinciale di Roma. «Li manderete alle sezioni co-

muniste di Avellino, Atripalda, Mercogliano, Summonte e Ospedaletto d'Alipino». Si tratta di Comuni della Provincia di Avellino gemellati con la nostra Amministrazione per avviare l'opera di ricostruzione dopo il tragico terremoto in Basilicata e in Campania.

«Ricordare Petroselli (tenace e esemplare sindaco di Roma che ha realizzato una esperienza senza precedenti che fu la solidarietà concreta e immediata con quelle popolazioni colpite da quel tragico evento) - si legge nella lettera - proprio in quei luoghi significa mantenere viva la testimonianza di una Italia che vuol cambiare... Garantire oggi l'Unità ogni giorno anche in quei luoghi può significare aiutare compagni di quei comuni a ricostruire non solo le mura delle proprie case ma anche la condizione di vita democratica e di un più giusto sviluppo economico, politico e sociale».

...  
Il Consorzio Cooperativo di Abitazione - Associazione italiana casa A.I.C. - nel riconfermare l'adesione alla campagna abbonamenti dell'Unità, sottolinea in que-

sta particolare occasione, con la sottoscrizione di 10 abbonamenti, il proprio entusiastico contributo in onore del compagno Petroselli, che fu socio assegnatario dell'A.I.C.

Hanno inoltre sottoscritto abbonamenti le seguenti sezioni romane: San Basilio, Cellula «Auspicio», Colli Aniene, Valle Aurelia, Nettuno, V Circostrazione, CNR sulle Acque, Capena, Porta Tiburtina, Monterotondo, Casal Bernocchi di Acilia, Sindacato pensionati CGIL, piazza Santa Maria Ausiliatrice, Zona XIII, Castelgocciola.

Il lavoro di raccolta non è finito.

**Due versamenti per dirci chiaro «l'Unità, meglio di prima...»**

C'è un compagno - si chiama Francesco Rose - viene di rado al giornale ma che non manca mai di apparire ogni qualvolta c'è un avvenimento di una certa straordinarietà.

L'altro giorno ce lo siamo trovati di fronte nei corridoi con i soldi già pronti in ma-

no: 250 mila lire per due abbonamenti da avviare ad altrettante sezioni calabresi.

Che cos'era successo?

«Avevamo cambiato veste grafica al giornale e la nuova immagine gli era piaciuta. Forse Rose ha voluto dire non solo a parole ma anche a modo suo: con un gesto concreto. Le chiacchiere non fanno farina... anche se le idee sono importantissime per fare insieme l'Unità, meglio di prima.

**Viterbo ci manda oltre 500.000 per cinque abbonamenti**

Anche Viterbo continua un lavoro assiduo di raccolta degli abbonamenti speciali con una sensibilità che ci sentiamo di segnalare e di far conoscere a tante altre organizzazioni. Proprio ieri i compagni ci hanno fatto sapere di aver raccolto oltre 500 mila lire: cinque nuovi abbonamenti sottoscritti dalla sezione Acatral, dalla Confesercenti, dal compagno Enzo Spasetti, dalla CGIL e dal comprensorio Viterbo Civitacastellana.

È un incoraggiamento per noi e un invito per tutte le sezioni proprio del Lazio che non lo hanno ancora fatto.

**Con sole 100 mila lire puoi vincere l'intero arredamento per la Sezione**

1° - Arredamento completo per ufficio - produzione Coppette di Reggio Emilia - modello Symbol;

2° e 3° - Viaggio a Parigi in occasione del Festival Humanità 1983 per due persone - organizzazione Unità Vacanze;

4° - 5°, 6° e 7° - Impianti di diffusione audio - Ditta R.C.F. - consistente in amplificatore, trombe, microfono, megafono;

8° e 9° - Enciclopedia animali «Urania» - 7 volumi TETI Editore;

10°, 11° e 12° - Macchine fotografiche Revue AC3 - Ditta Foto Quelle International;

dal 13° al 22° - Storia fotografica del PCI - 2 volumi - Editori Riuniti;

dal 23° al 32° - I comunisti nella storia d'Italia - 2 volumi - TETI Editore;

dal 33° al 37° - 5 volumi fotografici, geografici-divulgativi - Edizione De Donato;

dal 38° al 40° - Le donne nella storia d'Italia - 2 volumi - TETI Editore;

dal 41° al 45° - I comunisti raccontano - 2 volumi - TETI Editore;

dal 46° al 50° - Storia fotografica del lavoro - Edizione De Donato.

**PREMI PER SINGOLI SOTTOSCRITTORI**

1° - Viaggio a Cuba per due persone (1983) - organizzazione Unità Vacanze;

2° - Moto Gilera modello 20074C;

3° - Crociera «Festa de l'Unità» sul mare per due persone - estate 1983 - organizzazione Unità Vacanze;

4° - 5° e 6° - Enciclopedia animale «Urania» - 7 volumi - TETI Editore;

7° - 8°, 9°, 10° e 11° - I grandi movimenti popolari nella storia d'Italia - 6 volumi - TETI Editore;

dal 12° al 21° - 5 volumi fotografici-divulgativi - Edizione De Donato;

dal 22° al 41° - Macchine fotografiche Revue modello Pocket FTM - Ditta Foto Quelle International;

dal 42° al 46° - «L'Italia dal cielo» - autore Folco Quilici - Edizione De Donato;

dal 47° al 50° - Storia fotografica del lavoro - Edizione De Donato.

# Spettacoli

## Cultura

### Luigi Nono presenta la sua nuova opera

«Bisogna cambiare continuamente il modo di pensare la musica. Il Conservatorio serve a poco, la tecnologia è la nuova didattica». Il compositore spiega in questa intervista come è nato «Diario polacco n.2», la sua ultima opera in prima assoluta domani alla Biennale Musica

# Solidarnosc elettronica

Dal nostro inviato

VENEZIA — «Lo dedico agli amici e compagni polacchi che nell'esilio, nella clandestinità, in prigione, sul lavoro resistono... sperano anche se disperati, credono anche se increduli». È Luigi Nono che nella sua casa della Giudecca mi parla del «Diario Polacco n. 2», la sua più recente fatica compositiva. Un lavoro musicale che verrà presentato in prima assoluta domani sera nella Scuola Grande di San Rocco per la Biennale Musica. Una serie di frammenti poetici (di Milosz, Pasternak, Chlebnikov, Ady e Blok) commentati da 4 voci femminili, un flauto, un violoncello e live electronics. Anche quest'opera fa naturalmente parte della più ampia ricerca musicale per l'opera «Prometeo» che vedrà (forse) la luce fra un anno. Il «Diario» è, da una parte, la meditazione di un musicista dopo i fatti accaduti in Polonia nell'ormai famoso 13 dicembre scorso e, dall'altra, è una sperimentazione collettiva (nell'Studio di fonologia di Friburgo) sulle possibilità inediti della voce solista. Un lavoro costruito insieme agli interpreti e ancora tutto da definire, aperto cioè a una decina di possibili soluzioni finali. Come è nata questa opera, come è stata via via creata?

«È nata da un uso più moderno del computer elettronico, quasi come quello che ha fatto Beethoven con il clavicembalo a allargare i nostri orizzonti creativi, ci introduce nel mondo dell'imprevedibile, ci apre gli occhi e le orecchie. Abbiamo analizzato, studiato la trasformazione del suono dal vivo. Poi mi sono chiuso in casa, da solo, con i nastri registrati e tutti gli appunti, per ripensare il materiale e mi sono accorto che tutto andava ricomposto, verificato dal vivo durante le prove e durante lo stesso concerto. Ma allora non c'è una partitura, una traccia scritta su cui lavorare? No. Il fatto nuovo è proprio questo. La partitura nascerà dopo la «prima» veneziana. Bisogna cambiare il modo di pensare la musica oggi. Il compositore deve inventare la sua musica non più sedendosi davanti alla tastiera del pianoforte, o buttando le note uscite dalla sua mente dentro il computer elettronico. Deve imparare a schiacciare lui stesso i pulsanti dell'elaboratore. È un nuovo e affascinante (ma quanto difficile) mezzo creativo. Oggi è molto più interessante studiare come nasce il suono, come si può trasformare una voce dal vivo che consegnare l'opera completa, codificata in una partitura per l'editore e poi per l'interprete.

Questa creazione dal vivo dovrà allora tenere conto dello spazio in cui viene prodotta e riprodotta. Certamente. La grande sala di S. Rocco ricoperta di legno e con i tetri del Tintoretto ha una sonorità, un riverbero particolari. Non puoi ignorare questo. Del resto anche Gabrieli, nel '500, sperimentava l'effetto stereofonico dei suoi cori a più voci nella Basilica di S. Marco; e Bruckner non adattò forse le sue Sinfonie all'acustica dell'abbazia di Sankt Florian? Lo spazio influisce sulla composizione, anzi fa parte della composizione. Insomma è una sperimentazione continua? Oggi più che mai l'artista ha la responsabilità di non dare proposte conclusive, finalizzate. Ma deve solo capire che (come diceva Musil) «non è importante quello che è ma quello che avrebbe potuto essere». Questo fa saltare in aria ogni manicheismo, ogni settarismo e rigidità mentale. Fino all'ultimo la mia nuova opera è aperta a tutte le trasformazioni possibili. Chi decide alla fine dei conti è l'orecchio umano, più che la teoria elaborata a tavolino? Sì. E anche il pubblico partecipa a questa esperienza creativa, limitandone addirittura le possibilità comunicative.

Ma, come dice il mio amico Cacciari, quando il compositore usa la sua grammatica nel modo più preciso possibile, lì è il momento di massima comunicazione. Ma dove sta andando la musica contemporanea? Non lo so. Vedo che molti rifiutano la conoscenza attraverso la tecnica. Secondo me il ritorno di molti giovani al passato musicale, però non è altro che la ribellione ad un modo superato di insegnare la musica. I neo-compositori non sono poi così sbracati come molti loro anziani maestri vorrebbero che fossero. Nulla di nuovo può venir fuori da un insegnamento di tipo accademico ottocentesco o da quell'altro del compositore che insegna se stesso, i suoi giochi, le sue formulette, il

suo mondo. Bisogna liberare le intelligenze e non dirigerle. Per questo non ho mai voluto insegnare in Conservatorio. Da un insegnamento nuovo può nascere conflittualità? Ben venga! Con la tecnologia odierna si possono accorciare i tempi della didattica. Se tu senti parlare un esperto di informatica (un giovane straordinario come Alivise Vidolin) e un musicologo tradizionale c'è un abisso: il primo è preciso, scientifico, mai categorico; il secondo è infarcito di estetica e di soluzioni letterarie che con la musica hanno poco a che fare. Parliamo un po' di questa Biennale. Cosa ne pensi? Il settore Musica mi sembra quello che funziona meglio. La programmazione è più aperta al nuovo, alla sperimentazio-

ne, al confronto. Il resto (tranne rare Mostre) rientra nel cabotaggio tra il mercantile e il quotidiano, organizzato da alcuni critici che si divertono a fare il bello e il bruttissimo. La Biennale dà la possibilità di vedere cose che altrimenti non si potrebbero vedere, di radunare uomini e forze intellettuali che diversamente non potrebbero mai scambiarsi opinioni, tutto è perfetto. Ad esempio questo senno gestisce solo un'informazione di seconda, terza mano, per gente di seconda, terza mano. Certamente anche nella Biennale Musica non tutto è perfetto. Ad esempio la presentazione, da parte di uno studioso intelligente e preparato come Giuseppe Di Giugno, del sistema elettronico «4 X» (straordinario cerellone

con possibilità creative, direi, illimitate) è stata un'occasione spreca. Mancavano degli esempi musicali stimolanti, provocanti. Siamo ancora una volta nell'ambito del tecnico che gioca con il computer più che creare per mezzo dello stesso strumento. Oggi contro la conservazione (che diventa sempre più restaurazione), è necessario un nuovo sapere. È necessario il coraggio di un sapere musicale liberato. Togliamo alla nostra cultura i freni dei dogmi accademici, della nostra scolastica pedante e noiosa, di una certa maleducazione intellettuale. Tutto ciò impedisce solo lo scatenarsi della fantasia.

Renato Garavaglia

«Riflessioni sugli ultimi fatti relativi alle Falkland»: questo è il titolo ma il libro, ora pubblicato da Adelphi, si riferisce al 1771. Samuel Johnson ha trasformato una guerra «cortese» in un romanzo d'avventura che vince ogni paragone con l'oggi...

# E un romanzo del '700 umiliò la Thatcher e Galtieri

A meno di sei mesi dai fatti di maggio, laggiù tra i pingui dell'inverno antartico, buttarmi in faccia un titolo come questo e come questo attuale, benché antico di due secoli, è una calamità vincente: Samuel Johnson, «Riflessioni sugli ultimi fatti relativi alle isole Falkland (1771)» (Piccola biblioteca Adelphi, pag. 110, lire 4.500). Intanto l'autore, Samuel Johnson (1709-1784), inventore e redattore forse del primo dizionario moderno, fondatore di due giornali, amico di Gibbon e di Baret, di Boswell e di Reynolds, autore d'un romanzo scritto in sette giorni nell'anno stesso di «Candide», di Voltaire e come quello pessimisticamente antiumilistico «Rasselas» (1759). Insomma uno dei cardini della cultura inglese ed europea del suo secolo. Le Falkland più Johnson prevedono l'en plein. La prima «lettura» vuole essere fatalmente speculare rispetto agli avvenimenti del 1982 ed è appunto quella proposta dal curatore e traduttore, Ludovico Terzani, nella prefazione. L'appuntamento è inevitabile e in effetti ci sono tutti gli estremi di una storia che si ripete, con la meraviglia che ci sia stata una prima versione con duecento anni d'anticipo: gli incidenti che vi arrivano e ne



fanno una piccola base per eventuali imprese corsare o contrabbandiere (mentre sulla stessa isola anche gli spagnoli hanno un loro presidio), lo sbarco e l'occupazione da parte degli spagnoli d'Argentina, la querelle diplomatica tra Giorgio III e il Re di Spagna fino al limite della guerra, la soluzione che ripristina la situazione precedente. Ma allora non è cambiato proprio nulla? In apparenza sì, soprattutto se ci si ferma ai dati in superficie, perché invece qualcosa mi sembra che sia cambiato e di non trascurabile effetto, la cultura, cioè. La cultura globalmente intesa e quella letteraria in particolare, della quale bisognerà pure tener conto, trattandosi di un libro. Esaurita la meraviglia per le somiglianze storiche tra due avvenimenti lontani (e però circostanziati nello stesso perimetro), non mi resta che rileggerlo, questo libro, in quella che mi pare la sua chiave di lettura più seducente e piacevole, avendo complessivamente presente lo stato della cultura del tempo, specie in Inghilterra. D'altra parte le sole cinquantina pagine delle «Riflessioni» rendono agevole il proposito, tanto più che sono cinquantina (o quaranta) gradevolissime pagine.

Il pamphlet (tale nella struttura primaria) di Samuel Johnson è in realtà un romanzo d'avventura settecentesco, o meglio il prologo, o il pseudo modello d'un romanzo, il finto memoriale che fa da testimoniale supporto a ogni romanzo d'avventura. Da De Foë a Swift a Melville, secondo uno schema gnata negli archivi, non è dubitabile, anche se lo stile rimette in gioco altrimenti quei fantasmi. D'accordo, non c'è invenzione, ma il caso è romanzesco quando combina che il ministro si chiamava Egmont e il capitano Byron; il caso è romanzesco l'orgoglio dell'intelletto ha impegnato epoche intere e disaccare cose irrilevanti, e l'orgoglio del potere ha distrutto interi eserciti per acquistare o conservare possedimenti inutili (che è l'apertura del libro con tutta la sua «filosofia»); il caso è romanzesco quando l'intero sistema imperiale europeo corre il rischio di un nuovo sconvolgimento per pochi grani di terra contesa, che nell'immensità dell'Oceano erano quasi sfuggiti all'attenzione degli uomini». È il tema del romanzo: «Adeguare la violenza di una contesa alla sua effettiva importanza, come un compito troppo difficile per il senso dell'uomo». Segue la dimostrazione esemplificativa col racconto degli «ultimi fatti relativi alle isole Falkland». Ed è proprio qui, nel racconto, che saltano tutti i rapporti d' analogia tra i due avvenimenti del 1771 e del 1982, quando si impone piuttosto la differenza tra la statura di Samuel Johnson e quella dei cronisti contemporanei (ma anche la differenza di stile nel modo di condurre le operazioni di guerra tra Buccarelli, Galtieri, la Thatcher o Hunt). Infatti in quest'isola benedita da ogni commercio umano, tempestosa d'inverno e sterile d'estate; un'isola che

nemmeno i selvaggi meridionali hanno considerato degna di essere abitata; in cui una guarnigione la si deve tenere in uno stato tale da far pensare con invidia agli esili della Siberia; che avrà un costo continuo e un uso solo salutarissimo (nella quale, però, chi vi approda può trovare anche e baccani, e nei mesi estivi sedano selvatico e acetosella) — in quest'isola, dunque, si scatenava una singolarissima guerra che nella sua modalità sembrerebbe inventata da un settecentesco autore di «contes filosofiques». È una «cortese ostilità», una guerra epistolare con un grande scambio di cortesissime intimidazioni, un ineccepibile minuetto antartico-patagonico sul filo della flagellazione mondiale. Il lieto

fine, la soluzione pacifica tutta giocata su sottigliezze quasi solo verbali (la spedizione è sconfitta, e l'isola è restituita. L'ingiuria è riconosciuta con l'accettazione del documento di Lord Rochford, in cui la parola ingiuria compare due volte, e due volte la parola soddisfazione. Gli spagnoli hanno precisato che il riconoscimento del possesso non deve pregiudicare la questione del diritto prioritario), nulla toglie all'interna tensione sia dell'intrigo che delle riflessioni. Le quali riflessioni, come il supporto della storia, vertice intrinseco sul senso, anzi il non senso, della guerra, in un discorso di appassionata intelligenza. È una visione della guerra come situazione patologica pestilenziale («... il resto leggi nelle tende e nelle navi, in mezzo all'umidità e alla putrefazione; pallidi, intorpiditi, avviliti, e indifesi; ansimando e gemendo...») ma soprattutto di stupidissima inutilità nella tragica sperequazione tra cause ed effetti. Cinquantina pagine di godimento intellettuale raro, l'impianto di un romanzo «da fare», e così fatto, moderno e nuovo, la cui novità sta nel suo essere antierico, a dispetto delle regole e dei canonici modelli del tempo. Che poi duecento anni dopo la storia ne abbia ribadito l'attualità e la ripetitività, ciò m'obbliga solo a precisare che ogni riferimento a fatti e persone reali è assolutamente casuale.

Folco Portinari

LA TERRA È GIALLA E IL CIELO BLU

La terra è gialla, il cielo blu... e verde la speranza se anche tu dai un contributo alla ricerca sul cancro. Basta acquistare questo disco (lo trovi in tutti i negozi specializzati). Comperalo per te o regalalo ai tuoi amici: è il tuo aiuto concreto.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC)  
Via Durini 5 - 20122 Milano - tel 708.786 - c/c post 307272

### Ora anche Mastelloni in Francia

ROMA — Leopoldo Mastelloni il 28 ottobre prossimo inaugurerà la stagione teatrale alla Maison de la Culture di Rennes in Francia, con il suo spettacolo «Mastellomania», presentato a febbraio nell'ambito della Biennale Teatro di Venezia. Mastelloni reciterà in inglese, in francese e in napoletano. La Maison de la Culture di Rennes non si è limitata ad ospitare lo spettacolo: il suo direttore Pierre Jean Valentin curerà anche il nuovo allestimento del lavoro di Mastelloni.

### Convegno su Federico da Montefeltro

URBINO — Dopo 500 anni Federico da Montefeltro ritornerà nel suo Palazzo Ducale. Giorno fissato per l'appuntamento domani, nella Sala del Trono del palazzo urbinato, presenti studiosi italiani e stranieri. Promosso dalla Regione Marche ed organizzato dal Centro Studi «Europa delle corti», il convegno su Federico da Montefeltro affronterà temi e problemi storici, economici e artistico-letterari. Ecco il programma dei lavori: la

prima giornata sarà dedicata alla complessa realtà italiana al tempo di Federico, quindi, il secondo giorno, si studieranno gli aspetti urbanistici dell'epoca federiciana. Nelle giornate successive si parlerà di Governo ducale e poteri locali e di economia del Ducato, di pittura, musica, poesia, letteratura e scienza, per finire con un viaggio nei misteri della biblioteca ducale. Il convegno ruoterà attorno alle relazioni di Kathy Isaacs, Peter P. Farnier, Carlo Dionisotti, Luigi Michellini Toci, Leonardo Benvenuto, Giorgio Chittolini, Gabriella Zarrì, Sergio Anselmi, André Chastel, Claudio Gallucci, Elvira Garbero Zorzi, Marco Santagata ed Eugenio Garin.



### Ma la Biennale ha un problema, la psicoacustica...

Il nostro servizio

VENEZIA - Che cosa può offrire il computer al pensiero musicale oggi? La riflessione su questi temi suscita un interesse sempre più vasto, come dimostrano le quasi 400 adesioni al convegno «Computer Music» (la musica con l'aiuto del computer) con cui si è aperta lunedì la Biennale Musica 1982. È la prima volta che l'incontro annuale della comunità della Computers Music si svolge in Europa, ed è significativo che ciò accada a coronamento dell'attività permanente del LIMB (Laboratorio di Informatica Musicale della Biennale) iniziata quattro anni fa sotto la guida di Alivise Vidolin.

Il convegno si svolge in cinque giorni; moltissime le presenze americane, a cominciare da quella del centro di ricerca di Stanford; assai vivo l'interesse suscitato dalle dimostrazioni dell'IRCAM di Parigi con l'ormai famoso sistema 4X progettato da Di Giugno. La rapidità del progresso tecnologico ha creato disorientamento, perplessità e problemi nuovi tra i compositori; ma ha individuato anche campi di ricerca che dovrebbero essere loro di aiuto in nuove avventure. L'interesse più emergente è per la psicoacustica: lo studio del sistema percettivo, del significato che il suono assume alla nostra percezione comporta infatti rispetto all'indagine puramente fisica sul fenomeno sonoro uno spostamento di cui il pensiero compositivo non può non tener conto.

Nel volume pubblicato come catalogo della Biennale Musica '82 si leggono risonanze assai interessanti e aperte da parte di diversi compositori fra i quali citiamo Boulez e Dufourt. In alcune pagine dense di consapevolezza problematica quest'ultimo scrive fra l'altro: «La materia prima della musica è cambiata: alla psicoacustica tecnica si è aggiunta anche la nuova forma di sensibilità creata dallo sviluppo della tecnologia».

Un secondo nuovo campo di indagine riguarda le possibilità dell'uso del computer in tempo reale, cioè come uno strumento musicale suonato dal vivo (anziché come produttore di musica elettronica). Si è posto il problema della «gestualità», dell'immediato calore presente in ogni esecuzione musicale, della possibilità di una vera e propria interpretazione sull'elaboratore come sul violino o sul pianoforte. Perciò era attesissimo il nuovo pezzo del giovane americano Tod Machover (che lavora all'IRCAM) intitolato «Fugue» il primo lavoro di Machover che si serve solo dell'elaboratore sfruttando le possibilità di esecuzione in tempo reale del sistema 4X. Lo si è ascoltato con tre esecutori, tra i quali l'autore stesso: all'affascinante novità dell'esperienza non ha però corrisposto un grande interesse musicale. Forse Machover si è fatto prendere la mano da un certo gusto estetistico, perché il pezzo risultava decisamente inferiore ad altri suoi per strumenti e nastro magnetico.

La musica che si è ascoltata nei primi giorni del convegno aveva del resto un valore prevalentemente esemplificativo: va detto che gli esiti più piacevoli sono parsi quelli che associavano alla musica elaborata con il computer l'esecuzione dal vivo, come nell'elegante «Passages» di Risset per flauto (l'ottimo Fabbriciani) e nastro magnetico, o nella ricerca di Razzi sul rapporto tra timbro vocale e il nastro magnetico.

La riuscita del convegno ospitato dalla Biennale dovrebbe rafforzare il progetto (di cui si parla da tempo) della creazione di un centro permanente di produzione di musica contemporanea, che possa proseguire e ampliare l'attività del LIMB e del Centro dell'Università di Padova con cui ha finora collaborato. In appendice al convegno vi sarà un incontro, quanto mai opportuno, sullo scottante tema dell'insegnamento della musica elettronica nei Conservatori.

# OSpettacoli cultura



## New York: trionfo del nuovo film dei fratelli Taviani

NEW YORK — Oltre 20 minuti di applausi, un successo superiore a quello ottenuto a Cannes, consensi pressoché unanimi hanno accompagnato la presentazione in anteprima negli Stati Uniti di «La notte di San Lorenzo», il film dei fratelli Taviani che è stato mostrato ai critici americani e a un pubblico di esponenti del mondo dello spettacolo americano nella sala del «Lincoln Center». Alla serata erano presenti i due registi visibilmente emozionati per questo grande successo. «La notte di San Lorenzo» uscirà domani in 52 tra le più importanti sale cinematografiche americane del circuito United Artist. Da parte loro Paolo e Vittorio Taviani hanno annunciato che stanno già pensando al loro prossimo film che realizzeranno ancora, per la Rete uno della televisione.

## Premio Italia pochi allori e di malavoglia

Dal nostro inviato VENEZIA — Questi non sono giochi olimpici: non basta partecipare. Se nel mondo esistono programmi migliori di questi visti a Venezia, perché non sono stati presentati alla rassegna? Il presidente olandese della giuria incaricata di assegnare il «Premio Italia» alla sezione drama-tv, cioè gli sceneggiati televisivi, è severissimo. «La qualità generale dei prodotti presentati era scadente». Sotto accusa, più che l'attenzione tecnica o di regia, è l'assenza totale di novità: «Mancano nuove forme e nuovi modi di fare tv. Qualche idea buona c'è, ma sono sempre idee «vecchie». Di fronte alle nuove tecnologie, alle nuove possibilità tecniche, occorrono una creatività ed una qualità superiori».

Il Premio, comunque, è stato assegnato. «Abbiamo discusso perfino se attribuirlo o meno, aggiunge il presidente della giuria olandese, ma alla fine vinse quello dei votatori l'inglese «Crema nel mio caffè», diretto da Gavin Millar e sceneggiato da Dennis Potter. Un sceneggiato definito «buono sotto tutti gli aspetti», racconta il dramma di una coppia di sposi ormai anziani tornata nell'albergo della luna di miele. Il «Premio speciale» è andato all'austriaco «Giorni felici», diretto da Fritz Lehner e sceneggiato da Franz Innhofer, interessante per il tema umano e sociale e per l'ottima regia, anche se la vicenda del ragazzino (un piccolo «incompresso» affidato al padre proprietario di una fattoria dove bimbo fa i lavori più umili) è troppo lenta.

Nel taccuino della giuria erano appuntati anche altri programmi degni di segnalazione, ma tutti appassiti dai soliti difetti: troppo sentimentalismo, troppo «cliche», poche idee nuove. Non erano affatto più soddisfatti i giudici radiofonici, incaricati di assegnare il «Premio Italia» al dramma radio: «Siamo delusi della qualità dei testi in concorso», ha dichiarato a nome della giuria il presidente belga. «Il dramma radiofonico sta evidentemente attraversando una grave crisi». Comunghè ha vinto la BBC con «Florent e i milioni di tuxedo», di Peter Redgrove e Brian Millar, una favola per adulti su una ragazza «che vive tanto o quanto pestata andata a nozze con un vecchio di centoventicinque anni. «Premio speciale» alla Itai (che aveva già strappato l'alloro per la radio nella sua sezione musicale) con «Le parole di un giorno» di Benedetto Bertoli e Pietro Formentini, un premio all'Italia, questa volta, per un programma costruito tutto sui monologhi di un viaggiatore di commercio, in un giorno qualunque; quasi che, nonostante il suo ottimismo, quel giorno nessuno lo ascoltò né gli rispondeva.

Silvia Garambois



Presentato a Roma «1980», lo spettacolo di Pina Bausch. Diciotto attori-ballerini cercano una nuova grande felicità. E alla fine la trovano solo nel passato, nei giochi dell'infanzia

# La danza della memoria

ROMA — L'unica costante nella multivoce, prorompente girandola di accadimenti in «1980» di Pina Bausch — un «pezzo» della collezione teatrale della famosa coreografa e regista tedesca — è un enorme, rassicurante prato verde che ricopre tutta la scena, qui la scena nuda e imprevedibilmente ampia dell'Argentina di Roma. Questo prato che la coreografia ha voluto assolutamente vero, assolutamente verde e assolutamente morbido, in realtà, è un immobile tapis roulant della mente dove scorrono ricordi infantili, giochi di adulti ridiventati bambini con uno scarto d'immagine non inodore, spesso patetico, sabbiate scene di picnic all'aperto, passeggiate austere di coppie lugubri e impetite, esilaranti esposizioni al sole con 18 corpi — quanti sono qui i ballerini della Bausch — che espongono le parti del corpo più improbabili per una tintarella, struggenti scene di addio e inconsolabili esposizioni di follia che rimbombano come schiaffi inferti alla stupidità del mondo. Ci ritroviamo, come in altri «pezzi» della Bausch, nel cuore di un'esperienza consumata attivamente, abbandonati al riso e al pianto, alla rilesione amara sugli scopi della vita, irretiti nel meccanismo dell'identificazione che si fa assomigliare moltissimo agli attori in scena, irridati dall'estenuante varietà degli umori psicologici del racconto, sottmessi, ancora una volta, agli spietati colpi manici di cui è capace la geniale tedesca quando nasconde dietro

azioni apparentemente innocue o addirittura comiche, il tarlo della crudeltà, l'ineffabile presenza della malinconia. Ma qui a differenza di «Kontakthof», (presentato a Venezia un anno fa) che pure possiede lo stesso impianto di teatro «totale», amarezza, ironia, sarcasmo sono mitigati, ingentiliti, dalla presenza del prato. Laddove c'era l'estenuante messa in mostra di carni umane assiepite in un «luogo dei contatti» o degli incontri conflittuali tra i sessi, dominati dall'impotenza e dalla frustrazione, c'è qui, soprattutto nella prima parte una struggente delicatezza, una lieve «parlata» particolare nell'accostamento dei vari frammenti d'immagine. Con l'apoteosi del gioco — innocente o crudele che sia — Pina Bausch indica uno spiraglio di luce, un'ipotesi di felicità che il colore del prato e la sua presenza rammentano in continuazione. Un omino polacco (è Janusz Subicz) dà inizio a «1980». Raggiomitolato sopra uno sgabello con un'enorme zuppiera stretta addosso, Jean (come lo chiamano sempre gli altri danzatori) si costringe a mangiare, cucchiaino dopo cucchiaino, una zuppa che forse non gli piace: «Un cucchiaino per la mamma, un cucchiaino per il papà, un cucchiaino per me...». Di lì a poco Ann Marie Benati ricorda che suo padre, quando era piccola, la vestiva in un certo modo; poi il gruppino intero a rievocare quando da bambini si aveva paura del buio. E tutto estremamente vero, suggerito dalle parole e rifilato con le azioni;

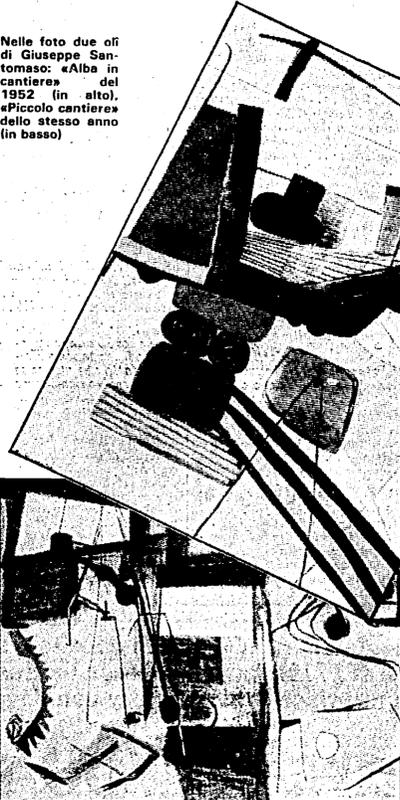
non ci sono allusioni, né simboli oscuri nelle memorie della Bausch. Ma ecco inserirsi in questo racconto «semplificato», non mediato, immagini evocative che invece richiedono di essere fissate a lungo. Una danzatrice che corre all'impazzita in tondo, dichiarando a gran voce di essere stanca; un'altra bellissima figura solitaria alle prese con un ammantolo da giardino (lancia acqua vera), danzante e silenziosa, mentre un ginnasta si lancia alle sbarre sullo sfondo del paesaggio. Ecco che il gioco infantile diventa sport, quasi di sfuggita, e diventa illusionismo, vero e proprio, quando un rubicondo mago degli oggetti si inserisce nel gruppo e ne cattura l'attenzione. La felicissima trovata serve anche a cambiare di botto l'atmosfera dell'insieme. I danzatori non sono più solo bambini, si trasformano in oziati e divertiti ospiti di una festa all'aperto dove si beve e si offre tè (anche al pubblico) e si osserva, incantati, le raffinate destrezze dell'illusionista. È il gioco nel gioco; la trasformazione di un'idea in un'altra idea conseguente: dalla magia «naturale» del gioco infantile, al gioco «artificiale» del mago; dalla festa al music-hall. Un'altra ipotesi di trasformazione accarezzata qui dalla Bausch è infatti esporre i suoi danzatori in processi di «vedette» di una curiosa sfilata d'avanspettacolo. La coreografia fatta di gesti inventati, piccolissimi, è magistrale ed emozionante, i costumi,

tutti rigorosamente da sera, puntualizzano l'effetto. Per la verità, sono sfilate a cui la Bausch è affezionata da tempo, come è affezionata all'avanspettacolo, agli anni 50, ai balli popolari; le propone da «Kontakthof» fino all'ultimissimo «Walter», eppure non sono mai scontente. Come non sono mai ripetitive le esplosioni di follia di Meryl Tankard che recita e danza la parte dell'americana stupida e chissiosa o le avvenenti provocazioni di Mechthild Grossmann che è sempre una seduttiva con la voce incisiva, roca. Due presenze tra le altre, valorizzate anche nella seconda parte di «1980» dove scorrono incascati molti giochi di società, molti scomposti concorsi di bellezza, molte chissose esibizioni di demenza, perché la poesia dell'infanzia si è dissolta intanto lentamente nel gioco della stupidità umana con qualche attimo di stasi e di vuoto che lascia dentro una terribile amarezza. Scandito da una colonna sonora speciale, bellissima (da Beethoven a Benny Goodman, dai Comedians Harmonists, un coro tedesco degli anni 30, agli Shakespearian songs), «1980» è un altro pezzo riuscito. Si confermano i pregi del teatro di danza di Wuppertal esemplari quasi unici nella duplice professione di danzatori e attori e l'originalità della Bausch che qui è riuscita a presentarci la gamma più vasta di giochi e divertimenti possibili, sottintendendo con estrema discrezione, che anche il gioco della vita, val la pena di essere vissuto. Marinella Guatterini

## Al Museo Correr una mostra ripercorre quarantatré anni di lavori di Giuseppe Santomaso. Tiepolo, Morandi, Braque e Afro fra i suoi «richiami», ma soprattutto un dichiarato amore per la sua laguna

# La Storia è un quadro, con la luce di Venezia

Nelle foto due cifre di Giuseppe Santomaso: «Alba in cantiere» del 1952 (in alto), «Piccolo cantiere» dello stesso anno (in basso)



Dal nostro inviato VENEZIA — Uscendo da questa mostra di Giuseppe Santomaso, curata e presentata da Guido Bollo e allestita nel Salone Napoleonico del Museo Correr fino al 31 ottobre, ripensando la tensione sotterranea veneziana-cosmopolita, ho avuto bisogno di una verifica. La tensione lirica, costantemente distribuita nei dipinti tra il 1939 e il 1982, mi aveva infatti colpito con un fulgore ora dolce ora metallico di luce lagunare. La giornata era di Zattere a rifare quella passeggiata di cui parla il pittore veneziano in catalogo, a petto del bacino di S. Marco col diamante che Palladio incastonò a S. Giorgio Maggiore. Era poi vero quel che Santomaso ripete sempre che, qualsiasi cosa dipinga figurativo o astratto, non può fare a meno di partire dalle cose, dalla realtà? La giornata era di una trasparenza assoluta. L'acqua di smeraldo, quasi ferma. Il bianco radiante della pietra

nale per l'estrema grazia con cui fissa quasi la spuma marmorata del colore (si deve pensare che egli già avesse occhi per lo scivolato della luce in certi dipinti di Tiepolo e di Guardi). Tra il 1946 e il 1952, Santomaso fu un protagonista del Fronte Nuovo delle Arti e del neocubismo: l'esperienza veneziana trapassò nell'Europa nell'esperienza internazionale (ci sono alcune affinità con le immagini di Pizzinato) ed è anche il periodo tra i capolavori «Alba in cantiere»; «Cantiere in laguna»; «Turno di notte», che Santomaso è più sensibile a certe pulsioni sociali e degli ambienti di lavoro. Nel 1947 aveva dipinto delle bellissime finestre, forse le sue immagini più esemplari, nelle quali lo sguardo a lungo chiuso sulle cose di una stanza si allunga su ciò che sta fuori e corre gioioso ed energico tra sbarre e alberi: sono pitture molto italiane, oltre il neocubismo e che con molta garbataggine scartano via dalle infuocate risse tra neorealismo e astrattismo. Per i quadri «informali» degli anni cinquanta e primi anni sessanta ci sono fatti i nomi di Afro e di Hartung. I dipinti di questi anni sono nell'orbita di un gusto internazionale, che non sempre è un grande gusto. Ma, in Santomaso, non c'è mai un'entusiasmo, un gusto o rabbia esistenziale o vitalismo anarchico ed erotico. Il suo dipinto è sempre assai raziocinante, calcolato; semmai il suo discorso è ora quello di fissare la luce sul piano dell'esistenza e tra tante spinte americane e tedesche, l'antica Venezia lavora sempre con un lievito nel profondo. A rivederli, sono dipinti che non entusiasmano. È intorno al 1969, quando il magma informale viene fatto confluire in una struttura (e d'accapo clamorosamente la luce ordina ed esalta, evidenzia spessori e profondità psicologiche), che si aprono una nuova, fertile stagione e che comincia con «Omaggio al Crocicchio di Cimabue» del 1969 per arrivare alle varianti di «Lettera a Palladio» dal 1977 in poi. Una pittura autentica, che può farsi amare o no, ma che non ha nulla da spartire con la gran volgarità mercantile del ritorno internazionale della pittura. Forse, anche in questi giorni aridi e furbi di riciclaggio postmoderno, le sue «Lettere a Palladio» non avranno risposta (come non ebbero risposta certe «Lettere» che dipingeva l'inglese Ben Nicholson in altri anni). Quel che piace e affascina è che certe qualità del bianco e dell'azzurro, del giorno e della notte che Santomaso si porta dentro le lasci affiorare pure sulla tela e faccia nascere in chi guarda il desiderio di andare a cercare risonanze vere nella laguna con l'occhio a S. Giorgio del Palladio bianco di pietra d'Istria. Dario Micacchi

Programmi Tv table with columns for Rete 1, Rete 2, Rete 3, and Canale 5, listing various TV programs and their broadcast times.

Scegli il tuo film table listing movies available on different channels (Italia 1, Svizzera, Capodistria, Francia, Montecarlo) with their titles and broadcast times.

Radio table listing programs for RADIO 1 and RADIO 2, including musical performances and news.

Advertisement for a dental product, featuring an image of a hand holding a dental tool and the text 'Forte con la placca delicato con le gengive' and the BYK logo.



Monica Vitti regista e attrice di cinque film brevi per la TV

ROMA — Monica Vitti esordirà come regista in una serie di 5 film televisivi di cui sarà anche autrice e protagonista. La serie sarà condotta dalla Rete 1 e dalla SACIS che ne sarà anche la distributrice in tutto il mondo. Per il suo esordio nella regia cinematografica, Monica Vitti ha scelto 5 storie di donne. I film costeranno 350-400 milioni l'uno e avranno la durata di 60-70 minuti; le riprese inizieranno a primavera. «È un'idea che è venuta contemporaneamente a noi della Rete uno e a Monica Vitti — ha dichiarato Paolo Valmarana che curerà la serie — ci siamo rivolti alla Vitti perché, oltre a essere bravissima, è in grado di esprimere il sapore più autentico delle vicende sia drammatiche, sia comiche o melodrammatiche della vita di tutti i giorni».

P. Griffi censurato: il suo spettacolo sarà vietato ai minori

ROMA — Più passa il tempo, più l'istituzione della censura diventa una cosa oscura e incomprensibile quando non inquietante. Il caso di oggi riguarda Giuseppe Patroni Griffi e la sua nuova commedia «Gli amanti dei miei amanti» (che andrà in scena al teatro Quirino dal prossimo 15 ottobre con Adriana Asti protagonista) che è stato vietato ai minori di 18 anni. «Ci risiamo con la censura: negli anni ottanta, in Italia, è amaro constatarlo, siamo ancora nelle condizioni di un paese ignorante e sottosviluppato. E guarda caso la censura tira fuori la testa solo quando si tratta di opere che riguardano il costume contemporaneo». Così ha commentato Giuseppe Patroni Griffi, particolarmente stupefatto da questo provvedimento decisamente incredibile.

Odorisio fa un nuovo film

ROMA — Luciano Odorisio, l'autore di «Sclopén» (il film che ha vinto a Venezia il «Leone d'oro» per l'opera prima) ed un premio in denaro al Festival di San Sebastiano nella sezione «nuovi registi» girerà un film che ha come titolo provvisorio «Sonia Bambona e il lupo mannaro». Anche questo film, sarà prodotto dalla Terza rete televisiva e distribuito in tutto il mondo dalla Sels. Sarà una storia d'amore tra due giovani ambientata a Genova.

Polemiche in America per «Classe 1984»

NEW YORK — Presentato in questi giorni nei principali cinema degli Stati Uniti, il film «Classe 1984», diretto dal giovane regista Mark Lester, sta suscitando polemiche e accese discussioni. Alcuni critici rimproverano al film l'eccessiva violenza, altri invece vedono nell'opera di Lester un commento vigoroso e talvolta surreale sull'America di oggi. L'aspetto che ha più impressionato la critica è la descrizione della violenza nella scuola, tema che già anni fa fu alla base di un clamoroso sca-

so al Festival di Venezia, quando fu ritirato, dietro pressioni dall'allora ambasciatore americano in Italia, il film di Richard Brooks «Il seme della violenza». L'azione di «Classe 1984» si svolge in una scuola americana dominata da una banda di studenti che impone la sua legge con violenza e crudeltà. Lester spiega che con «Classe 1984» ha voluto fare una parabola — e l'ambientazione nel prossimo futuro ne è la riprova — anticipando ciò che può accadere in un nucleo sociale quando la violenza irrazionale impone le sue terrificanti regole. Dice Lester: «A me interessa costruire il film, che susciti discussione e prese di coscienza. Amo le sfide ma il rischio è sempre calcolato».

Negli Stati Uniti un film prodotto con pochi soldi da un «indipendente» è entrato nella hit-parade degli incassi. E ora i piccoli produttori sembrano scatenati: vogliono sconfiggere le «majors» con la furbizia

Anche a Hollywood vince l'arte di arrangiarsi

Nostro servizio LOS ANGELES — In questa estate di kolossal e di film agli alti budget (ed altissimi incassi), Hollywood offre anche una serie di film soprannominati «summer sleepers», che stanno riscuotendo un successo inaspettato nonostante la mancanza di grandi nomi e i budget (relativamente) bassissimi. I grandi titoli continuano a spettere agli studios maggiori, ma i cinema di quartiere dove decine di questi «sleepers», prodotti da piccole case di produzione indipendenti, sono proiettati, offrono agli spettatori violenza, orrore, scene di inseguimenti con ogni veicolo immaginabile e, naturalmente, sesso. L'esempio più lampante di questo tipo di film è «The Sword and the Sorcerer» (La Spada e lo Stregone), Costato 4 milioni e mezzo di dollari ha già incassato durante questi mesi estivi 37 milioni di dollari. Brandon Chase, produttore del film, ammette candidamente di essere stato ispirato a fare il film dal successo riscosso da «Excalibur» la scorsa estate: «La nostra rapidità è uno dei segreti del successo del film: tre o quattro settimane dopo l'uscita di «Excalibur» eravamo in pre-produzione, sette o otto settimane dopo in produzione e subito dopo nelle strade per le riprese». La fretta dei produttori aveva un altro motivo: l'imminente uscita, con grande lancio promozionale, di un altro film di lance e spade ambientato nel Medio Evo, «Conan il Barbaro», che minaccia di rovinare gli attenti progetti de «La Spada e lo Stregone». L'uscita di «The Sword and the Sorcerer» è stata infatti calcolata «al minuto»: il film precedette il concorrente di una settimana nei circuiti cinematogra-

fici, realizzando proprio in quei sette giorni la maggior parte degli incassi. Così «La Spada e lo Stregone» è stato anche il primo film indipendente ad entrare nelle liste dei principali incassi pubblicati negli ultimi quattro anni da «Variety», con un milione e un quarto di dollari al giorno incassati in quella prima settimana fra New York e Los Angeles. Questo dimostra l'importanza che i piccoli produttori indipendenti devono dare ai trucchi del mestiere: «Sono anni che facciamo film a piccolo budget», afferma Chase. «Come indipendenti, siamo costretti a farlo, e in questo modo abbiamo imparato tutte le scorciatoie possibili». I produttori di un altro «summer sleeper», «The Beach Girls» (Le ragazze da spiaggia), un filmetto in cui nudismo, droghe e sesso sono gli elementi essenziali, hanno sviluppato il loro successo commerciale invertendo questo processo: «In genere quello che facciamo è cercare di capire ciò che il pubblico vorrà vedere a mesi di distanza», dice Marilyn Tenser, produttrice del film. «Partiamo con la campagna pubblicitaria prima ancora di aver girato una sola ripresa».



Filmways Inc., Arkoff è tornato a fare film in proprio con la sua nuova società Arkoff International Pictures. Il principio è quello della catena di montaggio. Con la sua prima casa di produzione — anch'essa chiamata AIP — Arkoff riuscì una volta a fare 13 film su «festini da spiaggia» in quattro anni. Oggi dice: «Una volta che apriamo una vena, continuiamo a scavare fino a quando la vena si esaurisce». Sam Arkoff non ha mai fatto un «grosso» film («Lasciamoli ai grandi studios e ai grandi registi», dice) ma questo non significa che non

abbia prodotto opere di successo nei suoi 30 anni di produzione indipendente a Hollywood. Il fatto che alcuni di quei film avessero titoli come «Ero un lupo mannaro adolescente» e «La bestia con un milione di occhi» non imbarazza affatto il 63enne produttore. Con il ritorno della moda dei mostri, il primo film della nuova AIP si intitola «Serpente». «Ultimo thriller», con Michael Moriarty, Candy Clark e David Carradine. Il film è stato girato in otto settimane, un'eternità secondo gli standard della compagnia, e con un costo che Arkoff rifiuta di ri-



Due inquadrature di film horror a basso costo: pochi riuchi e molti guadagni

velare. Mostri e sesso non sono però le uniche fonti di reddito: un'altra corrente — sebbene di minori proporzioni — di Hollywood propone film più impegnativi con minimi costi. «Chan is missing» («Manca Chan») per esempio, girato dal cinese-americano Wayne Wang nella Chinatown di San Francisco per 20.000 dollari, continua a registrare il «tutto esaurito». Il film, con cast e troupe interamente cinesi, di sette persone, ha destato numerose controversie a Chinatown per la sua rottura dei ruoli tradizionali, ma è stato oggetto di numerose lodi al festival di New York. «Nuovi registi, nuovi film lo scorso aprile, e verrà presentato a Filmex, a Los Angeles, il prossimo autunno. «Chan is missing» è un film visualmente semplice, in bianco e nero.

Ma anche lo «spettacolo» (il pubblico non spende cinque dollari per vedere al cinema le stesse cose che potrebbe vedere in televisione) può essere offerto da un prodotto poco caro e remunerativo al tempo stesso. Harrison Ellenshaw, co-produttore dell'ultimo successo di Walt Disney «Tron», si dichiara completamente a favore del film a piccolo budget, nonostante lui stesso appena uscito dall'esperienza di un film costato 20 milioni di dollari, e spiega che anche gli effetti speciali, di cui il pubblico sembra così affascinato, possono essere realizzati a costi ridotti. «A un amico che sta facendo un film da 500.000 dollari a Hong Kong, e che doveva far saltare una montagna e far volare un uomo ho suggerito modi per fare queste cose ricorrendo alla semplice macchina da presa, senza nessuna animazione elettronica. Far volare l'uomo di notte, per esempio, è più facile. In un certo senso è una vigliaccata, ma per un film da mezzo milione di dollari non vale la pena di diventare matto». L'immaginazione e l'arte dell'arrangiarsi permettono allora di uscire dai canali classici di Hollywood. Non è facile, ma è possibile, e i successi dei «summer sleepers» di quest'estate lo stanno dimostrando.

Silvia Bizio

Il film Monnezza, non è arrivata l'ora di andare in pensione?



Tomas Milian

DELITTO SULL'AUTOSTRADA — Regia: Bruno Corbucci. Sceneggiatura: Bruno Corbucci e Mario Amendola. Interpreti: Tomas Milian, Bombolo, Viola Valentino, Adriana Russo, Olimpia Di Nardo. Musiche: Franco Micalizzi. Comico. Italia, 1982.

Ancora un delitto da qualche parte (dopo quelli a Porta Romana e al ristorante cinese) per il barbuto commissario Nico. Stavolta c'è di mezzo il racket delle autostrade: centinaia di TIR (specialmente se carichi di medicinali) rubati con la complicità degli autisti e la merce rivenduta di contrabbando con iusti profitti per tutti. Spedito sull'autostrada a cavallo di un gigantesco Volvo, Tex Monnezza non fatica a entrare nel giro e ad individuare i capi della banda. Ma farebbe una brutta fine se al momento giusto non arrivasse il fedele Bombolo e la sua squadra di scalagnati pugili. C'è una complicazione sentimentale, però: Nico s'è invaghito della giovane cantante Viola Valentino (che del resto lo ripaga con uguale affetto) e medita di lasciare moglie e figlio per vivere la sua avventura d'amore. Ma basterà un «pa pàn, nun fa lo stronzo» del piccolo Rocky a rimettere le cose a posto. In attesa di un altro caso da risolvere...

Girato un po' troppo alla svelta — e a corto di idee — dal solito Bruno Corbucci, «Delitto sull'autostrada» esprime l'estrema possibilità di riciclaggio del fortunato personaggio portato sullo schermo da Tomas Milian (e dalla voce di Ferruccio Amendola). E come se la parabola si fosse conclusa. Tenero, generoso, padre invidiabile (lo vediamo travestito da Pierrot mentre fa il pagliaccio per la festa del figlio) e poliziotto irreprensibile, Nico è diventato un «eroe» a tutto tondo; certo, qualche parolaccia la dice ancora, ma è poca roba. E pensare che quel romanesco imbarbato e gagliardo — una geniale invenzione, ancorché discutibile, rispetto al dialetto educato di un Montezano e alle cadenze «classiche» di un Alberto Sordi — fu uno dei motivi principali del suo successo popolare, insieme ai ricicli sporchi e all'eccesso kitsch di piatocche e di maglioni colorati. Ma forse è giusto che sia così: alle soglie dei quarant'anni, il commissario borbogaro non può più fare lo scellerato. Sta mettendo su panca, perde i capelli, picchia meno forte di una volta e ha una famiglia a cui badare. Insomma, è stanco; come il bravo Tomas Milian che l'ha portato a spasso per quasi due lustri, aggiungendovi ogni volta un po' di cordiale umanità, e come lo sceneggiatore-regista Corbucci che probabilmente non sa più che cosa inventare. Ed è anche un po' patetico. Per questo non ci dispiace, ammesso che sia alla fine della carriera. Un nuovo «seguito» gli sarebbe letale. Il pubblico capirà.

mi. an.

© Al Supercinema, al Cola di Rienzo, all'Eurcine, al Rex e all'Alcione di Roma.



Il sogno ritrovato

Come tutte le Renault, la Renault 9 ha un equipaggiamento completo, esclusivo e totalmente di serie. La versione TSE (nella foto sopra) offre tra l'altro: cambio a 5 marce, accensione elettronica integrale, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata delle porte, sedili anteriori basculanti con poggiatesta, lunotto termico, cristalli azzurrati, tergicristallo a 2 velocità più cadenza fissa, cinture anteriori a riavvolgimento automatico, avvisatore sonoro collegato ai fari rimasti accesi per dimenticanza, retrovisore esterno regolabile dall'interno, strumentazione completa con indicatore livello olio, contagiri e orologio, predisposizione impianto radio, fari allo iodio con regolazione dall'interno, tergilavafari, ruote in lega. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Renault 9 non è un sogno. E' un'automobile così reale e concreta da essersi meritata il titolo di auto dell'anno 1982. E se la Renault 9 fosse protagonista di un sogno, le interpretazioni sarebbero tutte positive. Anche Freud, che di sogni era un esperto, avrebbe individuato le grandi qualità di questa berlina: la linea profilata ed elegante, con un coefficiente di penetrazione nell'aria fino ad oggi impensabile in una tre

volumi (appena 0,36); la straordinaria precisione di guida e di comportamento, risultata da una sperimentazione resa perfetta dal computer; il nuovo confort dei sedili basculanti a guide centrali; l'equipaggiamento completo e interamente di serie; la raffinatezza dell'arredamento e l'eccezionale silenziosità; l'effettiva economia di carburante (1 litro in meno delle concorrenti ogni 100 km); l'efficacia delle nuove

tecniche e dei nuovi materiali usati per aumentare la durata e la sicurezza e ridurre i costi di manutenzione. Quando un'automobile ha tutto questo, è lecito chiederle qualcosa in più. Ecco perché, guidando una Renault 9, la realtà di tutti i giorni può trasformarsi e diventare un piacevole sogno. Basta tenere gli occhi aperti. Renault 9 è disponibile in sette versioni (compresa la nuova Automatica), due cilindrate (1100 e 1400) e quattro livelli di potenza (da 47,5 a 72 cv DGM).

RENAULT 9 L'auto dell'anno 1982

# Compagni socialisti, la Regione va a picco non è ora che la giunta risponda in consiglio?

Nelle complicate e talora imprevedibili vicende della Regione è indispensabile non smarrire la questione principale, vale a dire la crisi di governabilità del pentapartito. Se si smarrisce questo punto decisivo, si rischia di imboccare una strada che certamente non porta lontano. Anche per questa ragione sarebbe sbagliato passare sotto silenzio le recenti dichiarazioni del segretario regionale del Psi, compagno Piermartini. Egli è l'unico di tendenza compromissoria con la Dc, e a riprova del diverso comportamento del Psi cita la «realizzazione delle giunte bilanciate». C'è da rimanere allibiti. Se noi solo pensiamo (ma non è così) alla ripresa di un rapporto con la Dc siamo dei reprobati da mettere alla gogna; il Psi invece, che pratica un'alleanza organica con i democristiani alla Regione (tra l'altro con risultati deludenti, a sentire lo stesso presidente della giunta), non solo è perfettamente in regola con ogni tendenza compromissoria, ma addirittura si erge a giudice del comportamento altrui. C'è da rimanere allibiti, ma è così. Inizialmente, credo che si trattasse di un errore e per scrupolo ho contrattato tutti i giorni il mio pensiero da dire, questo è proprio il pensiero del compagno Piermartini. A questo punto riesce difficile comprendere

quale sia la posizione politica del Psi, e un chiarimento sarebbe quanto mai opportuno. Riassumiamo i fatti. Il presidente della giunta regionale autorevole esponente socialista, dichiara che il pentapartito scricchiola (il bilancio è sbagliato, la situazione economica è grave, la trattativa con il governo stagna) e chiede perciò una verifica tra le forze di maggioranza. In definitiva, una vera e propria dichiarazione di fallimento. In questa situazione, il capogruppo del Pci invia una lettera al presidente della giunta e al presidente del consiglio facendo osservare che se la situazione è grave, e proprio perché occorre una verifica di vertice ma un dibattito tempestivo e alla luce del sole nel consiglio regionale, in modo che ciascuno si assuma le proprie responsabilità. Il presidente della giunta si affrettava a replicare attraverso le agenzie, affermando che i comunisti hanno compiuto una svolta (francamente non comprendo quale) e che da parte sua c'è la massima apertura e disponibilità. Molto bene, ma ora il compagno Piermartini mette i punti sugli 1 e in sostanza rivide le posizioni del suo autorevole compagno di partito. Ecco perché un chiarimento sarebbe quanto mai proficuo. Confermiamo che

non abbiamo alcuna propensione per la politica intesa come pura manovra, né tanto meno per quella atteggiata alla diotologia che vede dappertutto segni e segnali, manovre e contromanovre, e non vede l'essenziale, cioè i problemi reali della società e delle istituzioni. Bisogna dire che purtroppo alcuni organi di stampa, «Il Tempo» per esempio, ma anche «Il Messaggero», che pur ci richiamano con insistenza da diversi versanti alla concretezza delle cose e alla chiarezza del linguaggio (quante critiche ai politici!), sembrano coltivare con particolare attenzione questa scienza oscura, almeno per quanto riguarda la politica regionale. Ma le nostre proposte, cari amici, partono dai fatti: la centralità che noi sosteniamo è quella dei programmi, delle cose da fare. E proprio perché la nostra denuncia è molto precisa e circostanziata. Primo: siamo alla fine di settembre e la Regione è ancora senza bilancio, perché l'episodio è senza precedenti. Il governo lo ha di fatto bocciato. Secondo: lo stato dell'occupazione (e così dicasi per la sanità, i trasporti, ecc.) è grave e la giunta non ha un'iniziativa apprezzabile. Terzo: il governo ha varato una legge finanziaria che ci mette in ginocchio, ma gran-

di partiti che a parole si dichiarano difensori delle autonomie appaiono privi di qualsiasi idea e iniziativa. Quarto: le principali leggi approvate dalla maggioranza (bilancio, diritto allo studio, metano nell'alto Lazio) sono state tutte bocciate dal governo. Sarà un governo particolarmente protervo, ma nessuno può negare che la maggioranza è incapace di legittimare. L'istituto regionale sta decadendo, il consiglio regionale sta andando a picco. A questo stato di cose si deve reagire. Bisogna far funzionare il consiglio, ripristinare le sue prerogative, stabilire un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione. Altro che «verifica» nel pentapartito! Ciò che occorre, prima di tutto, è il ripristino del funzionamento dell'istituzione. È una richiesta del tutto legittima, direi persino banale. E non è altrettanto legittimo chiedere che la giunta e la maggioranza vengano in consiglio e dichiarino chi le loro intenzioni? Altrimenti dovremmo dire che la «campagna di settembre» è stata soltanto un bluff. Ma il fatto è che sono passati più di dieci giorni e alle nostre lettere non abbiamo avuto risposta. Perché? È colpa delle poste che non funzionano? O non sarà perché democristiani e socialisti stanno ancora cercando di accordare i violini? Ci viene un dubbio che vogliamo rendere esplicito: forse, compagno Piermartini, socialisti e democristiani sono talmente «compromessi», e persino una proposta del tutto legittima del maggior gruppo di opposizione li mette in imbarazzo. Non è così? Allora avanti: siamo in attesa di risposta e soprattutto di poter misurare alla luce del sole, nel consiglio regionale.

Paolo Ciofi

## Alle Imposte dirette

### Comunicazioni giudiziarie per due dirigenti

È ripresa in pieno la lotta all'assenteismo negli uffici pubblici romani. Dopo l'arresto dell'altro giorno di un'impiegata dell'ufficio Imposte dirette (in via della Conciliazione), Annamaria De Julis, ieri sono state notificate due comunicazioni (firmate da Luciano Infelisi) ai dirigenti dell'ufficio in cui lavorava la donna: al capoufficio di segreteria, Antonio Foglia di 39 anni, e al capocomesso, quello addetto ai cartellini, Daniele Sabbioni di 57 anni. Per entrambi il reato contestato è di omissioni di atti d'ufficio. Annamaria De Julis, come si ricorderà, disertava l'ufficio per svolgere più lucrose attività gestiva, infatti, una casa d'appuntamento. Così che in galera ci è finita non solo per truffa ai danni dello Stato, ma anche per sfruttamento della prostituzione. Intanto le indagini sull'assenteismo proseguono. Un altro sopralluogo è stato effettuato ieri dal commissario Carnevale sempre negli uffici delle Imposte dirette di via della Conciliazione: ma tutti erano alacremente al lavoro. Nei prossimi giorni sono in programma «visite» negli uffici di alcuni ministeri e della Previdenza sociale.

## La Cassazione accoglie le argomentazioni del pubblico ministero Armati

### Nuovo processo per Frezza Concussione o corruzione?

Il primario oncologo, vicedirettore del «Regina Elena» fu arrestato e accusato di aver preteso una tangente da una malata di cancro - Sarà il tribunale a decidere

Fernando Frezza, primario oncologo e vicedirettore del «Regina Elena» sarà nuovamente processato. La Cassazione acciolla le tesi del pubblico ministero Giancarlo Armati respicce alla settima sezione penale del tribunale di Roma il compito di giudicare l'illustre chirurgo accusato di aver incassato la «tangente» di un milione di lire familiari di una malata di cancro per procurarle un letto in ospedale. Il professor Frezza, per la verità, finì in carcere il 29 ottobre dello scorso anno con una lunga serie di imputazioni: concussione, truffa, falso, ma il tribunale nel maggio '82, con una sentenza che suscitò molte polemiche, lo assolse per le ultime due. Il barone d'altronde già da tempo, subito dopo la scarcerazione era tornato a occupare il suo posto al Regina Elena dopo un «quadrato» costituito intorno a lui dall'Ordine dei medici e dall'allora consiglio di amministrazione. Intuiti le proteste e le manifestazioni dei lavoratori dell'ospedale, Frezza è un uomo potente e torna in sala operatoria e dietro il suo tavolo di vicedirettore. Ma sulla «concussione» (il reato più grave contestato al professor) il tribunale non volle pronunciarsi e con un'ordinanza restituì gli atti al giudice Armati, ritenendo che nei fatti attribuiti al primario dovesse eventualmente configurarsi il reato di «corruzione». Non è questa una distinzione di poco conto: si parla di concussione quando un pubblico ufficiale abusando del suo ruolo e delle sue funzioni commette un atto illecito (in questo caso pretende il pagamento di una tangente); la corruzione, invece, si configura quando due parti, su un piano di parità, si mettono d'accordo e compiono un reato. E la parità fra una malata di cancro e un prestigioso primario è difficile sostenere. Comunque su questo problema dovrà pronunciarsi ancora il tribunale a cui la Cassazione, dopo averne annullata l'ordinanza, ha restituito gli atti del processo. Come si ricorderà il caso Frezza scoppì sull'onda dello scandalo Motta, condannato a nove anni per aver «venduto» i letti dell'ospedale a numerosi pazienti e ora in libertà per «motivi di salute». Il Regina Elena nell'occhio del ciclone rischiò di perdere prestigio e credito di fronte a un'opinione pubblica sempre più incredula e attenta di fronte alle dimissioni che continuavano a fioccare sul tavolo del giudice Armati. Le «disgrazie» di Frezza però, dal carattere simpatico e giovanile suscitavano subito nell'ambiente medico un clima di prorompente solidarietà sviluppando ancor più quello spirito di casta così caratteristico nella categoria, ora il primario dovrà tornare davanti ai giudici i quali dovranno stabilire se è imputato di concussione o di corruzione.

## Rinvia a martedì la chiusura

### Festa dell'Unità a Forte Prenestino: domani l'incontro popolare con Minucci

Prosegue il festival di Forte Prenestino. Per la pioggia che l'altra sera ha impedito il concerto di Sergio Endrigo si è deciso di rimandarlo a lunedì e ritardare la chiusura della festa a martedì prossimo. Ecco l'elenco del programma di oggi e domani: questo pomeriggio alle 16 ci saranno le finali del torneo di pallavolo e pallacanestro; alle 18 dibattito sul tema: «Riforma del sistema pensionistico, inserimento sociale e nuovi servizi: una politica per gli anziani fuori da ogni assistenzialismo e speculazione». Parteciperanno insieme a Mario Pochetti, deputato comunista, e Bartolucci, responsabile sicurezza sociale della federazione del Pci, gruppi e forze sociali del quartiere, sindacalisti. Alle 20,30 la festa prosegue con il ballo al palco centrale insieme all'orchestra Casadel. Sempre alle 20,30 allo spazio FGCI, una rassegna di cartoni animati della serie Braccio di Ferro. Alle 22 di nuovo sulla pista con la discoteca curata da Radio Blu. Domani alle 9,30 si riaprono i battenti del festival, con una gara ciclistica in circuito. Alle 18 comizio di Adalberto Minucci. Alle 20,30 concerto di Severino Gazzelloni e alle 22 si balla con Radio Blu. Il concerto di Sergio Endrigo si farà la sera di lunedì.

Smentendo clamorosamente le proprie affermazioni («decideranno i lavoratori liberamente») il sindacato autonomo ha indetto, a partire da lunedì, una nuova ondata di scioperi che paralizzarono la città

## Bus: un'altra settimana di fuoco



«Decideremo in assemblea con i lavoratori», ma non era vero. Il sindacato autonomo dell'Atac, l'organizzazione che da dieci giorni ha gettato la città nel caos, smentendo i suoi precedenti comunicati ha annunciato a partire da lunedì una nuova settimana di fuoco. Il calendario delle astensioni è fittissimo. Eccolo. All'Atac lunedì è prevista una fermata dalle 18,30 alle 21. Martedì, invece, lo sciopero sarà dalle 6,30 alle 9 e dalle 12 alle 14,30. Mercoledì gli autobus non circolano di nuovo la sera dalle 18,30 alle 21. Giovedì dalle 6 alle 9 e da mezzogiorno alle 14,30. Infine venerdì astensione dalle 18,30 alle 21. Esattamente come è avvenuto questa settimana. Perché questa forma di lotta così esasperata? Il «Sinai» non si degnava neanche di spiegarlo. In un comunicato, inviato alla Prefettura, al Comune e alla direzione dell'azienda di trasporti si limita a comunicare gli orari di sciopero. Né per saperne di più servono i volantini, i documenti elaborati dal sindacato autonomo. Proprio due giorni fa, infatti, il «Sinai» aveva detto che le ulteriori forme di lotta sarebbero state decise liberamente dagli autisti. Così non è avvenuto, come testimonia il calendario di scioperi per la prossima settimana. Ancora, sempre l'organizzazione che ha promosso «abus selvaggio» dopo la convocazione da parte del Consorzio Regionale

dei trasporti — convocazione che, come vedremo ha sollevato molte polemiche — aveva deciso di sospendere gli scioperi all'Atac. Senza curarsi troppo della coerenza, invece, anche l'azienda regionale dei trasporti sarà interessata alle agitazioni: lunedì i bus extra-urbani e il «metro» dovrebbero fermarsi dalle 18,30 alle 21. Si usa il condizionale perché fortunatamente il sindacato «giallo» non ha mica avuto troppo seguito. Intanto il sindaco Vetere è rientrato a Roma da Viareggio (dove si era recato per partecipare al convegno dell'Anici) e oggi stesso presiederà una riunione con il presidente Severi e gli assessori competenti sulle questioni della paralisi dei trasporti. In giornata si incontrerà con il prefetto. Dal fronte sindacale c'è da segnalare una presa di posizione di Salvatore Bonadonna, segretario della Cgil del Lazio, sulla convocazione del «Sinai» da parte del Consorzio dei trasporti. «Scandaloso — ha detto — che mentre si negano contratti agli altri lavoratori e si dice che bisogna abbassare i salari ci siano uomini politici che ammoniscano agli autonomi per rompere l'unità dei lavoratori. È strano che uomini della socialdemocrazia, da Longo a Riccardi (presidente del consorzio regionale, ndr) attacchino il diritto di sciopero e contemporaneamente incoraggino posizioni irresponsabili e antioperaie».

Le agitazioni interessarono anche l'azienda regionale dei trasporti e il «metro» Una dichiarazione del segretario della Cgil-Lazio, Salvatore Bonadonna, sulla convocazione del «Sinai»



Il cadavere carbonizzato è stato trovato sulla Cristoforo Colombo

## Una vendetta spietata: ucciso e poi bruciato dentro una Renault dai killer della mala

Una vera e propria esecuzione, un regolamento di conti per mettere fine a una faida o per punire uno sgarro. Così, come vogliono le spietate regole della mala, lo hanno ucciso poi trasportato in una zona isolata e lì hanno applicato il fuoco. Il cadavere completamente sfigurato dalle fiamme tanto che non è stato ancora possibile stabilire se si tratta di un uomo o di una donna, è stato trovato ieri pomeriggio dentro la carcassa di una Renault 5 sulla Cristoforo Colombo, quasi davanti al ristorante «Fontanone». Era seduto su uno dei sedili anteriori della vettura liquefatta dal fuoco. Lo hanno trovato due ragazzi, i fratelli Giovanni e Dino Foglia che abitano con i genitori in una villetta poco distante. Incuriositi dai quei rottami carbonizzati, si sono avvicinati e hanno visto il corpo. La segnalazione è arrivata poco dopo le 13,30 al «113» e subito sono partite le pattuglie della squadra mobile. Ma i rilievi e gli accertamenti sembra che per il momento non abbiano dato alcun risultato. Della Renault 5 è rimasto soltanto lo scheletro bruciato dalle fiamme e annerito dal fumo; il fuoco s'è mangiato tutto, perfino le lamiere. Sono rimaste intatte sole le cifre del telaio, unica e labilissima traccia in mano agli inquirenti: da queste si potrà risalire al proprietario, ma se la Renault è stata rubata, per la polizia non sarà facile arrivare ai mandanti e agli esecutori del delitto. I killer questa volta si sono mossi con estrema cautela. La vittima quasi sicuramente è stata attirata in un tranello, uccisa, forse anche solo tramortita in un posto diverso da quello del ritrovamento. La seconda fase della raccapricciante operazione è stata dedicata nel cancellare definitivamente anche il più piccolo particolare. Dal primo esame sul cadavere la morte dovrebbe essere avvenuta la notte scorsa, ma solo l'autopsia potrà stabilire da cosa è stata provocata. I risultati si sapranno solo nei prossimi giorni e nel frattempo gli inquirenti stanno interrogando i due giovani che hanno dato l'allarme e raccogliendo le testimonianze degli abitanti della zona. Nessuno ha notato la Renault fino a ieri mattina, ed è ormai certo che qualcuno deve averla portata lì, con il corpo adagiato sui sedili, in piena notte, con la sicurezza di non essere visto da nessuno. Poi è bastata un po' di benzina versata sulla carrozzeria e un cerino, e il rogo è divampato in un attimo.

## Aperta la rassegna di via dell'Orso

### Duecento botteghe artigiane in bella mostra



«Noi vogliamo far rivivere l'artigianato in senso storico e in senso moderno. Le 200 botteghe-mostrine di via dell'Orso e via adriani, sono anche una proposta culturale e sociale che punta sulla partecipazione civile ai problemi della città. E, nel contempo questa mostra significa riesaminare i problemi della categoria che non possono essere diattesi, quali l'apprendistato, l'eliminazione del lavoro nero, la revisione totale delle vecchie leggi, l'eliminazione del corporativismo, l'eliminazione delle sovvenzioni, il riassetto di una situazione che immiserisce la creatività, l'iniziativa, e richiede soltanto infiniti sacrifici personali. Con queste parole il presidente dell'Associazione via dell'Orso, Fausto Poggi, ha dato l'annuncio, nel corso di una conferenza stampa, dell'apertura dell'VIII Mostra-Mercato che si è aperta ieri e va avanti fino al 10 ottobre. Poggi ha sottolineato che l'Associazione ha già avviato, con la piena collaborazione del sindaco Vetere e del ministero di Grazia e Giustizia il programma per aprire uno spazio di attività artigianale didattico per i giovani in attesa di giudizio a Casal del Marmo, osservando, però, come la «pratica» si sia arenata nei cassetti della Regione. Gli artigiani del centro storico avranno, inoltre la possibilità di disporre di un ampio locale a Monte Brianzo (Ripetta) concesso dal Comune di Roma, nel quale verrà allestita una mostra permanente dei preziosi manufatti delle varie botteghe. Allo scopo di incentivare la «scoperta» di una zona della città inserita nel rione Ponte, piena di ricordi e di storia, come l'Albergo dell'Orso che ospitò Dante, Rabelais, Montesquieu, Goethe, Gogol, Verdi, l'Associazione indice un concorso giornalistico la cui giuria, composta da Costanzo Costantini, Italo Ineslera, Luigi Magni, Domenico Pertica e Antonello Trombadori, consegnerà al primo classificato un Orso d'argento, un milione di lire per i secondi classificati, ed artisti oggetti a tutti coloro che hanno partecipato, sia con articoli che con servizi sulla televisione o la radio. Gli articoli dovranno essere inviati in sette copie alla sede dell'Associazione in via dell'Orso 31 entro il 26 ottobre, mentre i premi verranno consegnati il 31 ottobre nel corso di una cerimonia, all'albergo dell'Orso. Quest'anno la mostra-mercato è stata dedicata all'Associazione per la Ricerca del cancro — con l'apertura di un salone di vendita di manufatti artigianali, il cui ricavato è devoluto all'Associazione stessa.

## Filo diretto

### Cara Atac e caro sindacato. Noi vogliamo dirvi che...

Mercoledì scorso, verso le 15, Roma ancora risente della mazzata vibrata sulla rete già fragile e caotica del trasporto cittadino dallo sciopero indetto dagli autonomi. A Radio Blu un autista della CGIL, Falchetti, il segretario regionale della FILT Gambini, il vice-presidente dell'Atac, Bosca, socialista, rispondono a chi telefona proprio sui problemi posti dallo sciopero. «Sono un operaio del deposito di Tor Sapienza, la roccaforte del comitato di lotta ieri, del «Sinai» oggi — dice uno —; ma sono di sinistra, della CGIL, questi scioperi selvaggi non li condivido: i compagni della CGIL però per Dalla Chiesa hanno attaccato in ritardo solo un pezzo di carta nel deposito, per la Torre niente, per i palinestini neanche, per la FIAT, all'epoca dello scontro decisivo, pochissima solidarietà e mobilitazione... I nuovi, i giovani non vogliono parlare di politica, del terreno, del mezzogiorno, neanche del costo del lavoro... a questo punto dico che mi va bene anche la precatizzazione, e mi dispiace, perché vengo dal metalmeccanico, sono riuscito ad entrare all'

Atac con la raccomandazione, per avere la sicurezza del posto di lavoro...». Telefona inviperito un autista dello stesso deposito «Io sono di sinistra, ma dire «compagno» a questo punto, è una presa in giro: lo faccio 6 ore in vettura, se il mio menano, se arrivo tardi mi menano, faccio una frenata brusca e mi insultano; e l'operaio dice che approva la precatizzazione? Loro se ne stanno tranquilli nei depositi e noi usciamo con la vettura rotta... ma è giusta, diciamo... val, dicono... loro hanno lo spaccio, l'ora per la mensa... si fanno la doccia, vanno al bar... e lo esco con la vettura sporca, con la gente che mi si schiaccia addosso, non si vergogna a dire «compagno»?... La voce trema, dice che è emozionata, non ce la fa a discutere in diretta. La risposta del collega, dell'operaio anche di sinistra, ma con un'altra mansione e un'altra qualifica, è risentita, a tratti sprezzante: «abbiamo il bagno, eh? Certo, adesso gli operai hanno anche il bagno... e il bar, la mensa... sono un lusso? Certo è un problema se qualcuno lavora

solo tre ore, ma allora discutiamoli i problemi, criticiamoli l'azienda, il sindacato, parliamo di politica... ma questi non vogliono parlare di niente, solo dei soldi... con il milione che prende come autista facciamo il conto... se lui ha un turno che gli consente di fare anche un altro lavoro... spara cifre iperboliche; poi chiede a Gambini: «d'accordo, l'azienda non vuole riconoscere il sindacato corporativo, ma allora perché il presidente Martini, del PSDI, ha rimesso in discussione questa scelta, ha detto che potrebbe anche discuterli?». La rabbia dell'autista sembrava però come uno specchio della rabbia di una città, venuta su male e faticosamente governata e riformata. Venivano in mente le violenze agli autisti ATAC con conseguenti proteste, proprio pochi giorni prima che gli autonomi cominciassero a soffiare sul fuoco. E su questo, la risposta dell'autista è sembrata meno incisiva: «abbiamo comprato più di mille bus nuovi — ha detto Bosca —, sofisticati, l'ultimo modello... stia-

mo studiando le disagiate condizioni di lavoro degli autisti... quale azienda, municipalizzata o no, in questo momento di crisi, ha fatto di più...? Forse solo su questo, durante il dibattito, Gambini, a nome della CGIL, ha voluto mettere l'azienda che le spalle al muro concordando per il resto nell'analisi della situazione, e della critica agli autonomi. «Chiediamo assolutamente — ha ripetuto, calcando con la voce sulle

## Tanti auguri a Flavia e Walter

Dopo un fidanzamento, durato tanti anni da sembrare ormai d'argento... finalmente si sposano! Suggellano oggi, in Campidoglio, la loro storia d'amore i compagni Walter Velltroni e Flavia Frisco. Il matrimonio sarà celebrato da Maurizio Ferrara. A Walter e a Flavia, nostri carissimi amici, gli auguri affettuosissimi della Cronaca, di tutta l'Unità e del partito.

Giuseppe Bortone

d.p.

## 9,30 all'Esedra la manifestazione degli studenti



**Mobilitazione nazionale indetta dalla Fgci, dal Pdup, dalla Fgsi, da Dp, dal Movimento federativo democratico, dalla gioventù aclista e dall'Arci. Parlerà un rappresentante palestinese**

## «Riconoscere l'OLP, subito»

Riconoscimento dell'OLP, diritto del popolo palestinese a riunirsi in un proprio Stato, blocco immediato delle forniture d'armi da parte degli Stati Uniti a Israele, interventi concreti del governo italiano per isolare la folle politica imboccata dallo Stato israeliano. Con questi obiettivi si sono detti una manifestazione gli studenti romani, per manifestare accanto al popolo palestinese, contro l'orribile strage in Libano. L'appuntamento per tutta la provincia è alle 9,30 in piazza Esedra da dove partirà il grande corteo che con striscioni e cartelli sfilerà per le vie del centro.



La manifestazione romana fa parte delle iniziative della giornata di lotta nazionale a fianco dell'OLP indetta dalla Fgci, dalla Fgsi, da Dp, dal Pdup, dal Movimento federativo democratico, dalla gioventù aclista, dall'Arci. Al termine del corteo prenderanno la parola un rappresentante dell'OLP, uno studente del movimento per la pace romano, un sindacalista e un rappresentante di «Pace e subito».

Tra gli obiettivi della manifestazione c'è anche quello (attraverso un appello ai ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione) di agevolare la permanenza in Italia di molti studenti palestinesi. Per preparare l'intervento sono state nelle scuole decine di assemblee. Documenti di solidarietà con il popolo palestinese continuano ad arrivare nelle redazioni dei giornali e sui tavoli del sindacato. Intanto fino al 23 ottobre prosegue, sotto la Galleria Colonna, la raccolta di firme per sollecitare la rottura dei rapporti diplomatici con Israele.

## La finanziaria pubblica non anticipa la cassa integrazione

# Niente più salario-Gepi per 1200 di Mial e Mistral

È un passaggio obbligato per arrivare al «taglio» definitivo? - Ancora nuovi ostacoli per il rilancio delle due aziende - Il governo sembra sempre più deciso a realizzare il piano di settore smantellando poco alla volta l'industria elettronica del Lazio.

Il «taglio» dell'elettronica civile nel Lazio non passa solo attraverso le aziende che producono televisori, autoradio, insomma il prodotto finito, ma il disegno di smantellamento punta a fare tabula rasa dell'intero settore. Ora è la volta di due fabbriche di componenti: la Mistral di Latina e la Mial di Sabaudia. Due aziende che dopo un lungo calvario erano approdate al porto della Gepi. Un approdo che al termine del solito periodo di messa in cantiere, usando in modo massiccio la cassa integrazione, doveva poi portare ad un risanamento ed un rilancio produttivo. Ma la Gepi ha comunicato nei giorni scorsi di non poter più corrispondere l'anticipo della cassa integrazione guadagni. E così per 1200 lavoratori la situazione da incerta, precaria diventa ora drammatica. Ma le disgrazie non vengono mai da sole. Non c'è soltanto la questione della Gepi che non paga i 1200 cassintegrati, ma esiste un'altra ben più pericolosa ed inquietante. Sembra, infatti, che la REL, la finanziaria pubblica che deve gestire il piano di risanamento dell'intero settore dell'elettronica, sia intenzionata a lasciar fuori Mial e Mistral. Di quei 240 miliardi stanziati dal gover-

no le due aziende pontine non vedrebbero insomma nemmeno una lira. Le manovre non vengono ancora fatte alla luce del sole, ma i segnali sul tipo di risanamento che il ministero dell'Industria sembra avere in testa ci sono e tutti molto chiari. Uno per tutti: la Voxson di Roma che da mesi attende di poter avere quei famosi 10 miliardi decisi dalla legge Prodi. Sedici miliardi decisi da una legge del 1981 e che le banche continuano ostinatamente a rifiutare compromettendo la vita dell'azienda che non può acquistare le materie prime necessarie per proseguire la produzione. Il progetto sembra essere quello di risanare il settore tagliando tutto ciò che esiste a sud di Pordenone, dove giganteggia la Zanussi. E quindi anche questa ultima sortita della Gepi nei confronti di Mial e Mistral sembra essere uno dei tanti passi per arrivare a decretare la morte di tutte le aziende elettroniche del centro-sud.

Una manovra che marcia su due binari: da un lato la creazione di sempre nuovi ostacoli per far arrivare queste aziende stremate all'apoteosi del fallimento, e dall'altro il siltamento dell'appuntamento stesso. La REL, infatti,

ti, a diversi mesi dal suo insediamento, esiste soltanto sulla carta. È stato, è vero, nominato il consiglio di amministrazione, ma è un consiglio che non può ancora amministrare nulla visto che il suo capitale sociale continua a restare in bianco. Dei 240 miliardi finora nemmeno l'ombra. Contro le aziende elettroniche laziali è in atto un vero e proprio gioco al massacro. E a questo concorrono anche la politica degli investimenti che la Gepi si era impegnata a fare per risolvere la situazione delle due aziende pontine. L'insediamento di Nettuno, che doveva servire a riassorbire i 520 sospesi dall'ex Mistral, stenta a decollare. Stessa sorte sta avendo un'altra iniziativa con la Sopol di Aprilia e apprensioni più che giustificate esistono anche per la nuova società Gepi-Zanussi sorta dalla fusione tra la Ducati di Pontinia e la Mial.

r. p.

## In lotta i lavoratori dell'azienda petrolifera

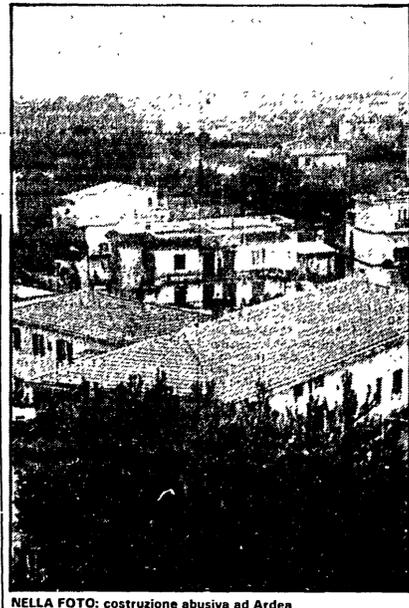
# Alla «Mobil» senza contratto (e senza mensa)

In strada, con i panini, le lattine di «Coca Cola», seduti sul marciapiede o sulle macchine. Potrebbe sembrare la sosta di un gruppo di turisti, ma invece è una forma di lotta sindacale. Tutto ciò avviene all'Eur, davanti all'enorme palazzo, dove ha sede la «Mobil Oil» italiana. A mezzogiorno di ieri tutti i dipendenti sono scesi in strada e hanno cominciato a banchettare. Il perché è semplice. L'azienda, la filiale italiana di uno dei colossi petroliferi, ha deciso di rimangiarsi alcune conquiste dei lavoratori, prima fra tutte la mensa. Fino a qualche mese fa, gli impiegati usufruivano del servizio mensa dell'immobiliare, che aveva sede nello stesso palazzo della «Mobil Oil». Poi la finanziaria se n'è andata e ha disdetto il contratto con la ditta che preparava i pranzi ai suoi dipendenti. La società petrolifera aveva tutto il tempo per trovare una soluzione alternativa (che la mensa dovesse chiudere si sapeva fin da luglio) ma i mesi sono passati inutilmente. Si è arrivati così all'altro giorno quando la «Mobil Oil» ha fatto sapere che chi voleva poteva andare a mangiare in un ristorante della zona. A parte una piccola integrazione — davvero modesta — gli impiegati avrebbero dovuto sborsare i soldi di tasca propria. La risposta è stata la più imprevedibile: fino a che la direzione non troverà una soluzione, vera, al problema della mensa, i lavoratori mangeranno per strada.

Anche questo episodio, comunque, la dice lunga sul clima che si vive nell'azienda. La «Mobil Oil», infatti, è l'unica società petrolifera a non aver firmato il contratto integrativo. È scaduto da marzo, di battaglie, condotte a suon di scioperi, ce ne sono state tante ma fin'ora la «Mobil» non è voluta entrare nel merito delle richieste sindacali. Perché? La risposta probabilmente è nel tipo di piattaforma che hanno elaborato i consigli di fabbrica. Il pacchetto rivendicativo, oltre — ovviamente — ad alcuni miglioramenti salariali, è tutto impostato sul controllo degli investimenti e sulla politica economica della società. Su questi punti la «Mobil» non vuole rispondere. C'è chi dice che non vuole dare dettagliate informazioni, perché in realtà sarebbe intenzionata a abbandonare il mercato italiano. Nel nostro paese, insomma, la «Mobil» non vorrebbe più avere impianti di raffinazione. Qualunque sia il suo obiettivo comunque, l'azienda per prima cosa vuole piegare i lavoratori, il movimento sindacale. La «Mobil Oil» insomma — fedele alla linea Merloni — è al contrattacco.

Nella sede di Roma, per esempio, ormai i licenziamenti pretestuosi non si contano più. C'è chi è stato cacciato perché aveva semplicemente sbagliato a redigere una nota spese, c'è chi è stato mandato via perché il medico dell'azienda non l'ha trovato a casa mentre era in malattia (il lavoratore si giustificava sostenendo che aveva cambiato indirizzo e ancora non aveva comunicato alla direzione).

Senza contare le decine di licenziamenti incentivati. Insomma tutto fa pensare che la «Mobil» voglia smobilitare: e probabilmente è più facile vendere tutta l'azienda quando si hanno pochi dipendenti e quando il sindacato è stato battuto.



NELLA FOTO: costruzione abusiva ad Ardea

## Dc, Psi e Psdi cercano di «sgonfiare» le denunce contro gli scandali della giunta

# Ad Ardea la bufera non è passata Ora nascondono anche le delibere

I piccoli boss locali fanno scrivere ai loro giornali di partito che i comunisti si erano inventato tutto - Ma vengono invece a galla nuovi particolari - Ad esempio, la storia di un miliardo scomparso...

Prima l'«Avanti!», con un trafiletto, poi «Il Popolo», con un vistoso servizio annunciano che si è sgonfiata ad Ardea la montatura comunista contro la giunta tripartita Pci Psi e Dc. La «montatura» riguardava le pesanti accuse dei comunisti contro gli scandali amministrativi, le delibere fuorilegge, gli appalti di favore. Tutte cose vere, e smentite senza troppa convinzione. Ma i quotidiani, ovviamente, si sono fidati delle parole dei loro colleghi di partito comunisti fino al collo nella irresponsabile gestione comunale. Vediamo allora come stanno davvero le cose, aggiungendo qualche altro particolare, in attesa delle indagini giudiziarie e di quelle sollecitate con le interrogazioni parlamentari del Pci.

La caratteristica di questa giunta, in carica dal settembre '81 ma già «roduta» durante la gestione prefettizia affidata allo stesso sindaco attuale — il dc Cimadon — è quella di distribuire i soldi pubblici a ditte particolarmente vicine a questo o quell'assessore. Raramente, molto raramente, vengono indetti i concorsi per gli appalti. La ditta o lo studio vengono incaricati con un breve e amichevole colloquio nella stanza del sindaco o dell'assessore al ramo. Nei giorni scorsi abbiamo citato il caso della ditta «MAD» di Latina, chiamata dal Comune ad eseguire lavori annuali per i rifiuti urbani al prezzo di mezzo miliardo l'anno. Nemmeno per appalti di questa portata è stata indetta la gara tra i vari pretendenti. È bastata la fattura.

Nell'ultimo consiglio comunale, il socialdemocratico Castaldo tentò di attribuire alla precedente giunta di sinistra il «caso MAD». Castaldo ha assicurato che anche allora i lavori vennero affidati a trattativa privata. Dimenticando però che si trattava di un appalto d'urgenza limitato ad un solo mese, per aumentare i cassonetti nei mesi estivi. Pochi milioni contro il mezzo miliardo del centrosinistra. Giovedì ricordate anche che con una lettera la «MAD» chiedeva recentemente al Comune di aumentare i cassonetti. E dopo due giorni la giunta ha approvato la delibera apposita.

Una celentia che non è stata certo dimostrata per le denunce e delle opposizioni. Come nel caso della mozione comunista sul miliardo ottenuto e non asperso per costruire la scuola media in località Sant'Antonio. Fu la passata giunta ad ottenere i soldi dalla Cassa depositi e prestiti. Ma il centrosinistra, dopo aver costruito le fondamenta, ha fatto arruinarvi i tubi Innocenti, senza mai completare l'opera. Che fine hanno

fatto quei soldi? Dove li ha messi il sindaco? Nessuno ne ha saputo più nulla. Ed ovviamente Cimadon s'è guardato bene dall'accennare all'invio del suo giornale. Gli ha però citato il caso della scuola elementare, che ha creato tante polemiche. E allora vediamo questa grande realizzazione della sua giunta, «illustrata» anche con una foto sul «Popolo».

## Santarelli va dal giudice: «Non c'entro»

Il presidente della Regione, Giulio Santarelli che due giorni fa, assieme all'assessore alla Sanità, Giulio Pretrosanti era stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria, è stato ascoltato ieri dal sostituto procuratore Davide Jori. Il presidente Santarelli si è presentato spontaneamente senza attendere la convocazione da parte del magistrato. Dopo il colloquio con il giudice Jori, Santarelli ha dichiarato di aver dimostrato in maniera chiara e netta la sua piena completa estraneità alla vicenda, che aveva portato il magistrato a spedire i due avvisi in cui si ipotizzava il reato di concussione aggravata e continuata. La storia è quella della clinica «Medicus hotel» di Tivoli dove quattro dirigenti e due operai sono stati arrestati per aver organizzato una volgare truffa ai danni di 250 anziani ricoverati.

## Due chili d'eroina nel doppiofondo della valigia

Due chili e mezzo di eroina purissima, per un valore di circa 2 miliardi di lire, è stata trovata all'aeroporto di Fiumicino nel sottofondo del bagaglio di un cittadino francese, Barnas Felix di 60 anni, originario di Nizza. L'uomo, che è stato tratto in arresto, era in transito da Bangkok a Nizza e tutto sembrava filare liscio per lui. Si trovava, infatti, nella sala transiti del «Leonardo da Vinci», quando i finanziere sono stati messi in sospetto da alcune grosse borse sulle quali decidevano di effettuare un controllo accurato, dopo aver rintracciato i rispettivi proprietari.

## La prima circoscrizione è paralizzata dalle pretese dc (e da chi gli dà spazio)

Da tre mesi, alla 1ª circoscrizione, un presidente democristiano sta al suo posto privo di maggioranza. E ciò avviene perché la Dc non lo fa dimettere, infischiosandone di ogni regola democratica e degli interessi della popolazione del centro-storico, e perché i partiti laici (PSDI, PRI e PLI), con posizioni incerte ed equivocate, lasciano spazio alle manovre democristiane. Può essere utile ricostruire tutta la vicenda ad un anno dalle elezioni.

# «Sono in minoranza ma non mi dimetto»



Si era formata, dopo lunghe vicissitudini, nell'ottobre del 1981 una maggioranza «a tempo» e definita «tecnica», composta da Dc, PSDI, PRI, PLI (12 voti su 25) con un presidente democristiano, Giovanni Spinelli che, all'atto del suo insediamento, dichiarò solennemente la sua disponibilità a dimettersi di fronte ad eventuali modifiche dei rapporti politici. Modifiche che si sono puntualmente verificate, fino alla richiesta delle dimissioni di Spinelli da parte del rappresentante repubblicano. Nonostante ciò, il presidente democristiano è rimasto al suo posto e la Dc, chiesta e ottenuta una pausa di riflessione per agosto, non ha mantenuto l'impegno di

mettere all'ordine del giorno della prima seduta consigliare di settembre le dimissioni del presidente. Questo, anche in presenza di un documento, presentato dal consigliere del PSDI alla riunione del capigruppo, con il quale PSDI, PRI, PDUP e PCI, constatata l'assenza di una maggioranza, chiedono le dimissioni di Spinelli. Aperto il dibattito il 7 settembre, il consiglio aspetta ancora a tutt'oggi di poter discutere le dichiarazioni di Spinelli sullo stato della circoscrizione. E c'è, a questo proposito, da dire che persino dei campi palestinesi, cui Dc, PRI, PSDI, PLI (con la sola eccezione di Spinelli) hanno negato il riconoscimento di una legittima rappresentanza politica, l'O.L.P., sono servite per una ipocrita sospensione di una seduta, nella quale erano divenute inevitabili le dimissioni del presidente.

Dimissioni dovute non solo per la mancanza di una maggioranza ma anche perché, attorno al bilancio 1982 e al piano pluriennale 1982-84, atti politici e amministrativi qualificanti per la stessa vita circoscrizionale, specie del centro storico, si era formata una nuova mag-

gioranza con la Dc all'opposizione. Una Dc smarrita, divisa, incapace di assolvere al suo ruolo di governo, spaccata al proprio interno anche rispetto alle scelte di governo operate dalla giunta capitolina con particolare riferimento a quelle che più da vicino riguardano il centro storico. La presenza in consiglio circoscrizionale degli assessori Celestre Angrisani, Aymonino, Bencini, D'Arcangeli e l'approvazione delle linee espresse nelle loro relazioni, sono la dimostrazione di tutto ciò. Nei campi più vari — dal traffico alla occupazione del suolo pubblico, dal tentativo di rinnovare culturalmente la tradizione folkloristica del centro storico alla volontà di mettere ordine nel campo dei servizi sociali e di affrontare i temi scottanti dell'abusivismo in ogni settore — una capacità propositiva del consiglio, specie per merito delle sinistre, si è manifestata. Ma questa capacità di proposta politica è da mesi vanificata dalla incapacità della Dc di tradurla in atti concreti, in un'opera ordinata di direzione della stessa macchina circoscrizionale, il cui personale è lasciato da mesi in balia di se stesso.

Giuseppe Dama  
Pasqualina Napolitano

Brevi

Incontro con i direttori di Rebibbia

Il presidente della V circoscrizione, Walter Tocci, ha incontrato ieri i direttori del carcere di Rebibbia per fare il punto sui rapporti tra istituzione carceraria e territorio...

C'è la fiera: cambiate strada!

Domani a La Storta si terrà l'annuale fiera di merci e bestiame. Per evitare di restare intrappolati da banchetti e mucche gli automobilisti dovranno percorrere itinerari alternativi...

Festa della tellina a Fiumicino

Festa della tellina, domani, a Fiumicino, organizzata dalla XIII circoscrizione, dall'Arca e dalle cooperative dei pescatori...

Taccuino

Pronto intervento per guai domestici

Un indirizzo prezioso da appuntare subito insieme al numero di telefono: Via Monti della Farnia 13/A tel. 656.91.98 oppure 656.4950...

Bambini scultori, pittori, artigiani...

Si chiama Lo Studio e da sette anni si occupa di formazione artistica per bambini. Il laboratorio prevede lezioni di pittura, scultura, tessitura...

Un tranquillo week-end di... canoa

Chi ha visto il film «Un tranquillo week-end di paura (una terrificante canoa in canoa) si tranquillizzi: i giovani del Gruppo Canoa Roma...

Una biblioteca alla sezione Italia

A partire dalla settimana prossima, ogni mercoledì, dalle 17.30 alle 19.30 sarà possibile usufruire di una...

Il Partito

Roma

ASSEMBLEE: VILLAGGIO BREDA alle 17.30 (L. Belli). Oggi a MAGLIANA alle 17.30 manifestazione in piazza sulla situazione politica con il compagno Franco Ottaviano...

AVVISO ALLE SEZIONI: presso l'ufficio viaggi della federazione si possono prenotare viaggi per l'URSS...

Zone della provincia

SUD: ARTENA alle 20.30 Festa dell'Unità; comizio a PAESE ALTO (Montorio); CASTELLUCCIA Festa dell'Unità. EST: CASTELNUOVO DI PORTO, inizio la Festa dell'Unità. NORD: LADISPOLI alle 20 assemblee (M. Minopoli)...

tv locali

VIDEOUNO

Ora 11.30 Film «Le bianche scogliere di Dover»; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «I conti della roba»; 14 TG; 14.30 Parlamente tra noi; 14.40 Cartoni animati; 15.10 Cinema e società; 15.40 Telefilm «Sevaggio West»; 16.30 Telefilm «L'assassino»; 17.30 Cartoni animati; 18.30 TG; 19.15 Telefilm «Scacco matto»; 20 Cartoni animati; 20.30 Telefilm «Anni verdi»; 21 TG; 21.15 Film «E'ra società»; 23 Telefilm «Mary Mason»; 23.50 Cartoni animati; 0.15 Telefilm «Sospense».

TELETEREVE

Ora 8.40 Film «Un abito da sposa macchiato di sangue»; 10 Cartoni animati; 10.30 Film «Addio innocenza»; 11.30 TG; 12.30 TG; 13.30 TG; 14.30 TG; 15.30 TG; 16.30 TG; 17.30 TG; 18.30 TG; 19.30 TG; 20.30 TG; 21.30 TG; 22.30 TG; 23.30 TG; 24.30 TG.

TELEROMA

Ora 10.45 Documentario; 11.15 Cartoni animati; 11.50 Telefilm; 13.20 Dimensione lavoro; 14.30 Cartoni animati; 15.30 Telefilm «Matt Helms»; 16.30 Cartoni animati; 17.30 Telefilm «Squadra segreta»; 18.15 Documentario; 19.15 Hobby; 20.30 Telefilm «Operaio sottosesta»; 21.20 Film «Non siamo angeli»; 23.05 Telefilm.

7° Salone Nazionale Antiquariato. Una mostra tutta cambiata. Fiera di Roma. orario: venerdì 16-24 feriali 16-21 sabato e domenica 10-24

7° Salone Nazionale Antiquariato. Una mostra tutta cambiata. Fiera di Roma. orario: venerdì 16-24 feriali 16-21 sabato e domenica 10-24. Sistemi Protezione Antifurto della «Fichi Elettronica Industriale».

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO. UNITA' VACANZE. MILANO - V.le F.lli C. 75. Tel. (02) 54.23.57/58/59/60.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gighi, 8 - Tel. 461755)

Venerdì 8 ottobre alle 21, Concerto sinfonico. Direttore d'orchestra Gabriele Ferro, mezzosoprano Agnes Baltsa. Orchestra del Teatro dell'Opera. Programma: Gustav Mahler: «Kindertotenlieder» - Sinfonia n. 1 in re maggiore. Prozzi L. 8000-4000-3000.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Presso la segreteria dell'Accademia Filarmonica (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) tutti i giorni salvo il sabato pomeriggio (dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19) è possibile sottoscrivere le associazioni per la stagione di concerti e di balletti 1982-83.

ASSOCIAZIONE CULTURALE «I DANZATORI SCALZI» (Via del Babuino, 37)

Sono aperti i corsi di danza moderna di Patrizia Corroni per principianti, intermedi e avanzati alla «anca Factory», Via di Pietraforte, 157. Per informazioni ad iscrizioni telefonare al 6781963/6788121.

ASSOCIAZIONE MUSICALE BELA BARTOK (Via Fratelli Mazzocchi, 42 - Tel. 6159159)

Corsi di musica, fotografia, lingue, ginnastica e danza. Insegnanti diplomati, concertisti, professionisti affermati. Orario di segreteria: ore 16/20 (tranne il sabato).

ASSOCIAZIONE MUSICALE «I DANZATORI SCALZI» (Via del Babuino, 37)

Sono aperti i corsi di danza classica per principianti e avviamento professionale ambizioso. Informazioni ore 15.30-20.30 (tranne il sabato).

COOPERATIVA TEATRODANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57 - Tel. 6792226)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di danza moderna per principianti, intermedi e avanzati. Insegnanti: Elio Pirotto e Joseph Fontana. Per informazioni ore 16/20 dal lunedì al venerdì.

DISCOTECA DI STATO (Via dei Funari, 31 - Tel. 6589624)

Alle 21, «Vi Settimana» per i Beni Musicali. Presso l'Auditorium del Gongolone (Via della Scimia, 1/B) Concerto del soprano Cecilia Gasdia e del pianista Robert Kattalov. Musica di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi. Ingresso libero.

FORTE PRENESTINO

Festival dell'Unità. SPAZIO DIBATTITI: alle 18.30 Riforma del sistema pensionistico: una politica per gli anziani; PALCO CENTRALE: alle 20.30 Balliamo con l'Orchestra Casadei; SPAZIO FGCI: alle 20.30 CUBA - Festival del jazz; SPAZIO FGCI: alle 20.30 CUBA - Festival del jazz.

ISTITUTO UNIVERSITARIO DEI CONCERTI (Via Fracassini, 48 - Tel. 3610051)

Presso l'Auditorium del Gongolone (Via della Scimia, 1/B) Concerto del soprano Cecilia Gasdia e del pianista Robert Kattalov. Musica di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi. Ingresso libero.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA «DONNA OLIMPIA» (Via Donna Olimpia, 30 - Lottio III, scala C)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratori per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 30.000. Orario segreteria: 16-20 dal lunedì al venerdì.

SOCIETA' ITALIANA FLAUTO DOBLE (Viale Aniellico, 47 - Tel. 3544411)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di violino barocco, flauto traverso barocco, violoncello, viola da gamba, clavicembalo. (Via Confalonieri, 5 - Tel. 3563551).

Prosa e Rivista

ATTIV. POLIV. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) SALA A: Sono aperte le iscrizioni ai corsi biennali della Scuola di Teatro e Laboratorio. Per informazioni telefonare al 5817501. SALA B: Alle 18, La Comp. Alvari-Chiti-Salvetti presenta «La notte della signora G. J. Millington Synge». Regia di Federico De Franchi, con Franco Alvari, Simona Ciaramarconi. - Ingr. L. 7000 - R. L. 5000.

Spettacoli

Scelti per voi

- Nuovi arrivati: Interceptor, il guerriero della strada. Adriano, Ambasciata, New York, Universal. Montenegro tango. Capranichetta. Commedia sexy di una notte di mezza estate. Ariston, Majestic. Gazzosa alla mente. Le Ginestre. Spara alla luna. Fiamma, Quirinella.

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

- AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) Delitto sull'autostrada. L. 4500. ALCONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Arancia macconata con McDowell. DR (VM 18). L. 3500. ANGIUSTINI (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) Reda con W. Beatty. DR. L. 4.000. ANTONI (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) Reda con W. Beatty. DR. L. 4.000. ANTONI (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) Reda con W. Beatty. DR. L. 4.000. ANTONI (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) Reda con W. Beatty. DR. L. 4.000. ANTONI (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) Reda con W. Beatty. DR. L. 4.000.

Visioni successive

- ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Scontro di titani con Meradith - SM. ADAM (Via Casilina, 816 - Tel. 6161808) L'encorevole con l'amante sotto il letto. ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) La casa di Mary - H (VM 14). AMBRAS JONVIELLI (Via Salaria, 105 - Tel. 8178256) Il fantasma del palcoscenico con P. Williams - SA (VM 14). ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890947) Una vacanza bestiale con i Gatti di Vicolo Miracolo - C. APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) La collina degli stivali. ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) Chiuse estate. AVORIO (Via Salaria, 105 - Tel. 8178256) Il fantasma del palcoscenico con P. Williams - SA (VM 14). BROADWAY (Via Garibaldi, 24 - Tel. 5750827) Hale di M. Forman - M. BURTON (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4557762) Bortolaccio e con C. Verdone - C. CASSINO (Via Salaria, 105 - Tel. 8178256) Il fantasma del palcoscenico con P. Williams - SA (VM 14). CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3596657) Gli stivali con A. Vitali - C. COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Delitto sull'autostrada. COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Delitto sull'autostrada. COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Delitto sull'autostrada. COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Delitto sull'autostrada.

Jazz - Folk - Rock

- CASABLANCA (Scafo di Pinedo - Lungotevere Arnaldo da Brescia) Tutte le sere alle 22. Jazz sul Tevere con Eddy Palermo ed Alessio Uvo. (Apertura ore 19). FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3) Alle 21.30. Happening di apertura di stagione con la partecipazione di numerosi ospiti. MANUHA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Dalle 22.30. Intrattenimenti vari di musica brasiliana. MISSISSIPPI Alle 17. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. 21. Concerto con Joe Casu. NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34) Tutte le sere dalle 19. Jazz nel centro di Roma. BELARUBIA (Via dei Fararesi, 12 - Tel. 5813249) Tutte le sere dalle 18. Concerti in giardino a Trastevere. Ingresso libero.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO. UNITA' VACANZE. 20162 MILANO. Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557. 00185 ROMA. Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141.

- RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) Ingrid Bergman: Per chi suona la campana. L. 2000. SPLENDID (Via Pir delle Vigne, 4 - Tel. 620205) Una vacanza bestiale con i Gatti di Vicolo Miracolo - C. TRIANON (Via Muzio Scavola, 101 - Tel. 7810302) Non pervenuto. ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Una vacanza bestiale con i Gatti di Vicolo Miracolo - C. VOLTURNO (Via Volturino, 37) Esotico love o Rivista di sgarliolo. L. 3000.

Ostia

- CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6803188) Domani al ballo con M. Melato, M. Michetti - C. L. 172230. LE GINESTRE (Casalpalocco - Tel. 6093638) Gazzosa alla mente di D. Kuria - S. L. 3000. BISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 6610760) Io so che tu sai che io so con A. Sordi, M. Vitti - C. L. 3500. SUPERIA (Via della Marina, 44 - Tel. 6698280) Non pervenuto. L. 3500.

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440115) La poliziotta a New York con E. Fenech - A.

Maccarese

ESEDI Taxi Driver con R. De Niro - DR (20.30-22.30).

Ciampino

CENTRALE D'ESSANI (Via Cavour, 63 - Tel. 6110028) Fuga di mezzanotte con B. Davis - DR (18-22) L. 2500.

Sale parrocchiali

- BELLE ARTI Tedi Driver con R. De Niro - DR (20.30-22.30). ERITREA Ad Ovest di Paperino. EUCLEIDE Robin Hood. KURSAAL Agente 007 Della Russia con amore. LANCIA Bianco, rosso e verdone di G. Lucas - A. L. 5000. TIZIANO Innamorato pazzo con A. Celentano - C. TRIONFALI Tarzan l'uomo scimmia.

Cinema d'essai

- AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) La casa di Mary - H (VM 14). ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) Sul lago dorato con H. Fonda - DR. L. 3000. ASTRA (Viale Junio, 105 - Tel. 8178256) Il fantasma del palcoscenico con P. Williams - SA (VM 14). DIAMANTI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) Il cacciatore con R. De Niro - DR (VM 14). FARNESIO (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 654395) Amore e guerra con W. Allen - SA. L. 2500. MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Agente 007 Missione Goldfinger con S. Connery - A. L. 2000. NOVACCINE (Via Mary del Val - Tel. 5818235) In nome del papa re. L. 2000. RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827) Hale di M. Forman - M. L. 2000. TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4557762) Bortolaccio e con C. Verdone - C. L. 1500.

Cineclub

- CENTRO PALATINO (Piazza SS. Giovanni e Paolo - Tel. 732724) Marco Bolocch presenta Nel nome del padre. FILMSTUDIO (Via degli Ori d'Alber, 1/2 - Tel. 483972) STUDIO 1: alle 16.30-18.30-20.30-22.30 Il grande dittatore con C. Chaplin. STUDIO 2: alle 16.30-18.30-20.30-22.30 La ballata di Sesto San Giovanni con W. Herzog. GRAUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) CINECLUB RAGAZZI: Alle 18.30 Pollicino. CINECLUB ADULTI: Alle 20.30-22.30 Mignone con I. Preas. SADDOL (Via Garibaldi, 24 - Trastevere - Tel. 5816379) (Posto unico L. 2000 - Tesser quadrim. L. 1000) Alle 19.30-22 l'ultimo metro di F. Truffaut - DR.

Cabaret

- ALEX CLUB (Via Flaminia, 5 - Morlupo - Tel. 9038955) Dalle 21.30 alle 4. Night, Piano Bar, Ristorante Al pianoforte Antonello e Michele. PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 854559-855398) Alle 22.30 e 0.30 «City People Revue in Ballatone» Attrazioni internazionali. Alle 0.2 Calze di seta e Champagne. Ingresso libero.

Attività per ragazzi

- GRAUCCO-TEATRO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Antiprima La bercecelle di Messro Gualco di R. Galle. Biglietto unico L. 2500. TEATRO IN BLUE JEANS (Piazza Guiani e Dalmati) Spettacoli per le scuole presso il Teatro S. Marco (Piazza Guiani e Dalmati). Per prenotazioni telefonare 784063. TEATRO DELL'IDEA (Tel. 5127443) Teatro dell'idea per le scuole. Lo avventure di Burt-foto, favole quasi vere di un sogno imperpetuo, di Cavallotti Camillo. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.

Rinascita. Se si vogliono capire e interpretare ogni avvenimento della politica, dell'economia, della cultura.

Più dura per Juventus, Inter e Napoli

# La sorte favorisce solo la Roma: il modesto Norkoeping

## COPPA DEI CAMPIONI

COPPA DEI CAMPIONI		(OTTAVI DI FINALE)	
	ANDATA	RITORNO	
Standard Liegi (Bel) - JUVENTUS (Italia)			
Liverpool (Ing) - Jk Helsinki (Fin)			
Dinamo Bucarest (Rom) - Aston Villa (Ing)			
Real S. Sebastian (Spa) - Celtic (Sco)			
Amburgo (FRG) - Olympiakos (Gre)			
Rapid Vienna (Aut) - Widzew Lodz (Pol)			
CSKA Sofia (Bul) - Sporting Lisbona (Por)			
Real Madrid (Spa) - Ujpest Dózsa (Ungh)			
Mantova (Ita) - Dynamo Kiev (Ucr)			
DETTORRE: Aston Villa (Ingh) - (Finale 25 maggio 1983)			

## COPPA DELLE COPPE

COPPA DELLE COPPE		(OTTAVI DI FINALE)	
	ANDATA	RITORNO	
Copenaghen (Dan) - Watercheil (Bel)			
Stella Rossa Belgrado - Barcellona			
AZ 67 (Ola) - Inter (Ita)			
Aberdeen (Sco) - Lech Poznan (Pol)			
Galatasaray (Tur) - Austria Vienna (Aut)			
Swensson (Gal) - Paris St. Germain (Fra)			
Real Madrid (Spa) - Ujpest Dózsa (Ungh)			
Tottenham (Ing) - Bayern Monaco (Reg)			
DETTORRE: Barcellona (Spagna) - (Finale 11 maggio 1983)			

## COPPA UEFA

COPPA UEFA		(SEDECESIMI DI FINALE)	
	ANDATA	RITORNO	
Slask Wroclaw (Pol) - Servette (Sv)			
Anderslecht (Bel) - Porto (Por)			
Brema (Reg) - Brage (Sve)			
Valencia (Spa) - Banik Ostrava (Cec)			
Heartam (Ola) - Spartak Mosca (Urss)			
St. Etienne (Fra) - Sparta Praga (Cec)			
Lokeren (Bel) - Benfica (Por)			
Dundee United (Sco) - Stavanger (Nor)			
ROMA (Ita) - Norkoeping (Sv)			
Hajduk Spalato (Iug) - Borussia (Fra)			
Glasgow (Sco) - Vin Colonia - AEK Atene			
Shamrock Rovers (Irel) - Crailova (Rom)			
Zurigo (Sv) - Ferencvaros (Ung)			
Selonicco (Gre) - Siviglia (Spa)			
NAPOLI (Italia) - Kaiserslautern (FRG)			
Corvinn (Rom) - Sarajevo (Iug)			
DETTORRE: IFK Goteborg (Sv) - (Finale 4 e 8 maggio 1983)			

## Calcio

**ZURIGO** — Sorteggio ieri nella città svizzera, per tradizione abitata a queste cose, delle tre coppe europee del calcio. Le squadre italiane non hanno avuto la fortuna di trovare squadre morbide, anche perché proseguono lungo il cammino di squadre morbide ce ne sono sempre meno. L'unica squadra italiana a tirare un sospiro di sollievo — se così si può dire — è la Roma che ha trovato gli svedesi del Norkoeping (Ma — ha precisato Liedholm, conosciuto l'esito del sorteggio — non dimentichiamo che la squadra svedese ha eliminato gli inglesi del Southampton segnando due reti in Inghilterra). Alla Juve sono toccati i belgi dello Standard Liegi, all'Inter gli olandesi dell'Alkmaar Az 67, al Napoli i temibilissimi tedeschi del Kaiserslautern. Le partite di andata si disputano il 20 ottobre, quelle di ritorno il 3 novembre. La Juventus e l'Inter giocheranno la prima partita in trasferta, la Roma e il Napoli la prima partita la giocheranno in casa.

Trapattoni, allenatore della Juve, è secondo del sorteggio. E d'altronde già alla vigilia aveva fatto un elenco delle squadre che non avrebbe voluto incontrare. Al primo posto aveva messo proprio i belgi dello Standard Liegi, seguiti dagli inglesi del Liverpool e dell'Aston Villa. Trapattoni giudica assai temibile la formazione belga perché è omogenea, dura, veloce e capace di esprimere un gioco di alto livello. «Avremo un secondo turno di Coppa molto caldo» — ha concluso.

«Per me è un po' una rimpatriata visto che il Norkoeping è la mia vecchia squadra — ha detto Nils Liedholm —; vi gioverò prima di venire in Italia, al Milan. Allora era una delle migliori squadre europee. Negli ultimi tempi è un po' decaduta e attualmente sta lottando per non retrocedere. Nella sua file, comunque, conta elementi di valore come Svensson, che è il migliore calciatore svedese dopo Nilsson del Kaiserslautern, e come Friederiksen. Non è una squadra da sottovalutare. Giocare in casa la prima partita può essere un handicap? Non cambia nulla: l'eventuale vantaggio è compensato dal fatto che i gol segnati in trasferta valgono doppio».

«L'incontro con l'AZ 67 — ha detto Marchesi — è un impegno severo ma non impossibile, e penso che la mia squadra sia in grado di superare il turno anche perché per quel tempo saremo al massimo della condizione. Con tutti i titolari a disposizione penso che abbiamo tutte le carte in regola per battere gli olandesi. Il fatto di giocare fuori la prima partita non cambia nulla. Secondo me il fattore campo in questi incontri non è determinante. «Delle altre squadre interessate alle varie coppe — ha aggiunto Marchesi — penso che la Juventus e il Napoli siano nelle stesse condizioni, mentre la Roma è la più avvantaggiata».

Giacomini, allenatore del Napoli, non è molto contento del sorteggio. «Il Kaiserslautern», dice, «è una delle squadre più forti tra quelle rimaste in lizza. È significativo che nel primo turno abbia vinto 3-0 in trasferta, sia pure in Turchia. Avrei preferito giocare la prima partita in trasferta. Il Napoli può consolarsi col fatto che la squadra tedesca in campionato non sta svolgendo un ruolo esaltante: è dodicesima con 5 punti su 7 partite, ha vinto una sola volta, ha segnato 11 reti e ne ha subite 13».



### Accusa un affaticamento muscolare

## Brady s'è infortunato Sampdoria a Pisa in edizione italiana?

Dalla nostra redazione

**GENOVA** — Dopo Francis, Brady. Anche il regista di questa Samp capolistina ha subito la stessa sorte del connazionale e si è infortunato nel corso di una partita giocata l'altro ieri. Una brutta tegola sulla testa di Olivieri, che potrebbe in qualche modo fermare la lanciata formazione blucerchiata. «Per fortuna» — dice il tecnico — non si tratta di una cosa grave e non è ancora sicuro che Brady dovrà rinunciare alla partita di Pisa. Anzi speriamo di poterlo recuperare». Il centrocampista irlandese, più che di un infortunio vero e proprio, soffre di un eccessivo affaticamento ai muscoli della coscia destra, in pratica l'anticamera di ciò che è successo a Francis. «Lo stiamo curando con impacchi di acqua calda — dice il medico — un rimedio antico, ma tutto sommato il migliore in questi casi il caldo umido può fare miracoli».

Già senza Francis, dunque, la Samp rischia di presentarsi a Pisa in un'edizione tutta italiana. «Nelle prime tre partite — ha sempre sostenuto Olivieri — ci siamo trovati ad affrontare grosse squadre con uno schema tattico sempre uguale: guardinghi in difesa e pronti a sfruttare il contropiede. Per sapere il reale valore di questa formazione sarà necessario vederla impegnata in gare che ci propongono soluzioni tattiche diverse, e cioè in cui saremo costretti noi a fare gioco e magari a subire il contropiede avversario».

Nella foto in alto: Brady

Il tecnico nerazzurro teme lo spirito di reazione della Fiorentina

# Marchesi fa il cauto: «Non mi fido dei viola in crisi»

L'eliminazione dello Slovan ha creato nell'ambiente un clima di euforia - Contro i gliati ripescati Altobelli e Beccalossi panchinari in Coppa Uefa - Pronto un centrocampista super



MARCHESI (primo a sinistra) dirige l'allenamento. Si notano ALTOBELLI, COLLOVATI e ORIALI

## Dal nostro inviato

**APIANO GENTILE** — Mazzola se la ride. Senza troppo sforzo si trova tra le mani un Inter che sprizza buona salute proprio mentre i rivali dei pronostici della vigilia sono impalcati in mille guai. La decisione, alla vigilia accolta molto tiepidamente, di Marchesi di verificare le forze della panchina lunga non utilizzando per la gara di coppa alcuni pezzi da novanta (Altobelli, Beccalossi e Orioli) se ne sono andati a far compagnia all'allenatore a bordo campo, rivelatisi mossa in dubbio e dubbiamente azzeccata, ha dato al clan Inter una inaspettata sensazione di forza.

Alla vigilia di una gara molto importante, il primo confronto diretto tra le pretendenti alla corsa dello scudetto, i nerazzurri hanno così visto svanire un vecchio fantasma, quello di non avere rincalzi all'altezza della prima squadra e quindi di poter guardare al futuro con

## meno apprensione. La mossa di Marchesi ha avuto più effetti. Il primo, molto pratico, di non affaticare tre pedine fondamentali per la gara di domani; il secondo di mettere sull'avviso i giocatori della rosa confermando nella pratica che, di fatto, nessuno può considerarsi intoccabile. E questo per giocatori come Beccalossi, spesso portati ad estraniarsi dal gioco o a perdersi in esibizioni personali, può rivelarsi una mossa fondamentale.

Quella che si presenta dunque alla gara con i viola è un'Inter che scoppia di salute e che soprattutto ha acquistato una grande personalità. La conferma di questa nuova esuberanza viene dalle dichiarazioni quasi sfrontate dei suoi dirigenti visto che Mazzola ha apertamente affermato che domenica i nerazzurri hanno la possibilità di tagliar fuori dalla corsa al vertice la Fiorentina e che Beltrami aveva addirittura suscitato, fa-

cendo sbiancare Marchesi, come prossima avversaria in Coppa il Barcellona. Non c'è dubbio che Marchesi ha indovinato la mossa giusta e che una volta archiviata la questione Slovan con il minimo sforzo ha ora a disposizione gli uomini migliori per fare i conti con Antonioni e soci. Ma è anche vero che l'Inter deve ancora dare sul campo una dimostrazione più concreta di questa sua presunta sicurezza. Insomma forse è un po' presto per essere euforici.

Da Appiano Gentile intanto l'allenatore ha fatto capire che è pronta la squadra per domani. Scontato il rientro di Altobelli e Beccalossi all'attacco toccherà a Jury starene fermo. Per la veloce ala è molto probabile che saranno assai rare le esibizioni a San Siro. «La Fiorentina è squadra molto ordinata e un centrocampo. Qui noi dovremo

## contrastarla non solo con una prova di forza ma con abilità, Marchesi ha in mente un centrocampista con Beccalossi, Sabatini, Marini e Bagni, che saprà essere da supporto per le punte Altobelli e Müller pur garantendo quella copertura che la difesa e l'ancora incerto Fini hanno reclamato nelle gare precedenti. Un compito questo che toccherà in particolare a Marini e Bagni. A rinforzo del centrocampista dovrebbe poi esservi anche Orioli che verrà schierato terzino al posto di Baresi con Bergomi e Collocati a far da difensori puri. Si preannuncia un'Inter «argentina» poco propensa ad arrembaggi frenetici molto attenta a controllare il gioco a centrocampo. L'obiettivo tutt'altro che nascosto è quello di sfruttare il gran bisogno di rivalità dei viola che a San Siro non possono accontentarsi di un semplice pareggio.

Gianni Piva

# Sarà Vicini il responsabile dell'«Olimpica»

La decisione è stata presa dopo un «vertice» fra Bearzot e i suoi collaboratori

**FIRENZE** — Enzo Bearzot non ha perso tempo. Giovedì è insediato nel suo nuovo ufficio di Coviciano e subito s'è messo al lavoro per programmare il lavoro delle numerose rappresentative azzurre. Gli impegni internazionali, Coppa Europa per la squadra maggiore, campionato di calcio per l'Under 21 ed altri importanti tornei per le altre squadre giovanili si avvicinano a rapidi passi.

Bearzot, quale coordinatore dell'intero settore, ha voluto attraverso una serie di riunioni con i suoi più stretti collaboratori, muoversi per tempo, anche per prendere alcune decisioni, che erano ancora in sospeso.

Dalla riunione di ieri a Coviciano e quella avvenuta nei giorni precedenti a Milano, con gli altri c.t., è stato deciso che la nazionale campione del mondo, d'ora in avanti avrà come sua sede stabile il centro tecnico di Coviciano in occasione delle partite internazionali sia in Italia che all'estero. In queste ultime circostanze gli azzurri dovrebbero radunarsi a Coviciano per poi raggiungere le sedi delle partite, sfruttando per i trasferimenti l'aeroporto di Firenze.

È stato inoltre deciso in maniera definitiva, che la nazionale olimpica sarà diretta dall'attuale responsabile dell'Under 21 Azeoglio Vicini, anche e soprattutto perché il settore olimpico, per la posizione dei

## Totocalcio

Avellino-Cagliari	1
Catanzaro-Cesena	1
Genoa-Verona	1 X
Inter-Fiorentina	1 X
Juventus-Napoli	1 X
Pisa-Samp	1 X 2
Roma-Ascoli	1
Udinese-Torino	1 X
Bologna-Palermo	1
Campob-Milan	1 X 2
Samp-Lazio	1
Rimini-Modena	1
Giulianova-Teramo	X

I due fratelli s'affrontano oggi a Sanremo

# Adriano e Claudio Panatta: passato presente e futuro

Tennis

I fratelli Panatta hanno somiglianze a double-face: in certi gesti, nel modo di muoversi sul campo, nelle fotografie. Ecco, il Claudio Panatta ritratto mentre si allunga con la racchetta esa a respingere la palla è simile all'Adriano al momento di servire. E sarà così lungo nella medesima maniera. Stessa smorfia, stessa eleganza, stessa morbidezza da grossi felini. Sono diversi nel fisico: Adriano più massiccio, più pingue. Claudio più asciutto, meno «morbido», più liscio. Sono dissimili anche nel modo di essere: concreti entrambi, ma il fratello maggiore in un modo più scanzonato, più fatto di parole immediate e poco meditate. Claudio due anni fa fu eletto da un referendum dei giovani come il giovane sportivo più gradevole, più da copiare, più «in».

I due fratelli sperano di rappresentare quella continuità tennisistica in maglia azzurra che ha unto il passato quasi remoto di Nicola Pietrangeli al passato recente di Adriano. Claudio è certamente il pre-

Lo hanno deciso i presidenti di «A» e «B»

# Sì alle 4500 lire per i «popolari» salvo due partite

Calcio

**MILANO** — Il biglietto dei «popolari» per le partite di calcio di serie A e B rimarrà fermo a 4500 lire. Lo ha deciso ieri all'unanimità l'assemblea della lega calcio professionisti, accogliendo l'espressa richiesta rivolta in proposito dal ministro Signorello, dal presidente del Coni Carraro e dal presidente federale Sordillo. Saranno ammesse solo due o tre deroghe ad ogni società nel corso della stagione in occasione delle partite cosiddette «di cartello». L'assemblea ha quindi approvato la gestione contabile della lega ed ha eletto Franco Duriano consigliere federale al posto di Matarrese. In precedenza l'assemblea di serie B aveva eletto Gian Chiaron Casoni nel comitato esecutivo di lega al posto di Montefiori.

Nel corso dell'assemblea generale è stata anche letta una lettera inviata dal presidente dell'Udinese Mezza, in cui chiariva i suoi rapporti con la Lazio. Una sua precedente intervista in proposito aveva in-

Da oggi a Milano gli «europei» di judo

# La squadra azzurra vuole conquistare il girone A

Judo

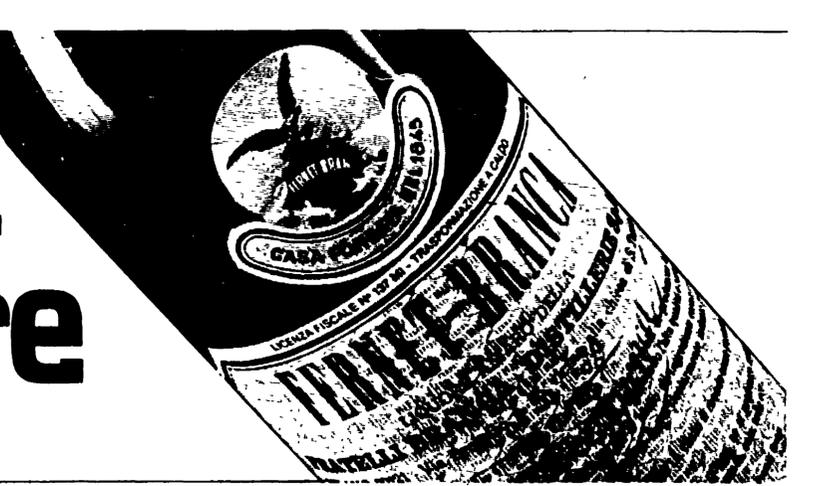
**MILANO** — Dopo ben ventuno anni Milano sarà di nuovo capitale europea del judo. Si aprono infatti oggi al Palalido meneghino i campionati continentali per squadre nazionali. L'Italia judoistica ha vissuto negli scorsi anni un periodo piuttosto tormentato anche dal punto di vista dirigenziale, ma oggi appaiono le questioni definitive vive un momento di notevole crescita sia numerica (60.000 tessere) che tecnica. Legittimo quindi l'obiettivo del ct Cappelletti di conquistare il primo posto nella finale del girone B — di cui fanno parte Belgio, Polonia e Svizzera che insieme a noi hanno partecipato all'ultima edizione di Vooburg '80 — ed entrare con tutti gli onori nell'élite europea (il girone A cui sono iscritti Francia, Gran Bretagna, Olanda, RFT e URSS).

A difendere i colori azzurri — oggi pomeriggio con inizio alle 14 e finale alle 19 — ci saranno tutti i migliori, da Felice Mariani campione europeo nel

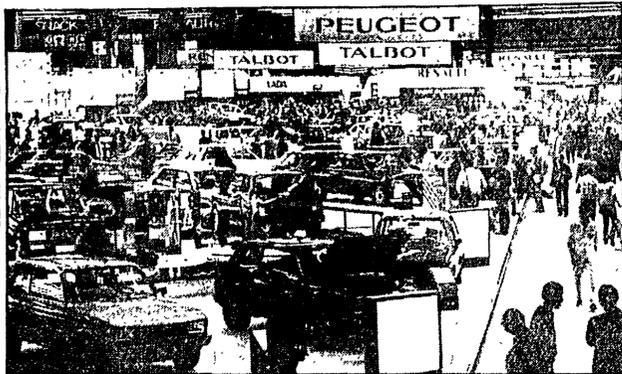
## Totip

PRIMA CORSA	1 1
SECONDA CORSA	1 2
TERZA CORSA	1 X
QUARTA CORSA	1 1
QUINTA CORSA	1 1 X
SESTA CORSA	1 1 2
	X 2 1

# Fernet Branca Digerire è vivere



### 69° Salone dell'auto a Parigi



PARIGI — Una veduta parziale del 69° Salone internazionale al quale partecipano 54 case automobilistiche di 13 paesi diversi e che resterà aperto sino al 10 ottobre

## Non splende più l'età dell'oro della quattro ruote

### In rosso i conti delle principali case europee 78 mila sospesi alla Volkswagen «L'anno della verità» per Fiat e Alfa Romeo

È stato lo stesso presidente della Repubblica, François Mitterrand, a tagliare ieri il nastro per l'inaugurazione del 69° Salone internazionale dell'automobile di Parigi. Poi il giro fra gli stands delle maggiori case automobilistiche, a scoprire le novità (numerosissime), a lustrarsi gli occhi con i modelli sofisticati in una cornice di luci, festoni, apparente ottimismo, qualche mondanità. Ma nei giorni della vigilia e dietro le quinte ciascuna azienda e ciascun Paese ha fatto i suoi conti, per constatare che ancora una volta sono in rosso: il mercato dell'auto ha negli ultimi dieci anni insegnato che le previsioni sono pressoché impossibili. Nonostante l'esperienza passata, dicendo a mezza bocca quasi a scongiurare le avversità, la fine dell'anno in corso era stata indicata dagli esperti europei e americani come il periodo in cui, lentamente e in un primo momento quasi insensibilmente, la domanda avrebbe ripreso a tirare. Oggi sono tutti concordi nel dire che l'appuntamento è rimandato, che la tanto attesa schiarita non sarà certo datata 1982. Forse l'82 porterà qualche segno positivo. Intanto si tirano le somme, si fanno i conti delle perdite.

«Le francesi ad un punto morto» titola «Le Nouvel Observateur». L'ultimo articolo del settimanale francese dedicato al Salone internazionale di Parigi mette in mostra tutte le ferite di un'industria — che sta accusando i colpi della crisi nonostante la buona tenuta degli ultimi anni. «Su cento vetture vendute in Francia — scrive «Le Nouvel Observateur» — trentuno sono attualmente di marca straniera contro le ventitré dell'ultimo anno. Le nostre esportazioni di auto sono calate del 20 per cento l'anno scorso». Il Presidente della Renault, Bernard Hanon, conferma che anche quest'anno la maggiore casa automobilistica francese chiuderà in perdita, ma promette una strategia d'attacco per i prossimi anni. La Renault sfonderà un nuovo modello all'anno e si è posta l'obiettivo di conquistare un nuovo mercato all'estero. Lo stesso passo è il riflesso degli investimenti fatti per l'innovazione in Francia e all'estero.

Al di là dei confini, nella vicina Germania, l'industria automobilistica tedesca prevede forti cali della produzione degli ultimi mesi dell'anno. Achim Diekmann, direttore dell'associazione dell'industria automobilistica tedesca, si dichiara ottimista affermando che, a fine anno, la produzione di macchinari leggeri sarà superiore a quella dell'81. È vero che le esportazioni nei primi otto mesi dell'anno sono aumentate del 21%, rispetto allo stesso periodo dell'81, ma proprio in questi giorni la Volkswagen ha sospeso 78 mila dei suoi 117 mila dipendenti e si preannuncia la riduzione della produzione anche in ottobre.

L'industria automobilistica italiana si è fatta precedere al Salone di Parigi da una serie di dichiarazioni dei massimi dirigenti tutte orientate verso l'ottimismo. La FIAT, a fine agosto, aveva ancora il primato nelle vendite in Europa. La quota di mercato coperta da vetture della casa automobilistica torinese era leggermente scesa rispetto all'anno scorso (da 13,9 a 13,3%), ma la grande rivale, la Renault, era comunque relegata al secondo posto. Il presidente dell'Alfa Romeo, Ettore Massacesi, si è presentato all'appuntamento di Parigi con qualche abbattimento sulle gloriose, ma ormai vetuste vetture del biennio e qualche speranza di risanamento (ma fra quattro-cinque anni) dei conti dell'azienda.

Intanto nei primi sette mesi dell'anno e per la prima volta dopo molto tempo anche nel nostro paese si sono cominciate a vendere meno macchine rispetto all'analogo periodo dell'81. Il «miracolo italiano», la continua crescita della domanda interna in un periodo in cui in tutti i paesi produzione e vendite diminuiscono, sta per esaurirsi? Niente di più probabile, tutto prevedibile e previsto. Ma, al contrario dell'industria francese (per non parlare delle case automobilistiche tedesche

o delle americane e delle giapponesi), le aziende italiane sono in ritardo nei loro piani di attacco. L'anno prossimo sarà quello della verità per Alfa e FIAT. Dopo molti (troppi) anni usciranno finalmente nuovi modelli. La FIAT a gennaio mette in vendita il suo «tipo 1»; l'Alfa entra sul mercato con l'Arna, la vettura fatta con motori italiani e carrozzeria giapponese della Nissan. Inoltre, le due case automobilistiche italiane si preparano a firmare l'accordo per la coproduzione di componenti da montare su autovetture sia della FIAT che dell'Alfa. L'intesa è già definitiva nei suoi particolari da tempo; a metà di ottobre i consigli di amministrazione dovrebbero dare il benestare definitivo. Si spera in questo modo di ottenere forti riduzioni dei costi di produzione per alcune parti meccaniche.

Tutto questo è sufficiente per guardare con ottimismo l'83? E, in Europa, come si pensa di uscire dalla crisi, quali scelte stanno maturando nelle singole aziende e nella Comunità? L'industria automobilistica della CEE, nonostante le difficoltà e i successi ottenuti «in casa» negli ultimi dieci anni dalle case automobilistiche giapponesi, continua ad essere la maggiore produttrice nel mondo. Non può comunque sperare di allontanare i pericoli di degrado solo continuando a vantare questo primato, costantemente insidiato sia dall'aggressiva politica dell'industria automobilistica sia dalla temuta concorrenza giapponese. Le conseguenze del degrado dell'industria automobilistica, infatti, sarebbero gravissime, i costi sociali altissimi.

È ormai, l'imbrunire: la lunga, straordinaria giornata di lotta dell'Italsider volge al termine. Una giornata «essenziale» in modo corale da Napoli tutta intera. Gli operai lo avevano detto e lo hanno fatto: se la Finisider fa sul serio e pretende di chiedere lo stabilimento, sapremo rispondere come si conviene. La mobilitazione è cominciata in fabbrica alle prime ore del mattino e per garantire l'assistenza ha convocato il coordinamento ed ha comunicato ufficialmente che quasi 6.000 operai devono andare a casa integrazione.

Contro le tre grandi case automobilistiche statunitensi, nei Paesi della CEE operano una dozzina di industrie. Molti esperti indicano in un milione di veicoli prodotti all'anno il «limite di sopravvivenza» di una casa automobilistica. In Europa solo la Peugeot, la Volkswagen, la Renault e la Fiat superano questo limite.

Pochi sono gli accordi di cooperazione, molte le tendenze protezionistiche, a chiudersi all'interno dei propri confini, scarse le esperienze di collaborazione per innovare il prodotto e il processo produttivo, alti i costi di produzione proprio mentre è sul fronte dei prezzi che si aprono oggi le ostilità.

Le aziende italiane, per giustificare la loro scarsa competitività, trovano la facile scappatoia dell'alto costo del lavoro. In Francia Renault e Peugeot che hanno ritoccato i loro listini dall'80 a marzo di quest'anno dal 25 al 35% e contro il 15/25% delle terribili concentrazioni tedesche vedono nell'inflazione una delle maggiori cause delle loro difficoltà. Nella Repubblica federale tedesca gli imprenditori sostengono che i costi di produzione sono troppo alti e già si preparano a chiedere «rinnunci» ai sindacati e ai lavoratori. Così, mentre la torta — il mercato dell'auto — si fa sempre più piccola e i commensali sempre più numerosi, l'Europa stenta a trovare una politica per l'industria automobilistica della Comunità.

Bianca Mazzoni

# Schmidt rovesciato per 7 voti

ha attaccato Schmidt — liberali che siedono in quest'aula riceveranno il loro mandato parlamentare in base a scelte molto diverse da quelle che qui si preparano a compiere. Le elezioni dell'Assia hanno dimostrato che nella società la maggioranza di destra non esiste e che qui si sta consumando una manovra di vertice. È in gioco la credibilità delle istituzioni, l'idea che i cittadini, soprattutto i giovani, possono forzare il corso degli avvenimenti. Il cancelliere ha messo in dubbio che la nuova coalizione voglia davvero sottoporli al giudizio dell'elettore il prossimo 6 marzo, come un voto a maggioranza annunciata. È un dubbio, questo, che va diffondendosi anche tra i commentatori politici. Che la promessa di elezioni anticipate non fosse che una delle tante manovre giocate in questa crisi e che Kohl e i suoi ora faranno di tutto per prendere tempo di fronte a una prova che potrebbe dimostrare l'inesistenza di una maggioranza reale, tra la gente e non tra i vertici dei partiti.

Si vedrà. Intanto la sinistra deve attrezzarsi a una battaglia che non sarà facile e Schmidt ha prefigurato ieri le linee di un programma di governo alternativo, che rappresenta continuità e sviluppo dell'era socialdemocratico-liberale.

In dodici punti ci sono l'ostacolo, un ancoraggio all'Occidente che non sciolge in una piattaforma subordinata a Washington, la distensione, tutto, insomma, il capitale accumulato nella politica di un governo di sinistra, tredici anni, e la necessità di proseguire il dialogo con l'altra Germania, un capitolo sul quale la coalizione di centro-destra tace in modo preoccupante.

C'è la difesa dello Stato sociale, l'ammonimento che non ci sarà ripresa se non in un quadro di solidarietà sociale e di consenso, il rifiuto del deflazionismo selvaggio del conte Lambsdorff, la scelta di fondo a favore dei ceti più deboli che potrebbero, in questa mitica «Germania del benessere», pagare per tutti con una nuova povertà.

C'è, infine, un richiamo appassionato, e inedito per i vertici, alla necessità di mantenere i caratteri democratici, aperti, dell'ordinamento e della cultura sociale tedesca. Rispetto reciproco, tolleranza, radicamento della democrazia liberale e garantista, valori che vivono in

una pericolosa precarietà in un paese che ha il passato che ha, con il quale tanta parte della destra non ha mai veramente i conti.

Su questo terreno, quello della «liberalità» nasce la prospettiva di una nuova alleanza politica della socialdemocrazia con la sinistra liberale. E la sinistra liberale, ieri, è stata tra i protagonisti della giornata. L'ex-ministro degli Interni Baun (che si vedrà sostituito da un fedelissimo di Strauss, Friedrich Zimmermann) e Hildegarde Hamm-Brücher hanno pronunciato interventi appassionati contro il tentativo di ricomporre l'alleanza di quel mosaico in cui va trasformandosi la società politica tedesco-federale.

Il tempo è poco, e gli avversari sono ben armati, giacché dagli interventi dei rappresentanti democristiani (Barzel, Geisler, e lo stesso Kohl), nonché dell'imbarazzato liberale «ufficiale» Misencik è emersa chiara l'intenzione di imboccare subito la strada della svolta restauratrice indicata nel programma messo a punto nelle fasi convulse delle trattative

quattro, con una specie di controriforma dell'attuale sistema contrattuale? È un quesito che non è dibattuto in questo Consiglio generale. Le nostre indicazioni — dice invece Michele Magno — consentono una ripresa del processo unitario, anche laddove, come fa Marianetti, si accetta l'inserto nei contratti del fondo di solidarietà e si sottolinea l'importanza della riduzione degli orari di lavoro. È una strada obbligata per la difesa «a denti stretti» del salario reale. Si accinge a una ripresa del confronto col governo non solo sul fisco, ma su temi essenziali per una politica di ripresa produttiva a cominciare da una riforma del mercato del lavoro.

«Tutto questo porta ad un maxi-contratto, ad un accordo all'interno della stessa coalizione di Spadolini. La proposta della Cgil sulla riforma del salario, anche con elementi di anticipazione, chiama in causa — lo ha ben sottolineato Giacinto Militeo — le responsabilità del governo. Spadolini per primo deve dare certezze sulle trattative fiscali, poi — fatta la consultazione fra i lavoratori a cui la Cgil non intende rinunciare per nessuna ragione — si potrà giungere ad un accordo contestuale finale (e prima del 30 novembre c'è il tempo necessario) su contratti e costo del lavoro. Quello che non si accetta è la politica del taglio dei salari predicata da Andreotta.

«Tutto questo porta ad un maxi-contratto, ad un accordo all'interno della stessa coalizione di Spadolini. La proposta della Cgil sulla riforma del salario, anche con elementi di anticipazione, chiama in causa — lo ha ben sottolineato Giacinto Militeo — le responsabilità del governo. Spadolini per primo deve dare certezze sulle trattative fiscali, poi — fatta la consultazione fra i lavoratori a cui la Cgil non intende rinunciare per nessuna ragione — si potrà giungere ad un accordo contestuale finale (e prima del 30 novembre c'è il tempo necessario) su contratti e costo del lavoro. Quello che non si accetta è la politica del taglio dei salari predicata da Andreotta.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

Paolo Soldini

Bruno Ugolini

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

## Le proposte della CGIL

smi dirigenti. La Cgil così non si chiude a riccio, avanza proposte. Guai se fallisse — fa capire Marianetti — l'esperienza del sindacato unitario. Sarebbe un colpo, dopo i falliti tentativi politici passati sotto il nome di solidarietà nazionale e di governabilità, per le prospettive di tutte le forze progressiste.

Le divisioni di questi giorni sulle scelte economiche non sono accademiche, sono connesse a linee alternative. Laddove i lavoratori hanno restituito il salario, per usare un termine di moda, come in USA con le ricottizzazioni per alleggerire le buste paga, come in Olanda con il blocco dei sussidi di disoccupazione, come in Belgio con il freno alla scala mobile, come in Jugoslavia con la decurtazione del 20% in tre anni del potere d'acquisto, la questione della disoccupazione si è aggravata.

«I DECRETI — Il Consiglio dei ministri ha reiterato ieri i due provvedimenti previdenziali non convertiti in legge dalla Camera: la fiscalizzazione degli oneri sociali e l'aumento di alcuni contributi previdenziali. Le norme sono state unificate in un unico decreto legge nel tentativo esplicito di reggere meglio il sistema previdenziale. Proprio a questo proposito nella giornata di ieri il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini ha avuto contatti con il presidente delle Camere Nilde Iotti ed Amintore Fanfani.

Nel decreto previdenziale una sola novità: la scadenza della fiscalizzazione degli oneri sociali è fissata al 30 novembre e non più al 31 dicembre. In questo modo il governo sembra volersi riservare una carta nei

frontoni della Confindustria, mentre stanno per avviarsi le trattative tra padronato e sindacati su contratti e costo del lavoro. La decisione del governo — secondo Spadolini — dovrebbe appunto «stimolare» le parti sociali ad un confronto produttivo, che dovrebbe concludersi proprio entro il 30 novembre.

È stato rinnovato anche il decreto che ha inasprito — ampliando il ventaglio delle aliquote dell'IVA. A questo provvedimento — una delle cause dell'impennata dei prezzi che di queste settimane — sono state aggiunte alcune disposizioni che prevedono sanzioni amministrative cautelari nei confronti di commercianti e professionisti sospettati di evadere gli obblighi relativi alla fatturazione dell'IVA.

Il governo, invece, non ha cancellato dal decreto alcune delle norme più contestate — anche dalla stessa maggioranza — durante il dibattito nelle commissioni del Senato: l'ampliamento delle fasce orarie dei negozi, e il blocco delle licenze per gli esercizi commerciali di piccole dimensioni. Proprio

il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis ha annunciato il suo arrivo in città, per partecipare a un convegno: i lavoratori vogliono chiedere direttamente a lui di mantenere l'impegno assunto un anno fa sul futuro di Bagnoli.

Ma De Michelis ha preferito, evidentemente, evitare il confronto: sta di fatto che ieri a Napoli non si è visto. La risposta degli operai dell'Italsider, in ogni caso, ha messo un primo punto fermo in questa vicenda: il contratto di lavoro non è ancora pronto a respingere a tutti i costi l'intenzione di chiudere definitivamente l'impianto di Bagnoli. Attorno a loro sono avvezzi, abbastanza, le altre fabbriche, il Comune, la gente comune.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

## I contrasti e i decreti-bis

to dell'occupazione e degli investimenti. La prima variabile da tenere sotto osservazione è la spesa pubblica, soprattutto ora che i dati dicono che la spesa pubblica è in forte crescita. Non è infelicitata di questi mesi — dice Di Giesi — si possono fare anche sfondando il tetto del deficit pubblico programmato per il 1983. Non è detto che il limite del disavanzo debba restare invariato, ma è certo che il tetto di spesa deve essere aumentato a 60.000 miliardi. Non vorrei — e Di Giesi rincara la dose — che questi 60.000 miliardi costituiscano soltanto un catenaccio ideologico per spingere negativamente la cortina di fronte al tetto di spesa da Palazzo Chigi — a scapito

zione, scatenato contro i lavoratori. I dirigenti comunisti Bassolino, Donise, Geremica, chiedono conto di quanto è accaduto. Il questore si scusa: «È uno spiacevole episodio». Ma intanto è accaduto.

È ormai, l'imbrunire: la lunga, straordinaria giornata di lotta dell'Italsider volge al termine. Una giornata «essenziale» in modo corale da Napoli tutta intera. Gli operai lo avevano detto e lo hanno fatto: se la Finisider fa sul serio e pretende di chiedere lo stabilimento, sapremo rispondere come si conviene.

La mobilitazione è cominciata in fabbrica alle prime ore del mattino e per garantire l'assistenza ha convocato il coordinamento ed ha comunicato ufficialmente che quasi 6.000 operai devono andare a casa integrazione.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.

«Nessuno si fa troppo illusioni, ma scorgiamo i segni, dopo le riunioni della Cisl, della Uil e ora della Cgil, di una volontà nuova. Il padronato — dice ancora Giacinto Militeo — ha già fatto bene il suo conto, dobbiamo riconoscerlo. Bloccando le trattative contrattuali e disdottando la scala mobile ha tentato di trasformare i sindacati in tifosi dell'uno o dell'altro canale di formazione del salario, per cogliere da questa divisione il massimo dei risultati. È ora di bloccare l'operazione. Confindustria e uniri nella difesa limpida del salario reale e del potere contrattuale. Ed è ora di stanare il governo.